

**REGIONE TOSCANA
FONDO SOCIALE EUROPEO**

**PROGRAMMA OPERATIVO 2014-20
Investimenti a favore della crescita, dell'occupazione
e del futuro dei giovani**

**Decisione della Commissione Europea C(2014)9913
del 12 dicembre 2014**

SEZIONE 1 STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE

1.1. Strategia per il contributo del programma operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale

1.1.1. Descrizione della strategia del programma per contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale

La strategia regionale per lo sviluppo delle risorse umane per il periodo di programmazione 2014-20 è stata definita sulla base di un alto livello di coerenza e sinergia con **Europa 2020**, la strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva che la Commissione Europea ha indicato per uscire dalla crisi e preparare l'economia dell'UE ad affrontare le sfide del decennio in corso.

Tale forte connessione deriva in primo luogo dal fatto che i principali documenti di indirizzo e di programmazione regionale, come il *Programma Regionale di Sviluppo 2011-2015* e il *Piano di indirizzo generale integrato 2012-15 su educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro*, sono stati implementati a partire dalle indicazioni presenti nella strategia europea.

Inoltre, in un quadro di continuità con i citati piani di indirizzo, anche il *Quadro Strategico Regionale (QSR) per il ciclo 2014-2020* è stato strutturato sulla base degli orientamenti comunitari, avendo come ulteriore riferimento l'impostazione presente nei *draft* dei Regolamenti comunitari che delineavano una struttura composta da 11 Obiettivi tematici.

Tali importanti documenti, che hanno rappresentato una base di riferimento per la definizione delle principali direttrici di intervento del Programma Operativo della Regione Toscana, hanno anche tenuto in ampio conto le risultanze di approfondite e dettagliate analisi del contesto socio-economico, che hanno consentito la puntuale definizione delle specifiche esigenze presenti nel territorio regionale.

Attraverso la presa in carico degli elementi qui elencati, cui si aggiungono ulteriori strumenti di indirizzo comunitari e nazionali (Raccomandazioni del Consiglio, "Position Paper" dei Servizi della Commissione, Quadro Strategico Comune, Programma Nazionale di Riforma) è stato quindi possibile coniugare in maniera coerente la strategia comunitaria e quella regionale in modo da permettere un forte legame con le necessità locali.

Con **Europa 2020 - Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva** la Commissione Europea ha indicato come uscire dalla crisi e preparare l'economia dell'UE ad affrontare le sfide del prossimo decennio. Tre sono le leve da utilizzare:

- **crescita intelligente** (promuovendo la conoscenza, l'innovazione, l'istruzione e la società digitale);
- **crescita sostenibile** (rendendo la produzione più efficiente sotto il profilo dell'uso delle risorse, rilanciando nel contempo la competitività);
- **crescita inclusiva** (incentivando la partecipazione al mercato del lavoro, l'acquisizione di competenze e la lotta alla povertà).

5 Obiettivi:

- il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro;
- il 3% del PIL dell'UE deve essere investito in R&S;
- i traguardi "20/20/20" in materia di clima/energia devono essere raggiunti (compreso un incremento del 30% della riduzione delle emissioni se le condizioni lo permettono);
- il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% e almeno il 40% dei giovani deve essere laureato;
- 20 milioni di persone in meno devono essere a rischio di povertà.

7 Iniziative "faro":

CRESCITA INTELLIGENTE	CRESCITA SOSTENIBILE	CRESCITA INCLUSIVA
L'Unione dell'innovazione	Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse	Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro
<i>Youth on the move</i>	Una politica industriale per l'era della globalizzazione	Piattaforma europea contro la povertà
Un'agenda europea del digitale		

Con riguardo agli obiettivi da raggiungere entro il 2020, connessi alle peculiarità del FSE si individuano in particolare l'aumento del tasso di occupazione per la fascia tra i 20 e i 64 anni, la riduzione degli abbandoni scolastici e la lotta all'esclusione sociale e lavorativa. Inoltre, appaiono molto importanti i suggerimenti e le indicazioni presenti nelle Iniziative faro, con specifica attenzione a *Youth on the move*, *Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro* e *Piattaforma europea contro la povertà*.

In coerenza con la nuova strategia europea, il 21 ottobre 2010 sono stati adottati con *Decisione del Consiglio* (e successivamente confermati con ulteriori Decisioni nel 2011 e nel 2012) gli **Orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione**.

In sintesi:

- *Orientamento 7*: incrementare la partecipazione al mercato del lavoro di donne e uomini, riducendo la disoccupazione strutturale e promuovendo la qualità del lavoro;
- *Orientamento 8*: sviluppare una forza lavoro qualificata rispondente alle esigenze del mercato occupazionale e promuovere l'apprendimento permanente;
- *Orientamento 9*: migliorare la qualità e l'efficacia dei sistemi d'istruzione e formazione a tutti i livelli e aumentare la partecipazione all'istruzione terziaria o equipollente;
- *Orientamento 10*: promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà.

Da tutto ciò ovviamente discende il complessivo **impianto regolamentare** per la politica di coesione per il periodo 2014-2020, entrato in vigore nel dicembre 2013.

Per quanto concerne il FSE, il Regolamento CE 1304/13 prevede di articolare gli interventi in particolare attorno a quattro Obiettivi tematici:

- *Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori;*
- *Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione;*
- *Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente;*
- *Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente.*

La finalità del **Quadro Strategico Comune** è quella di fornire degli indirizzi strategici omogenei per il perseguimento dello sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile dell'Unione, pur tenendo conto delle principali sfide territoriali per i diversi tipi di territori. Gli Stati membri devono pertanto identificare in che modo i loro programmi possono contribuire agli obiettivi strategici, agli obiettivi principali della strategia Europa 2020 e alle iniziative faro.

Gli Stati membri devono prestare particolare attenzione ad attribuire priorità alla crescita, attraverso il finanziamento di spese per l'istruzione, la ricerca, l'innovazione e l'efficienza energetica, oltre che per agevolare l'accesso delle PMI ai finanziamenti e per garantire la sostenibilità ambientale, la gestione delle risorse naturali e l'azione per il clima, e a garantire l'efficacia di tale spesa. Devono altresì prevedere di mantenere o rafforzare la copertura e l'efficacia dei servizi per l'impiego e delle politiche attive del mercato del lavoro, con un'attenzione particolare alla disoccupazione giovanile.

Tra le **Raccomandazioni specifiche del Consiglio Europeo** (6 luglio 2012) sul Programma Nazionale di Riforma 2012 dell'Italia, due appaiono in correlazione diretta con le politiche di sviluppo delle risorse umane:

- *Adottare ulteriori misure per combattere la disoccupazione giovanile, migliorando anche la pertinenza del percorso formativo rispetto al mercato*

del lavoro facilitando il passaggio al mondo del lavoro, anche attraverso incentivi per l'avvio di nuove imprese e per le assunzioni di dipendenti; attuare il riconoscimento delle competenze e delle qualifiche a livello nazionale per promuovere la mobilità del lavoro; adottare misure per ridurre i tassi di abbandono dell'università e combattere l'abbandono scolastico;

- *Adottare in via prioritaria la riforma del mercato del lavoro per affrontare la segmentazione del mercato del lavoro e istituire un sistema integrato per le indennità di disoccupazione; adottare ulteriori provvedimenti per incentivare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, in particolare fornendo servizi per l'infanzia e l'assistenza agli anziani; per rafforzare la competitività in termini di costi, rafforzare il legame esistente fra salari fissati a livello settoriale e produttività attraverso ulteriori miglioramenti del quadro regolamentare per la determinazione dei salari, in consultazione con le parti sociali e in linea con le prassi nazionali.*

Ad esse ha dato risposta, come descritto di seguito, il **Programma Nazionale di Riforma 2013**.

In ordine alla prima Raccomandazione, il PNR prevede una serie di misure quali il rafforzamento dell'apprendistato, specifiche misure per rafforzare la capacità di collocamento dei servizi per l'impiego, azioni di contrasto agli abbandoni scolastici, anche mediante la promozione dell'apprendimento permanente e il potenziamento del rapporto tra scuola ed esigenze del mercato del lavoro.

Sulla seconda Raccomandazione viene data risposta mediante, tra l'altro, l'integrazione degli strumenti di conciliazione tra lavoro e famiglia già introdotti o rafforzati dal Governo al fine di favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, e il rafforzamento dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, i servizi di cura per le persone con disabilità e gli anziani non autosufficienti, i servizi residenziali per le fragilità e gli strumenti locali di contrasto alla povertà, valutando a tale ultimo proposito l'estensione, dal punto di vista territoriale e dei beneficiari, della sperimentazione della nuova social card, anche tramite il sostegno dei fondi strutturali.

Successivamente, in data 9 luglio 2013, e in coerenza con la rinnovata attenzione che l'Europa ha posto nei confronti delle condizioni sociali e occupazionali della componente giovanile, tra le **Raccomandazioni del Consiglio al citato Programma di Riforma 2013** si individua tra l'altro la necessità di *"realizzare ulteriori interventi a promozione della partecipazione al mercato del lavoro, specialmente quella delle donne e dei giovani, ad esempio tramite la Garanzia per i giovani; potenziare l'istruzione e la formazione professionale, rendere più efficienti i servizi pubblici per l'impiego e migliorare i servizi di orientamento e di consulenza per gli studenti del ciclo terziario"*.

Elemento che infatti rivestirà una attenzione centrale nel prossimo ciclo di programmazione è rappresentato dalla promozione dell'occupazione giovanile, che era già presente come ambito di intervento prioritario e trasversale sin dalle *Conclusioni del Consiglio* del 17 giugno 2011, che due anni dopo (Consiglio di febbraio 2013) ha portato alla definizione di una **Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile (YEI)** da cui l'integrazione del Regolamento del FSE, nel cui ambito realizzare la **Garanzia Giovani**.

Nello specifico, attraverso la Garanzia per i giovani la CE ha invitato gli Stati a garantire ai giovani inferiori a 25 anni un'offerta qualitativamente valida di

lavoro, di proseguimento degli studi, di apprendistato o di tirocinio o altra misura di formazione entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema di istruzione formale.

Tale iniziativa sollecita l'impegno dei Paesi membri ad adottare provvedimenti di natura preventiva, offrendo prioritariamente una risposta ai giovani che ogni anno si affacciano al mercato del lavoro dopo la conclusione degli studi, ma al contempo invita a prevedere anche azioni di sostegno ai giovani disoccupati e NEET fondate su politiche attive di istruzione, formazione e inserimento nel mondo del lavoro.

A livello nazionale, l'attuazione della Garanzia per i Giovani è stata oggetto dei lavori della Struttura di Missione, istituita presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (ai sensi del decreto legge n. 76/2013), che ha portato alla definizione del Piano di attuazione italiano della "Garanzia per i giovani". Il Piano prevede un **PON YEI**, con le Regioni Organismi Intermedi e il Ministero del Lavoro Autorità di Gestione, che assicuri a tutti i giovani, rientranti nel target previsto, in tutto il territorio nazionale, i servizi, gli interventi, gli incentivi della Garanzia, valorizzando al contempo l'autonomia propria dei vari livelli di governo. A questo proposito, la regione Toscana ha predisposto il **Piano esecutivo regionale Regione Toscana**, che ha una dotazione finanziaria pari a circa 65 meuro.

Il sistema di misure rivolte ai giovani prevede, dopo la fase di accoglienza, presa in carico – con la stipula del "Patto di servizio"- e le necessarie attività di orientamento, la definizione di un percorso individualizzato e condiviso per la realizzazione di ulteriori misure quali tirocini, servizio civile, apprendistato, percorsi per il sostegno alla creazione di impresa e percorsi formativi.

Il PON YEI è destinato prevalentemente alla fascia di età 15-25 anni, anche in virtù dell'entità delle risorse disponibili. In ogni caso, verrà garantita la continuità degli interventi attualmente previsti dalla Regione per i giovani (sia nelle fasce di età superiori, sia per quanto riguarda gli anni successivi al periodo di elegibilità degli interventi da realizzare mediante il PON) con le risorse del POR Toscana FSE 2014-20, attraverso la selezione della Priorità di investimento 8.ii, nella quale è stato concentrato il 35% delle risorse del Programma.

Con il POR FSE verrà finanziata la misura di apprendistato professionalizzante, che è esclusa da Garanzia Giovani, e troveranno continuità altri interventi previsti anche dentro il Piano Garanzia Giovani, come l'apprendistato di primo e terzo livello, il reinserimento di giovani fino a 18 anni in percorsi formativi, il sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità, la mobilità professionale e gli incentivi all'occupazione.

Anche in funzione di assicurare una piena risposta alle maggiori esigenze di supporto che la realizzazione della Garanzia Giovani richiederà al sistema nel suo complesso, la Regione Toscana prevede un rafforzamento della dotazione (anche per quanto riguarda i sistemi informativi) e delle competenze dei servizi per l'impiego, per svolgere le attività di accoglienza, presa in carico, orientamento, accompagnamento al lavoro. Si tratta di una necessità che deriva anche dalla mutata impostazione strategica del presente Programma rispetto ai cicli di Programmazione comunitaria precedenti, nella direzione di un mix di politiche attive più equilibrato tra tipologie di intervento prettamente formative e del lavoro, con queste ultime anzi prevalenti sulle prime.

Infine, la centralità dei servizi per l'impiego è stata riaffermata, in questa fase, anche nell'ambito del processo di riforme avviato dal Governo nazionale verso il rafforzamento delle opportunità per i cittadini di fruizione dei servizi essenziali in

materia di politiche attive del lavoro. Nell'ambito di questo processo, la proposta che hanno presentato le Regioni italiane, e a cui la Toscana sta già concretamente cercando di dare declinazione nel proprio ordinamento, prevede un modello di governance unitaria, cioè un sistema nazionale nel quale a livello centrale vengono definiti i livelli essenziali delle prestazioni e gli standard qualitativi, mentre i livelli regionali sono responsabili della gestione dei servizi e della implementazione ed organizzazione degli interventi sul territorio, in un'ottica di collaborazione tra pubblico e privato, nell'ambito di un quadro di riferimento istituzionale organico e rispettoso delle competenze assegnate alle Regioni.

L'Accordo di partenariato (AdP) è il documento fondamentale previsto dal Regolamento (UE) 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sui Fondi Strutturali e di investimento europei, con cui ogni Stato membro definisce la propria strategia, le priorità e le modalità di impiego dei fondi strutturali europei per il periodo 2014-2020. Esso definisce le modalità attraverso cui, mediante il coinvolgimento dei partner in linea con l'approccio della governance multilivello, ogni stato membro trasferisce gli elementi contenuti nel QSC nel contesto nazionale, per il raggiungimento degli obiettivi dell'Unione attraverso una programmazione dei Fondi che tenga conto dell'approccio integrato allo sviluppo territoriale. In esso vengono definite le priorità dello Stato membro nonché le modalità di impiego efficace ed efficiente dei fondi SIE al fine di perseguire la strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

L'Accordo di partenariato definisce, a livello di ciascuno Stato membro, i fabbisogni di sviluppo, gli obiettivi tematici della programmazione, i risultati attesi e le azioni da realizzare tramite l'impiego dei fondi strutturali. Il processo di preparazione del documento strategico è stato avviato con la presentazione da parte del Ministro per la coesione territoriale, d'intesa con i Ministri del Lavoro, e delle Politiche Agricole, Forestali e Alimentari, nel dicembre 2012, del documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi strutturali", che ha definito l'impianto metodologico del nuovo ciclo, individuando le leve strategiche volte a rafforzare l'efficacia e la qualità della spesa dei fondi.

L'Accordo, adottato il 29 ottobre 2014 dalla Commissione Europea, è il frutto di un processo di consultazione allargata a Ministeri, Regioni, Enti locali e partenariato economico sociale e dell'interlocuzione informale avviata con la Commissione.

Il Programma Operativo della regione Toscana è dotato di una solida interconnessione con le linee di indirizzo e con l'impianto strategico previsto dall'Accordo di partenariato. Infatti, sulla base delle specifiche esigenze emerse dall'analisi del contesto socio-economico territoriale e in coerenza con i principali indirizzi strategici regionali, alcuni tra i Risultati Attesi previsti dall'AP sono stati inseriti tra gli Obiettivi Specifici individuati in correlazione alle Priorità di investimento selezionate nel Programma.

In questo ambito, si osserva anche una solida interconnessione tra la strategia regionale del PO Toscana e i Programmi Operativi nazionali, in particolare con il citato PON YEI, il PON Inclusione, il PON Istruzione, il PON Sistemi di politiche attive per l'occupazione e il PON Governance (si rimanda anche alla successiva *Sezione 8* per ulteriori elementi descrittivi sulle modalità di coordinamento tra livello regionale e nazionale).

La demarcazione tra ambito d'intervento dei PON e dei POR è in primo luogo garantita dall'indicazione contenuta nell'Accordo di Partenariato, in base alla quale "i POR interverranno relativamente alle competenze regionali in tutti i risultati attesi con azioni dirette agli individui e ai sistemi. I PON indirizzeranno i loro interventi verso azioni volte a sostenere l'adeguamento dei sistemi per migliorarne qualità ed efficienza e per colmare i divari territoriali". In virtù di tale impostazione si considera dunque che per tipologia di azioni (sistema/progetti pilota) e per contenuto specifico gli interventi previsti nei PON sono chiaramente distinguibili e non sovrapponibili a quelli finanziati a livello regionale.

Anche sulle azioni per le persone nell'Adp si trovano previsioni a garanzia della non sovrapposizione. Si stabilisce infatti che *"azioni finanziate dai PON e dai POR che potenzialmente agiscono, seppur in modi differenti e non sempre sovrapponibili, sullo stesso destinatario finale - si potrebbero prevedere e costruire specifici luoghi di coordinamento e gestione delle responsabilità attuate. La costruzione di datawarehouses e di sistemi di monitoraggio interoperabili, che possano alimentare la lettura dei processi di implementazione ai vari livelli, rappresenta un elemento cruciale per favorire lo sviluppo adeguato di questi luoghi e per promuovere al meglio la valutazione dei risultati di questo tipo di azioni"*.

Sempre nell'ottica di un funzionale coordinamento ed integrazione, si intende evidenziare inoltre che per alcune tipologie di intervento a favore delle persone (come ad esempio gli interventi destinati a favorire la mobilità di studenti e lavoratori) la previsione di un duplice canale di finanziamento (nazionale e regionale) piuttosto che determinare una sovrapposizione andrebbe a garantire una copertura più ampia della platea di destinatari potenziando il risultato atteso; per evitare un effetto spiazzamento sarà comunque garantito che nella programmazione attuativa, Amministrazione nazionale e regionale individuino in maniera puntuale i temi su cui ricercare le complementarità.

Rispetto alla sinergia tra la programmazione di livello nazionale e quella regionale si evidenzia che le amministrazioni centrali e regionali si confrontano su tavoli ad hoc sia in riferimento al quadro normativo che a quello procedurale in numerosi ambiti delle politiche del lavoro, della formazione e dell'istruzione, come meglio esplicitato nei relativi assi.

Il **PON Inclusione** finanzia prioritariamente la *Sperimentazione del Sostegno per l'inclusione attiva*; nell'AdP con riferimento a tale misura si specifica che "al fine di favorire l'omogeneità territoriale dell'intervento, la programmazione attuativa avverrà [...] sulla base di indirizzi nazionali definiti in collaborazione con le Amministrazioni regionali". Il Programma nazionale intende inoltre dedicare una parte di risorse a *progetti di innovazione sociale, progetti pilota e azioni di sistema*. Per tali tipologie di intervento non sembra esserci rischio di sovrapposizione, considerato infatti che a livello regionale il Programma Operativo intende invece finanziare principalmente interventi che rispondano direttamente alle esigenze della persona, come descritto più avanti nella descrizione dell'Asse di riferimento.

L'intervento del **PON "per la Scuola"** sarà sostanzialmente diretto al rafforzamento del sistema di istruzione pubblico mentre il POR agirà invece prioritariamente sul sistema della formazione professionale.

Su alcuni obiettivi strategici condivisi dal MIUR e Regioni (es: il contrasto alla dispersione scolastica/formativa, l'innalzamento dei livelli di istruzione della popolazione adulta, la qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica

professionale), la complementarità sarà inoltre garantita come evidenziato dal PON attraverso interventi nazionali selettivi e mirati diretti a privilegiare contesti che si distinguono per maggiori fabbisogni (aree interne, territori, scuole e destinatari con caratteristiche o esigenze specifiche) in raccordo con l'azione Regionale.

Sul piano metodologico la sinergia ha avuto luogo innanzitutto in occasione degli incontri bilaterali che hanno avuto luogo prima dell'invio formale dei PO.

Il confronto operativo, per garantire un efficace coordinamento PON- POR, sta in ogni caso proseguendo attraverso momenti di confronto dedicato tra MIUR e Regioni; sarà inoltre istituito un tavolo nazionale di accompagnamento alla programmazione operativa (che vede la partecipazione del MIUR, delle AdG dei POR e dei referenti tematici) nell'ambito del quale riportare e istruire le questioni tecniche legate alla gestione/attuazione delle azioni in materia di istruzione.

Il **PON "Sistemi di politiche attive per l'occupazione"** svilupperà sostanzialmente azioni di sistema funzionali all'implementazione degli interventi sui territori, che verranno poi realizzati attraverso i POR e azioni di carattere sperimentale tese a favorire la diffusione di dispositivi per l'attuazione di alcuni interventi. Per tali tipi di azioni non sembra quindi profilarsi il rischio di sovrapposizioni rispetto a quanto previsto nel POR.

Si evidenzia come su alcuni temi, ritenuti strategici anche per il nuovo periodo di Programmazione (es. la certificazione delle competenze, il sistema informativo lavoro, l'apprendistato, l'orientamento, la definizione degli standard di funzionamento dei servizi per il lavoro e il monitoraggio delle prestazioni) siano già attivi tavoli di confronto interistituzionali, che vedono la compartecipazione di Regioni e MdL, per la definizione di indirizzi attuativi condivisi.

Infine, in tema di capacity building la sinergia è garantita dal modus operandi con cui il **PON Governance** interverrà negli ambiti strategici individuati dall'AP.

Sul piano metodologico il coordinamento PON-POR ha luogo in primis nell'ambito del Comitato di pilotaggio, istituito a livello Nazionale allo scopo di assicurare il massimo coordinamento e l'orientamento ai risultati degli interventi di rafforzamento della capacità amministrativa realizzati nell'ambito dei PO settoriali e regionali.

Presso il DPS è stato inoltre costituito un gruppo di lavoro di supporto alla programmazione dell'OT 11 che avrà il compito di accompagnare la fase di declinazione operativa delle iniziative pianificate a livello nazionale e regionale prestando particolare attenzione alla ricerca di interventi sinergici che agiscano in un'ottica di complementarità (ad esempio, su temi come il rafforzamento dell'efficienza della Giustizia civile).

Il **Quadro Strategico Regionale** (QSR) per il ciclo 2014-2020 delle politiche di coesione rappresenta il *Position Paper* della Toscana, in rapporto allo scenario di Europa 2020, per la definizione di una strategia di politica regionale unitaria post 2014 e la cornice per l'impostazione e lo sviluppo dei Programmi operativi.

Il QSR è stato elaborato a partire dagli indirizzi programmatici contenuti nei documenti di programmazione regionale vigenti: il Programma di governo, il Programma Regionale di Sviluppo 2011-2015 e i piani e programmi di settore

(tra cui il **Piano di indirizzo generale integrato 2012-15 su educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro**).

Sono state individuate le sfide prioritarie per la Toscana, tenendo conto dell'analisi, degli obiettivi di Europa 2020, del Programma Nazionale di Riforma, delle raccomandazioni per l'Italia e del quadro degli strumenti della programmazione regionale vigenti:

- *Rinnovare lo sviluppo socio-economico toscano, favorendo la competitività delle imprese ed investendo in nuovi strumenti di coesione sociale;*
- *Sostenere i processi di autonomia dei giovani;*
- *Rafforzare la dotazione infrastrutturale e l'accessibilità della Toscana;*
- *Promuovere l'adattamento e il contrasto ai cambiamenti climatici.*

L'ambito privilegiato nel quale saranno realizzate politiche per lo sviluppo delle risorse umane (di cui il FSE sarà l'attore principale), è rappresentato dalle prime due sfide. In particolare, in ordine alla prima si pone attenzione:

- alle politiche per la ricerca, l'innovazione e lo sviluppo tecnologico, che valorizzino il capitale umano e il capitale sociale e relazionale dei territori, anche attraverso l'integrazione delle attività dei poli di innovazione regionali e dei distretti tecnologici con la programmazione strategica pluriennale della formazione, al fine di imprimere una maggiore capacità di impatto al supporto ai processi di innovazione dei sistemi economici locali della Toscana e rendere più rispondente l'offerta di formazione (continua, di livello terziario e post-laurea) ai fabbisogni espressi dai sistemi produttivi;
- alla promozione e sostegno dell'agglomerazione per specializzazione delle imprese, in cui l'incentivazione all'innovazione e all'internazionalizzazione viene coniugata con i percorsi di orientamento, apprendimento e qualificazione professionale e gli interventi a sostegno all'occupazione;
- al sostegno al riposizionamento competitivo dell'apparato produttivo industriale regionale, anche attraverso interventi di formazione professionale in grado di accompagnare efficacemente le forze di lavoro coinvolte, il sostegno di lavoratori e imprese nel riposizionamento e nelle strategie di reimpiego e outplacement, il sostegno ai processi di innovazione e di modernizzazione competitiva dei processi e di sostegno all'occupazione;
- alle politiche per la creazione di lavoro qualificato, che favoriscano l'incontro tra domanda e offerta di lavoro sostenendo l'occupabilità, con particolare attenzione alle donne e alle fasce più svantaggiate della popolazione attiva (in particolare disoccupati di lunga durata e lavoratori espulsi dal mercato del lavoro).

Per quanto riguarda la seconda sfida, quella relativa al sostegno dei processi di autonomia dei giovani, l'attenzione del QSR si concentra:

- sul diritto all'apprendimento, investendo nei processi di istruzione e formazione dei giovani favorendone l'accesso e la permanenza nei percorsi sino al raggiungimento dei loro gradi più elevati;
- sull'inserimento nel mondo del lavoro;
- sul sostegno alla mobilità internazionale all'interno dei percorsi scolastici, formativi, lavorativi e di ricerca.

*Dal 2011, la Regione Toscana ha avviato il **Progetto integrato regionale GiovaniSi**, selezionando un ventaglio di proposte rivolto all'autonomia dei giovani, sostenendone l'accesso all'istruzione terziaria e post terziaria, la sperimentazione della mobilità internazionale, il sostegno allo start-up delle imprese di giovani, anche in ambiti innovativi, e tutte le forme di avvicinamento qualificato al mondo del lavoro.*

Tra gli interventi principali, si segnalano alcune misure tese a favorire l'inserimento nel mondo del lavoro:

- *la sperimentazione di forme di avvicinamento qualificato al mondo del lavoro (alternanza scuola-lavoro, tirocini retribuiti, apprendistato, il servizio civile) di cui incentivare, quando ne sussistano le condizioni, la stabilizzazione;*
- *il sostegno ai giovani che abbiano un'idea imprenditoriale e intendano concretizzarla con interventi formativi, strumenti di sostegno al credito e incentivi per l'avvio di imprese e di attività professionali;*
- *il supporto all'inserimento lavorativo dei giovani laureati, dottori di ricerca o ricercatori, incentivando le imprese ad investire in risorse umane altamente qualificate e contribuendo così al potenziamento della capacità innovativa del sistema delle imprese.*

Come osservato in precedenza, tra gli elementi fondanti la strategia del Programma Operativo della Toscana vi è l'osservazione delle **variabili socio-economiche**, importanti indicatori sulla cui base viene costruita la struttura degli obiettivi da perseguire nell'ambito del periodo di programmazione 2014-20. Di seguito si riportano alcune delle principali indicazioni emerse.

- ✓ Il quadro di sintesi del mercato del lavoro toscano resta lontano dal raggiungimento degli standard fissati in ambito europeo, nonostante una situazione complessivamente migliore della media nazionale. Secondo la programmazione europea, l'obiettivo da raggiungere entro il 2020 consiste in un tasso di occupazione del 75% per la popolazione tra i 20 e i 64 anni. Per l'Italia l'obiettivo nazionale è tuttavia fissato ad una soglia nettamente inferiore (67-69%) in virtù delle caratteristiche strutturali del mercato del lavoro italiano. Al 2013 la Toscana ha raggiunto pienamente il target nazionale (68%), pur rimanendo distante dall'obiettivo generale dell'area europea.
- ✓ Cinque anni dopo l'inizio della grande recessione, la situazione economica rimane molto critica. Il prodotto interno lordo, sia in termini complessivi che per abitante, è ancora ad un livello inferiore a quello che si osservava prima della crisi. Il costo occupazionale della crisi è andato distribuendosi in modo difforme fra la popolazione: sono stati soprattutto i giovani a perdere il lavoro. I giovani sono infatti prevalentemente occupati con contratti atipici e questo spiega perché sono anche i primi a perdere il lavoro, quando la situazione economica tende al peggioramento. La flessione coinvolge anche la forza lavoro meno scolarizzata, a cui naturalmente è più facile rinunciare - per motivi legati alla loro minore produttività - rispetto al personale con competenze e professionalità più qualificate, che più difficilmente possono essere sostituite.

- ✓ Tutte le principali attività industriali della regione, dal Made in Italy alla metalmeccanica, hanno ridotto i posti di lavoro, così come il commercio. Solo le attività del terziario, eccezion fatta per il terziario avanzato, hanno incrementato la propria dotazione di lavoro. Se da un lato il massiccio ricorso alla cassa integrazione ha consentito il mantenimento di un elevato numero di posti di lavoro (in media sono 15mila i lavoratori equivalenti cassintegrati all'anno), dall'altro l'impatto sulla spesa pubblica di questa modalità di intervento solleva il problema della sua sostenibilità. La flessione della produttività - particolarmente accentuata nel manifatturiero- segnala la presenza di una quota non trascurabile di manodopera sottoutilizzata di cui le imprese, nella prospettiva di recupero dei livelli perduti, e in assenza di una contestuale ripresa dei volumi produttivi, sarebbero presto o tardi costrette a rinunciare, aggravando ulteriormente i costi sociali della crisi. Questo aspetto motiva l'inclusione della priorità di investimento 8.v, ponendo con urgenza la necessità di individuare al suo interno, un diverso equilibrio tra misure anticicliche e approcci proattivi, quali parti integranti di una strategia regionale più di lungo termine, che miri ad accelerare la ripresa della domanda di lavoro da parte delle imprese e il ritorno alla crescita dell'occupazione, sostenendo i processi di innovazione e di riposizionamento del sistema d'impresa toscano.
- ✓ Le donne rappresentano una categoria a lungo penalizzata nel mercato del lavoro italiano e, dunque, anche in Toscana. I tassi di partecipazione sono ancora ben al di sotto della media europea e, tra le donne che lavorano, le condizioni occupazionali sono spesso più problematiche rispetto a quelle della componente maschile. Le criticità di genere nel mondo del lavoro sono, quindi, di natura strutturale, avendo la crisi riversato le sue peggiori conseguenze sul segmento maschile dell'occupazione a causa della matrice prevalentemente industriale della recessione.
- ✓ Il tasso di disoccupazione ha raggiunto quota 8,7%, un valore che non si registrava dalla fine degli anni '90. Inoltre misure diverse da quelle convenzionalmente adottate, ma in grado di cogliere meglio il potenziale di lavoro inutilizzato e che includono i lavoratori in cassa integrazione e quelli che non ricercano attivamente un impiego pur desiderandolo, restituiscono valori superiori ed intorno al 12 %.
- ✓ Il tasso di disoccupazione, tuttavia, rappresenta una misura incompleta della forza lavoro giovanile inutilizzata, in quanto esclude l'inattività, un'area un tempo circoscritta tra i giovani e che oggi mostra segnali di crescita preoccupanti. Per cogliere in senso più ampio il fenomeno dei giovani al di fuori dal mercato del lavoro, in anni recenti si è coniato il termine Neet (*Neither in education nor in employment or training*), per identificare la quota di giovani che sono disoccupati o inattivi per motivi diversi dall'essere studenti. Nonostante l'acronimo Neet abbia acquisito una certa rilevanza mediatica solo negli ultimi tempi, il fenomeno dei giovani al di fuori dei circuiti scolastici, formativi e lavorativi rappresenta una caratteristica strutturale del mercato del lavoro, di recente enfatizzata dalla difficile congiuntura. In Toscana i Neet rappresentavano già nel 2008 il 12,5% della popolazione giovanile under 30, nel 2013 tale percentuale è salita al 20,2%.
- ✓ In Toscana tanto i livelli di scolarizzazione della popolazione, quanto le misure relative al grado di apprendimento degli studenti si collocano in una

posizione intermedia fra i valori più elevati delle regioni settentrionali e quelli inferiori delle regioni del Sud. Il capitale umano della Toscana è quindi in linea con quello medio della penisola, tuttavia inferiore ai valori riscontrati nella quasi totalità dei paesi dell'area euro: la partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente coinvolge una quota minoritaria di popolazione; la percentuale di persone in possesso del diploma secondario è ancora troppo bassa; la quota di giovani che abbandonano precocemente la scuola è viceversa troppo elevata.

- ✓ Per quanto riguarda l'istruzione terziaria, il target fissato per il 2020 è che almeno il 40% dei giovani tra i 30 e i 34 anni possieda un titolo di studio universitario o equivalente. Per quanto riguarda l'Italia, nel 2013 solo il 22,4% dei 30-34enni è in possesso di un titolo di studio universitario. In Toscana tale percentuale è del 22,9%, cresciuta nell'ultimo decennio ad un ritmo più intenso rispetto a quanto avvenuto a livello nazionale. La Toscana consolida il vantaggio rispetto alle meno istruite regioni meridionali e si attesta su livelli paragonabili al Veneto, Friuli Venezia Giulia e Piemonte, riducendo in parte il distacco sia rispetto alla Lombardia che all'Emilia Romagna.
- ✓ Altro obiettivo fissato dalla Strategia Europa 2020 è che la percentuale di giovani che abbandonano prematuramente l'istruzione e la formazione giunga ad essere inferiore al 10%. Anche in questo caso si è molto distanti dal target sia a livello regionale (17% il tasso di abbandono precoce nel 2013) che nazionale. Ciò che colpisce del dato toscano è la distanza rispetto alle altre regioni del centro, più prossime al raggiungimento dell'obiettivo europeo, e l'allineamento con l'area meridionale, che fa sì che la regione si collochi lievemente sopra la media nazionale in quanto a percentuale di giovani che abbandonano prematuramente gli studi.
- ✓ Europa 2020 ha quantificato in 20 milioni, come obiettivo da perseguirsi a livello comunitario, le persone che devono entro il 2020 uscire dalla condizione di povertà; l'Italia ha tradotto a livello nazionale tale target nel numero di 2,2 milioni. In Toscana è da considerarsi a rischio di esclusione sociale circa il 22,4% della popolazione: un dato inferiore a quello nazionale (29,9%), ma anche a quello europeo (24,8%). Tuttavia, la crisi economica ha accentuato povertà e disuguaglianza che in questo modo minacciano il livello di benessere e coesione sociale che ha caratterizzata la regione Toscana nel tempo. Il numero di famiglie in povertà o a rischio di esclusione sociale è aumentato.

Europa 2020	Toscana	Italia	EU (27)	Target Italia	Target UE 2020
Tasso di occupazione (20 - 64 anni) (2013)	68,0%	61,0%	68,5%	67-69%	75%
Tasso di abbandono scolastico (2012)	17,6%	17%	12,8%	16%	10%
Istruzione terziaria (2013)	23,0%	21,7%	35,8%	26-27%	40%
Persone a rischio di povertà o esclusione sociale (2012)	22,4%	29,9%	24,8%	-2,2 milioni	- 20 milioni

Spesa in R&D (in % del PIL) (2011)	1,20%	1,27%	2,08%	1,53%	3%
------------------------------------	--------------	-------	-------	-------	----

Il mercato del lavoro richiede un livello sempre più alto di qualificazione, capacità di adattamento e innovazione. Il capitale umano è uno dei fattori determinanti della crescita regionale. Livelli elevati di istruzione e di competenze favoriscono l'innovazione, poiché facilitano la diffusione e l'assorbimento di nuove conoscenze. Una forza lavoro più qualificata è in grado di contribuire al cambiamento tecnologico e adeguarvisi.

In termini generali, il rilancio di una crescita "inclusiva" diviene una opzione fondamentale anche per contrastare gli effetti sociali negativi della crisi, specie se la si coniuga sulla qualità che questo rilancio dovrebbe avere. In particolare, se davvero la nuova fase di crescita potesse basarsi sull'economia della conoscenza, essa potrebbe entrare direttamente nella soluzione dei problemi suddetti sia perché in grado di creare una domanda di lavoro che dovrebbe rivolgersi con maggiore intensità ai portatori di conoscenza (quindi i giovani, se ben formati), sia perché, puntando su attività a più alto contenuto di valore aggiunto, potrebbe invertire quella tendenza alla stagnazione delle retribuzioni che si è affermata negli ultimi anni.

Lo sviluppo regionale è pertanto strettamente connesso alla capacità di creare, trattenere e attrarre il capitale umano, che a sua volta è collegato alla qualità della sua istruzione e alle opportunità di formazione permanente. Per aumentare la produttività, la competitività, la crescita economica e l'occupazione occorre dunque investire nei sistemi di istruzione e formazione, anticipare le esigenze in termini di competenze, fornire servizi di collocamento e di orientamento.

La Regione Toscana intende quindi rafforzare l'offerta per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, per incrementare la competitività e le prospettive occupazionali, ma ancora prima per favorire l'inclusione sociale, la cittadinanza attiva e lo sviluppo personale e collettivo.

Ciò avverrà anche in correlazione con la **Strategia di Ricerca e Innovazione per la Smart Specialisation in Toscana**. L'integrazione delle politiche per i sistemi produttivi e quelle per il capitale umano può avvenire a partire dalla valorizzazione del quadro istituzionale locale e regionale, delle risorse e delle esperienze consolidate nei territori. Questo obiettivo può essere perseguito con una più efficace governance dei sistemi regionali della (i) innovazione tecnologica, (ii) ricerca scientifica, (iii) istruzione e formazione tecnica e professionale.

La smart specialisation strategy della Toscana, costituisce pertanto un importante snodo anche per le politiche regionali in materia di apprendimento permanente. In particolare, si intende agganciare la programmazione della formazione ai più generali processi di individuazione e rafforzamento delle eccellenze e delle specializzazioni regionali nell'area della R&S, del trasferimento tecnologico, innovazione organizzativa. Più operativamente ciò si traduce in uno stretto coordinamento con le politiche di cluster regionali, integrando la governance del sistema della formazione con quello dei poli regionali di innovazione.

In coerenza quindi con i principali riferimenti comunitari e nazionali, tenendo particolarmente conto delle indicazioni emerse dall'analisi di contesto del territorio e dagli indirizzi programmatici regionali, la strategia per lo sviluppo delle risorse umane della Regione Toscana si pone la finalità di costruire un sistema ad alta competitività fondato sulla conoscenza, attraverso il diritto

all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la creazione di lavoro economicamente stabile, qualificato e tutelato, in un contesto a forte coesione sociale.

Si descrivono di seguito gli **ambiti prioritari di intervento** in cui si articola l'impostazione strategica del Programma Operativo, successivamente declinati in Assi, Priorità di investimento e Obiettivi specifici:

- ❖ Promuovere e sostenere i processi di autonomia dei giovani, favorendone l'accesso al mercato del lavoro attraverso un'adeguata qualificazione professionale, mediante l'integrazione fra scuola, formazione, università e mondo del lavoro;
- ❖ Favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, con particolare attenzione alle donne e alle fasce più svantaggiate della popolazione attiva (disoccupati di lunga durata e lavoratori espulsi o a rischio di espulsione dal mercato del lavoro) anche attraverso il potenziamento della rete dei servizi per l'impiego in un nuovo livello di integrazione e cooperazione tra soggetti pubblici e privati;
- ❖ Sostenere le strategie di sviluppo dei territori e i loro processi di innovazione attraverso un'offerta formativa di elevata qualità, capace di valorizzare le eccellenze e rispondente alle esigenze di sviluppo produttivo della Regione;
- ❖ Promuovere l'inclusione sociale, attraverso l'inclusione attiva, per migliorare l'occupabilità e combattere la discriminazione;
- ❖ Ridurre le disparità di genere che tuttora permangono nel mercato del lavoro, rafforzando le politiche di conciliazione e l'offerta di opportunità di formazione e istruzione per consolidare i percorsi di occupabilità e di sviluppo professionale;
- ❖ Sostenere l'innovazione e l'efficacia dell'offerta didattica per prevenire la dispersione scolastica, migliorare i livelli di apprendimento e la qualità dell'istruzione: alternanza scuola-lavoro, integrazione tra istruzione e formazione professionale;
- ❖ Promuovere politiche di mobilità a supporto dell'istruzione, della formazione e dell'occupabilità.

I temi della strategia regionale sono sviluppati all'interno di una struttura di programma che comprende quattro Assi prioritari, sviluppati sulla base delle priorità indicate dal Fondo Sociale Europeo.

Un quinto Asse viene introdotto per accogliere le attività di assistenza tecnica, monitoraggio, valutazione, informazione e pubblicità.

- **Asse A** - *Occupazione*
- **Asse B** - *Inclusione sociale e lotta alla povertà*
- **Asse C** - *Istruzione e formazione*
- **Asse D** - *Capacità istituzionale e amministrativa*
- **Asse E** - *Assistenza tecnica*

Schema PO Regione Toscana Obiettivo ICO 2014-20

Obiettivo tematico	Asse prioritario	Priorità di investimento	Obiettivo specifico
<p>8. Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori</p>	<p>Asse A Occupazione</p>	<p>A.1 (8.i) - Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, nonché attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale</p>	<p>A.1.1 - Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata</p>
		<p>A.2 (8.ii) - Integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia per i Giovani</p>	<p>A.2.1 - Aumentare l'occupazione dei giovani</p>
		<p>A.3 (8.iv) - Uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore</p>	<p>A.3.1 - Aumentare l'occupazione femminile</p>
		<p>A.4 (8.v) - Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti</p>	<p>A.4.1 - Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi</p>
		<p>A.5 (8.vii) - Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati</p>	<p>A.5.1 - Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro</p>

Obiettivo tematico	Asse prioritario	Priorità di investimento	Obiettivo specifico
<p>9. Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e la discriminazione</p>	<p>Asse B Inclusione sociale e lotta alla povertà</p>	<p>B.1 (9.i) - Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità</p>	<p>B.1.1 - Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili (persone con disabilità, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge n. 381/1991, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione, altri soggetti presi in carico dai servizi sociali)</p>
		<p>B.2 (9.iv) - Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale</p>	<p>B.2.1 - Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia</p>
<p>10. Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente</p>	<p>Asse C Istruzione e formazione</p>	<p>C.1 (10.i) - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere l'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di istruzione formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione</p>	<p>C.1.1 - Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa</p>
		<p>C.2 (10.ii) - Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati</p>	<p>C.2.1 - Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente</p>
		<p>C.3 (10.iv) - Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzare e i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la loro qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato</p>	<p>C.3.1 - Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo</p> <p>C.3.2 - Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale</p> <p>C.3.3 - Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi</p>

Obiettivo tematico	Asse prioritario	Priorità di investimento	Obiettivo specifico
<p>11. Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente</p>	<p>Asse D Capacità istituzionale e amministrativa</p>	<p>D.1 (11.i) - Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona <i>governance</i></p>	<p>D.1.1 - Aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici</p>
			<p>D.1.2 - Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione</p>
	<p>Asse E Assistenza tecnica</p>		<p>E.1.1 - Sostenere l'esecuzione del programma operativo nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, sorveglianza e controllo</p>

Le scelte operate nel campo delle possibili opzioni strategiche disponibili, che vanno al contempo anche nella direzione di rispettare le descritte esigenze di concentrazione tanto tematica quanto finanziaria, sono anche caratterizzate da una **modalità di attuazione trasversale** degli interventi che il Programma prenderà in carico nel periodo di programmazione 2014-20.

In particolare, gli ambiti su cui si ritiene maggiormente opportuno utilizzare un approccio appunto trasversale riguardano alcuni temi prioritari (**attività transnazionali e pari opportunità**, descritti nei successivi § 2.A.7 e nella sezione 11), oltre al cambiamento climatico e al rafforzamento delle competenze digitali, nonché specifiche tipologie di destinatari (*giovani e donne*, per cui sono state comunque selezionate le Priorità 8.ii e 8.iv).

➤ *Giovani*

Come segnalato in precedenza, nell'ambito del Programma Regionale di Sviluppo 2011-2015 (PRS) si colloca il progetto regionale per l'autonomia dei giovani - **Progetto GiovaniSi** - con l'obiettivo di garantire dinamismo ed opportunità ad una generazione "a rischio di affermazione" in termini di sviluppo delle capacità individuali, di qualità e stabilizzazione del lavoro. Il Progetto integrato di sviluppo dedicato alle giovani generazioni ha quindi come finalità la crescita complessiva del capitale umano rappresentato dai giovani toscani.

Il POR FSE 2007-13 della Regione Toscana ha fornito un contributo rilevante al perseguimento di questi obiettivi, attraverso una molteplicità di interventi finalizzati al miglioramento dell'accesso dei giovani al mercato del lavoro (tirocini retribuiti, apprendistato, servizio civile, incentivi all'occupazione), alla crescita quantitativa e qualitativa dei percorsi di alta formazione loro rivolti (IFTS, voucher per master e dottorati), all'aumento del tasso di imprenditorialità giovanile, al miglioramento delle competenze dei giovani lavoratori, alla diminuzione della dispersione e dell'abbandono scolastico.

In continuità con il periodo di programmazione precedente, gli interventi a favore dei giovani rappresenteranno la principale priorità del Programma Operativo della Regione Toscana, da realizzare, oltre che mediante la rilevante allocazione finanziaria prevista per la Priorità 8.ii, mediante un approccio trasversale che permetterà una correlazione virtuosa tra le specifiche politiche (che verranno poste in essere negli Assi prioritari, nelle Priorità di investimento e negli Obiettivi specifici) e il *target* individuato come principale per il Programma Operativo.

➤ *Cambiamento climatico e ambientale*

La transizione verso un'economia più verde richiederà l'acquisizione di nuove competenze e conoscenze da parte della forza lavoro, nonché nuovi approcci nella gestione dei processi produttivi che renderanno necessaria la formazione di nuove figure professionali. Il FSE, in linea con l'Agenda "New skills for new Jobs", potrà svolgere un ruolo importante in questo processo di transizione verso un'economia a basso impatto ambientale agendo in particolare su due versanti: il miglioramento delle conoscenze della forza lavoro e lo sviluppo di nuove competenze e il supporto ai processi di riconversione, attraverso una riqualificazione della manodopera. Inoltre in linea con i suggerimenti della EEA (*european environment agency*) il FSE potrà sostenere campagne specifiche di informazione e sensibilizzazione del pubblico e promuovere l'educazione ambientale nelle scuole.

➤ *Competenze digitali*

I nuovi dati aggiornati di recente (Report 2014) dell'*Agenda Digitale Europea* mostrano che, nel 2012, il 60% degli italiani ha competenze digitali basse o nulle, rispetto al 47% per la media UE. Le persone svantaggiate (cioè individui che sono di età compresa tra 55-74, con un basso livello di istruzione e/o disoccupati, pensionati o inattivi) in Italia sono meno qualificate sotto il profilo digitale rispetto alla media UE. Il 50% della forza lavoro non ha competenze digitali o sono basse. In media nell'UE, la cifra è 39%.

In via generale, nel 2013 aumenta rispetto all'anno precedente la quota totale di famiglie italiane che dispone di un accesso ad Internet da casa dal 55,5% del 2012 al 60,7% del 2013 e di un personal computer dal 59,3% del 2012 al 62,8% del 2013, inferiore però rispetto alle quote del 80% dei paesi del nord come Islanda, Svezia, Danimarca, Paesi Bassi e Finlandia)

Per quanto riguarda la situazione regionale, si osserva che il 56,9% dei toscani possiede un computer. Di questi, l'82% ha sviluppato soprattutto le competenze di base, il 61,2% ha invece competenze medie mentre il 36,5% ha competenze avanzate.

Entro il 2020 si stima un miglioramento generalizzato di questi dati, a cominciare dalla disponibilità di un computer che dovrebbe salire fino al 77%, con un conseguente ottenimento delle competenze di base per tutti loro. Inoltre, l'80% dovrebbe disporre di competenze medie e il 47,5% competenze avanzate.

A fronte di tale situazione, il contributo che il FSE può fornire risulta importante e non può non concretizzarsi in un approccio *mainstream*, anche in considerazione del fatto che i programmi di intervento nazionali, finanziati con risorse comunitarie e nazionali, interverranno in maniera specifica, determinando quindi le condizioni giuste da valorizzare attraverso il POR.

Per tale motivo, nell'ambito di tutti gli Assi prioritari e in relazione al tipo di azione, viene prestata attenzione all'ICT attraverso il supporto verso un'offerta formativa e di istruzione che tenga conto nei suoi programmi della necessità di colmare tali *digital gaps*, agendo sul rafforzamento di competenze digitali dei diversi target (giovani, imprenditori, svantaggiati, disoccupati, studenti, ecc.) con conseguente impatto positivo sul versante dello sviluppo delle risorse umane, ma anche sul versante competitivo, economico e commerciale del territorio regionale.

La futura struttura organizzativa del sistema di gestione e controllo per l'attuazione del POR FSE 2014-2020 mira a semplificare il modello del ciclo 2007-2013 e a fornire maggiori garanzie nella gestione del programma. Sarà realizzata una riallocazione di funzioni e responsabilità, che passerà attraverso una razionalizzazione (riduzione) del numero degli Organismi Intermedi e un "accentramento" della programmazione strategica a livello regionale.

In tale prospettiva, l'AdG sarà articolata in Responsabili di attività, cioè i Settori interni all'amministrazione regionale dotati di competenze specialistiche nei campi di intervento del FSE, che, per competenza, programmeranno le azioni del POR 2014-2020 e ne gestiranno parte delle risorse, attraverso i propri uffici, anche sul territorio, e enti/uffici esterni all'amministrazione regionale (in numero limitato) che, mediante convenzioni bilaterali, saranno individuati quali Organismi Intermedi per lo svolgimento di determinati compiti delegati dall'Autorità di Gestione.

Gli Organismi Intermedi potranno essere individuati in Aziende e Agenzie regionali e Società in house. La delega sarà effettuata mediante un atto amministrativo, che indicherà il contenuto delle funzioni delegate agli Organismi Intermedi.

L'AdG assicurerà la supervisione, il coordinamento e il controllo delle attività degli Organismi Intermedi. L'attuazione del Programma resterà comunque nella responsabilità dell'AdG.

1.1.2. Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle corrispondenti priorità d'investimento con riguardo all'accordo di partenariato, sulla base dell'identificazione delle esigenze regionali e, se del caso, nazionali, comprese le esigenze relative alle sfide identificate nelle raccomandazioni pertinenti specifiche per ciascun paese adottate a norma dell'articolo 121, paragrafo 2, TFUE e delle raccomandazioni pertinenti del Consiglio adottate a norma dell'articolo 148, paragrafo 4, TFUE, tenendo conto della valutazione ex ante.

Tabella 1: Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle priorità d'investimento

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
8. Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	A.1 (8.i) - Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, nonché attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale	L'obiettivo occupazionale previsto nel PNR 2013 è del 67-69%. La Toscana nel 2012 ha raggiunto pienamente il target nazionale (68%), ma rimane distante dall'obiettivo generale, 75%, che intende perseguire. E' necessario aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, che continua ad essere inferiore rispetto alle regioni più sviluppate d'Europa, rafforzando gli strumenti di politica attiva per far aumentare, tra gli altri, il tasso di attività giovanile (in coerenza con le Raccomandazioni specifiche del Consiglio).
	A.2 (8.ii) - Integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia per i Giovani	La fascia dei giovani è quella che in questi anni ha risentito maggiormente degli effetti della crisi. Tra il 2008 e il 2012 gli under 30 registrano in Toscana una perdita occupazionale di 43mila unità (a fronte di un aumento tra gli adulti di 25mila occupati). Il tasso di disoccupazione dei giovani toscani è 2,8 volte quello dei 30-49enni (lo stesso rapporto è pari a 2 in area EU-27) e 4,6 volte quello dei 50-64enni (pari a 2,4 in area EU-27). A completare il quadro sul potenziale inutilizzato della forza lavoro giovanile regionale è il dato relativo ai Neet: i giovani che non lavorano e non frequentano percorsi di istruzione o formazione, che già nel 2008 era pari al 12,5% della popolazione giovanile under 30, nel 2013 raggiunge il 20,2%.
	A.3 (8.iv) Uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore	Permangono in Toscana divari tra i tassi di attività ed occupazione maschile e femminile (rispettivamente, con valori del 77,8% e 61,2% per i tassi di attività e del 72,6% e 55,4% per i tassi di occupazione). I tassi di partecipazione femminili della regione sono ancora ben al di sotto della media europea (65,6% il dato europeo) e le donne, insieme ai più giovani, evidenziano le concentrazioni maggiori di disoccupazione di lunga durata: 49,4%, 5,3 punti percentuali al di sopra del dato UE-27. Per le donne che lavorano, le condizioni occupazionali sono spesso più problematiche rispetto a quelle della componente maschile.
	A.4 (8.v) - Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti	Tra il 2008 e il 2012 tutte le principali attività industriali, dal Made in Italy alla metalmeccanica, hanno ridotto i posti di lavoro, così come il commercio. Si osserva una presenza di una quota non trascurabile di manodopera in eccesso che, in mancanza di una ripresa dei volumi produttivi, rischierebbe di venire espulsa dai processi produttivi. Si pone dunque con urgenza la necessità di individuare un diverso equilibrio tra misure anticicliche e approcci proattivi, mediante una strategia che miri a integrare politiche di accompagnamento alle ristrutturazioni e ai processi di innovazione, capaci di anticipare i futuri fabbisogni di competenze, e di sostenere adeguatamente la mobilità e il ricollocamento dei lavoratori a rischio di espulsione.

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
	<p>A.5 (8.vii) - Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati</p>	<p>Gli obiettivi di miglioramento dei dati sull'occupazione in Toscana passano necessariamente anche da un potenziamento delle istituzioni del mercato del lavoro che promuovano l'integrazione con i servizi per l'impiego privati, potenzino gli strumenti di incontro fra domanda e offerta, sostengano i lavoratori colpiti dalla crisi o coinvolti in processi di ristrutturazione.</p>
<p>9. Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione</p>	<p>B.1 (9.i) - Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità</p>	<p>Europa 2020 definisce l'obiettivo di una riduzione dei poveri di almeno 20 milioni, che per l'Italia diventano 2,2. Nonostante gli indicatori di distribuzione del reddito e di inclusione sociale restituiscano un quadro confortante della situazione toscana, gli effetti della crisi impongono di prestare una forte attenzione all'impatto sociale che questa potrebbe determinare nei prossimi anni. Allo stesso tempo la riduzione delle risorse pubbliche dedicate alle politiche sociali impone l'avvio di processi di innovazione sociale ormai ineludibili. Per tali motivi risulta fondamentale combinare le politiche di sviluppo con interventi di inclusione attiva mirati all'inserimento lavorativo dei soggetti più deboli.</p>
	<p>B.2 (9.iv) - Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale</p>	<p>L'educazione e la cura della prima infanzia (<i>Early Childhood Education and Care – ECEC</i>) costituiscono la base essenziale per il buon esito dell'apprendimento permanente, dell'integrazione sociale, dello sviluppo personale e della successiva occupabilità. Ma i riflessi di un tale investimento riverberano i loro effetti, oltre che sulla sfera personale dei bambini interessati, anche su quella collettiva in termini di riduzione della spesa pubblica (sociale, sanitaria e giudiziaria), di riduzione dell'abbandono scolastico e di incremento della produttività del lavoro, oltre che – ovviamente – di miglioramento delle possibilità di conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa.</p> <p>Allo stesso modo, la finalità del FSE di aumentare il potenziale di occupabilità attraverso l'utilizzo di strumenti di conciliazione viene rafforzato dall'erogazione di servizi di cura per le persone anziane e non autosufficienti.</p>

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
<p>10. Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente</p>	<p>C.1 (10.i) - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere l'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di istruzione formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione</p>	<p>Il tasso di abbandono scolastico in Toscana nel 2012 è pari al 17%. Significativa la distanza con altre regioni del centro nord (15,1% il dato medio per quest'area), e molto distante dall'obiettivo di Europa 2020. In accordo con la Raccomandazione specifica 3 del 2012 del Consiglio, è necessario ridurre il numero degli abbandoni prematuri, non limitandosi al perseguimento del target che il PNR fissa al 16% ma, attraverso tutti gli strumenti disponibili (rafforzamento dell'offerta integrata e della qualità didattica, orientamento, prevenzione del disagio), cercando di raggiungere l'obiettivo europeo di scendere al di sotto del 10%.</p>
	<p>C.2 (10.ii) - Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati</p>	<p>Nel 2011 solo il 20,3% dei 30-34enni in Italia era in possesso di un titolo di studio universitario, mentre in Toscana tale percentuale era del 21,9%. L'obiettivo posto dal PNR per il 2020 è pari al 26-27%, target che la Regione Toscana considera come un obiettivo minimo. Occorre dunque aumentare il sostegno alla realizzazione di interventi di supporto all'aumento della formazione universitaria. Va in questa direzione l'obiettivo di costituire dei poli tecnico professionali, da realizzarsi attraverso una collaborazione stabile tra scuole e imprese, per sostenere la diffusione della cultura tecnica e scientifica, la ricerca e il trasferimento tecnologico.</p>
	<p>C.3 (10.iv) - Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzare e i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la loro qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato.</p>	<p>Gli attuali tassi di partecipazione sono in linea con quelli dell'UE-27: circa l'85% dei 15-19enni e il 27% del 20-29enni sono impegnati in percorsi di istruzione o formazione. Vi sono quindi le basi per una lenta convergenza dei livelli di istruzione della popolazione regionale con quelli europei, anche se le risorse pubbliche investite nei sistemi di istruzione e formazione (pari in Toscana al 3,5% del PIL) sono ancora al di sotto della media UE (il 5,6% dell'UE-27) e la cultura del life-long learning coinvolge poco più del 7% della popolazione toscana adulta. Per tali motivazioni occorre migliorare le possibilità di accesso alla formazione permanente e promuovere la qualità dei sistemi di istruzione e formazione.</p>
<p>11 - Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente</p>	<p>D.1 (11.i) - Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance</p>	<p>L'efficienza e la trasparenza dell'operato della pubblica amministrazione connessi ad un orientamento proattivo ed al passo con le esigenze di un'economia moderna fondata sulla conoscenza sono elementi imprescindibili per garantire la competitività del paese ed il sostegno all'impresa. In questo contesto si colloca un obiettivo di miglioramento delle performance dell'amministrazione pubblica finalizzato ad una corretta ed efficace implementazione delle politiche pubbliche ed al miglioramento dei livelli di utilizzo dei fondi strutturali.</p>

1.2. Motivazione della dotazione finanziaria

Motivazione della dotazione finanziaria (sostegno dell'Unione) ad ogni obiettivo tematico e, se del caso, priorità d'investimento, coerentemente con i requisiti di concentrazione tematica, tenendo conto della valutazione ex ante.

L'allocazione finanziaria per Obiettivo tematico (e per Asse prioritario), è stata definita sulla base delle indicazioni emerse dall'analisi del contesto e dall'insieme degli indirizzi programmatici, che hanno permesso di individuare le necessità di intervento poi declinate nell'impianto strategico descritto nel precedente § 1.1.1 - *Descrizione della strategia del programma per contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale.*

In particolare, si evidenzia come la rilevante allocazione finanziaria attribuita all'Asse A – Occupazione (Ob. tematico 8), pari al 52,2% del totale, abbia tenuto conto delle indicazioni presenti tanto nell'Accordo di Partenariato quanto nel Position paper per l'Italia, che evidenziano in maniera decisa la necessità della ripresa dell'occupazione attraverso il rafforzamento delle politiche di inserimento al lavoro, in particolare della componente giovanile e femminile. Tale indicazione è pervenuta anche, durante il percorso di definizione del programma, dalla valutazione ex-ante, che ha fornito ulteriore sostegno verso la direzione presa dal programmatore in tale ambito.

Per ciò che riguarda l'Asse B – Inclusione sociale e lotta alla povertà (Ob. tematico 9), si osserva un'assegnazione pari al 20% del totale, in accordo con le indicazioni espresse dalle disposizioni regolamentari (art. 4.2 del Regolamento 1304/2013).

Rilevante anche il peso assegnato all'Asse C - Istruzione e formazione (Ob. tematico 10), pari al 23%, riservato ad incidere in maniera sostanziale su specifici obiettivi di Europa 2020, attraverso il sostegno alle politiche educative e formative lungo tutto l'arco della vita e il supporto all'alta formazione universitaria.

Infine, lo 0,8% del totale del piano finanziario è assegnato all'Asse D - Capacità istituzionale e amministrativa (Ob. tematico 11), e il 4% è riservato all'Asse Assistenza tecnica.

La concentrazione tematica (art. 4.3.a del Regolamento 1304/2013) risulta garantita mediante l'assegnazione dell'80,9% alle seguenti 5 priorità di investimento:

- PI 8.i - Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, nonché attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale: 10,2% (74,8 meuro);
- PI 8.ii Integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia per i Giovani: 35% (256,6 meuro);
- PI 9.i - Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità: 9% (66 meuro);
- PI 9.iv - Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale: 11% (80,6 meuro);

- PI 10.iv - Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzare e i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la loro qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato: 15,7% (115,1 meuro).

Di seguito, l'allocazione (percentuale e valore assoluto) relativa alle altre priorità di investimento selezionate:

- PI 8.iv - Uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore: 1% (7,3 meuro);
- PI 8.v - Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti: 5% (36,6 meuro);
- PI 8.vii - Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati: 1% (7,3 meuro);
- PI 10.i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere l'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di istruzione formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione: 1% (7,3 meuro);
- PI 10.ii - Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati: 6,3% (46,2 meuro);
- PI 11.i - Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance: 0,8% (5,9 meuro).

Tabella 2: Panoramica della strategia d'investimento del programma operativo

Asse prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo tematico	Priorità d'investimento	Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
A – OCCUPAZIONE	FSE	191.303.399	52,2%	Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	Priorità d'investimento A.1 (8.i) Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, nonché attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale	Ob. Specifico A.1.1 Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento
					Priorità d'investimento A.2 (8.ii) Integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia per i Giovani	Ob. Specifico A.2.1 Aumentare l'occupazione dei giovani	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento
					Priorità d'investimento A.3 (8.iv) Uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore	Ob. Specifico A.3.1 Aumentare l'occupazione femminile	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento
					Priorità d'investimento A.4 (8.v) Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti	Ob. Specifico A.4.1 Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (settoriali e di grandi aziende)	Tasso di permanenza nell'occupazione dopo sei mesi dalla conclusione dell'attività

REGIONE TOSCANA - FONDO SOCIALE EUROPEO

Asse prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo tematico	Priorità d'investimento	Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
					Priorità d'investimento A.5 (8.vii) Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati	Ob. Specifico A.5.1 Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro	Quota dei giovani che effettuano un percorso di mobilità transnazionale attraverso la rete Eures sul totale dei giovani livello di soddisfazione degli utenti dei SPI
B - INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTA'	FSE	73.296.322	20,0%	Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	Priorità d'investimento B.1 (9.i) Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	Ob. Specifico B.1.1 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili	Partecipanti svantaggiati che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento
					Priorità d'investimento B.2 (9.iv) Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale	Ob. Specifico B.2.1 Aumento consolidamento/qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia	Percentuale di bambini tra zero e 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia. Fonte: Istat, Indagine su interventi e servizi sociali dei Comuni

REGIONE TOSCANA - FONDO SOCIALE EUROPEO

Asse prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo tematico	Priorità d'investimento	Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
C - ISTRUZIONE E FORMAZIONE	FSE	84.290.770	23,0%	Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente	Priorità d'investimento C.1 (10.i) Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere l'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di istruzione formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione	Ob. Specifico C.1.1 - Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	Giovani che abbandonano i percorsi scolastici entro i dodici mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento
					Priorità d'investimento C.2 (10.ii) Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati	Ob. Specifico C.2.1 Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento
					Priorità d'investimento C.3 (10.iv) Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzare e i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la loro qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato.	Ob. Specifico C.3.1 Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento reinserimento lavorativo Ob. Specifico C.3.2 Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale Ob. Specifico C.3.3 Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento Numero medio mensile di utenti unici

REGIONE TOSCANA - FONDO SOCIALE EUROPEO

Asse prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo tematico	Priorità d'investimento	Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
D - CAPACITA' ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA	FSE	2.931.853	0,8%	Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente	Priorità d'investimento D.1 (11.i) Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance.	Ob. Specifico D.1.1 Aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici	Dimensione del sistema informativo (dati immagazzinati in GB)
						Ob. Specifico D.1.2 Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione	Percezione di aumento delle conoscenze e competenze

SEZIONE 2 ASSI PRIORITARI**2.A Descrizione degli assi prioritari diversi dall'assistenza tecnica****2.A.1 Asse prioritario**

Titolo dell'asse prioritario	A - OCCUPAZIONE
------------------------------	-----------------

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	X
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	
Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)**2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione**

Fondo	FSE
Categoria di regioni	Più sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Non pertinente
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità d'investimento	A.1 (8.i) Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, nonché attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
-------------------------	--

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

Obiettivo specifico	A.1.1 - Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	L'indicatore di risultato selezionato è uno degli indicatori comuni a più lungo termine previsti all'allegato I del Regolamento 1303/2014 sul FSE, e in particolare l'indicatore "partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento". La baseline è data dagli esiti dell'ultima rilevazione di impatto occupazionale realizzata sulle persone che hanno terminato le attività finanziate dal FSE 2007-2013 sull'Asse Occupabilità, che presentavano all'atto della loro partecipazione la condizione occupazionale di disoccupato o in cerca di prima occupazione da almeno un anno. Il target al 2023 viene stimato di cinque punti percentuali superiore alla baseline, sia per il dato medio che per quelli riferiti agli uomini e alle donne.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
CR06	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Regioni più sviluppate	N° partecipanti	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	38,6	38,3	38,4	%	2011	43,6	43,3	43,4	Analisi specifiche	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

<i>Priorità d'investimento</i>	A.1 (8.i) Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, nonché attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
<p>Nell'ambito di questa Priorità di investimento, verranno realizzati principalmente interventi finalizzati alla occupabilità delle persone, con particolare attenzione a target specifici (quali donne, immigrati, disoccupati di lunga durata).</p> <p><u>Ob. Spec. A.1.1</u> - <u>Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Incentivi all'assunzione ed altre misure di politica attiva, tra cui azioni di mobilità professionale, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (prioritariamente nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT) - Percorsi di sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale) - Misure di politica attiva, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT) (in particolare azioni di orientamento, consulenza, bilancio delle competenze, ecc.) <p><u>Principali gruppi target</u></p> <p>Inattivi, inoccupati, disoccupati, over 30, donne, immigrati.</p> <p><u>Tipologia di beneficiari</u></p> <p>Organismi formativi, imprese, servizi per l'impiego e altri enti e strutture, pubbliche e private, che erogano servizi di orientamento e accompagnamento al lavoro</p> <p><u>Territori di riferimento</u></p> <p>Regione Toscana</p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

<i>Priorità d'investimento</i>	A.1 (8.i) Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, nonché attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
<p>Nella misura in cui le azioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici, le AdG applicano la normativa e la giurisprudenza europea in materia, in particolare le Direttive sugli appalti pubblici¹, nonché la normativa di recepimento nazionale e/o regionale.</p> <p>Per l'affidamento di attività che danno luogo a pubblici appalti le AdG adottano procedure di selezione per la concessione di finanziamenti, in osservanza della legge sul procedimento amministrativo², sulla base dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, pubblicità e trasparenza, e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza e dei principi comunitari di parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità e mutuo riconoscimento.</p> <p>Al fine di garantire la qualità degli interventi formativi, l'accesso ai finanziamenti dei beneficiari è in linea con il sistema di accreditamento, secondo la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.</p> <p>Eventuali situazioni specifiche di rilevanza generale sono preventivamente esaminate e sottoposte ad approvazione nelle sedi competenti, d'intesa con la Commissione europea. Laddove abbiano una dimensione solo regionale, sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo interessato, d'intesa con la Commissione europea.</p> <p>In continuità con la programmazione 2007-2013, e nel rispetto delle previsioni del Regolamento sulle disposizioni comuni circa l'ammissibilità delle spese (art.55), per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 c. 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi anche i criteri e le procedure adottati nella programmazione 2007-2013 oppure si potranno utilizzare criteri e procedure temporanei da validare definitivamente in sede di CdS.</p> <p>Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'AdG dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.</p> <p>Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in</p>	

¹ "Nuova" Direttiva Appalti 2014/24/UE [Pubblicato in GUUE il 26 febbraio 2014]. Per la normativa italiana il "codice dei contratti pubblici" d.lgs. 163/2006 e s.m.i. e relativo "regolamento di esecuzione" DPR 207/2010 e s.m.i.

² Legge 241/1990, articoli 1 e 12.

materia di informazione e pubblicità.

La selezione degli interventi seguirà i principi della finalizzazione delle attività agli obiettivi della programmazione, della qualità, dell'economicità e del rispetto delle priorità trasversali definite negli avvisi.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	A.1 (8.i) Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, nonché attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
L'Autorità di gestione si riserva l'opportunità di ricorrere a strumenti finanziari previsti dal Regolamento Disposizioni Comuni per l'attuazione di questa priorità di investimento, previa valutazione ex ante dello strumento.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	A.1 (8.i) Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, nonché attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
Considerata la natura del Fondo Sociale che si concentra su operazioni di natura immateriale legate allo sviluppo delle risorse umane, la sezione non appare pertinente per i PO supportati da tale Fondo in quanto il tema non rientra nell'ambito di applicazione dello stesso.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
CO01	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	N°	FSE	Regioni più sviluppate	185.451	244.167	429.618	Sistema informativo regionale	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità d'investimento	A.2 (8.ii) Integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia per i Giovani
-------------------------	---

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

Obiettivo specifico	A.2.1 - Aumentare l'occupazione dei giovani
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	L'indicatore di risultato selezionato è uno degli indicatori comuni a più lungo termine previsti all'allegato I del Regolamento 1303/2014 sul FSE, e in particolare l'indicatore "partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento". La baseline è data dagli esiti dell'ultima rilevazione di impatto occupazionale realizzata sulle persone che hanno terminato le attività finanziate dal FSE 2007-2013 sull'Asse Occupabilità, con meno di 30 anni e che presentavano all'atto della loro partecipazione la condizione occupazionale di disoccupato o in cerca di prima occupazione. Il target al 2023 viene stimato di due punti percentuali superiore alla baseline, sia per il dato medio che per quelli riferiti agli uomini e alle donne.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodi città dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
CR06	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Regioni più sviluppate	N° partecipanti	Persone inattive	58,4	56,0	56,9	%	2011	60,4	58,0	58,9	Analisi specifiche	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	A.2 (8.ii) - Integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia per i Giovani
<p>Nell'ambito di questa Priorità di investimento, verranno realizzati principalmente interventi finalizzati alla occupabilità dei giovani.</p> <p>La Regione Toscana si propone di garantire per i giovani percorsi di apprendimento e politiche attive per il lavoro che promuovano l'uguaglianza delle condizioni di partenza, la capacità di scelta, lo sviluppo delle potenzialità di ciascuno e una reale mobilità sociale ascendente, affinché nella conquista dell'indipendenza intellettuale ed economica il lavoro costituisca, ad un tempo, una fonte di reddito e - nella sua dimensione sociale di bene pubblico - il luogo della costruzione collettiva dell'identità personale e della socializzazione delle capacità individuali, con la piena valorizzazione del capitale umano e sociale della comunità e del territorio toscano.</p> <p>A titolo esemplificativo, in questo ambito verranno assegnati incentivi alle imprese tesi a supportare l'assunzione, realizzate azioni formative (IFP e percorsi di Istruzione Tecnica Superiore) e interventi consulenziali per la nascita di nuove imprese e lavoro autonomo, attuati interventi, anche a contenuto formativo, quali il supporto all'apprendistato e tirocini presso aziende, oltre all'erogazione di un contributo ai giovani che svolgeranno il servizio civile (quest'ultimo, attraverso i suoi contenuti formativi, rafforza le competenze dei partecipanti, che saranno poi registrate nel Libretto formativo del cittadino).</p> <p>Ob. Spec. A.2.1 - Aumentare l'occupazione dei giovani</p> <ul style="list-style-type: none"> - Creazione e rafforzamento di punti di contatto per il profiling, l'accompagnamento al lavoro, l'orientamento, il bilancio di competenze e l'inserimento in percorsi di formazione ed inserimento lavorativo anche per i NEET - Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale) - Misure di politica attiva, tra le quali l'apprendistato, incentivi all'assunzione, tirocini e altre misure di integrazione istruzione/formazione/lavoro, azioni di mobilità professionale, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (prioritariamente nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT) - Percorsi di formazione per i giovani assunti con contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, preceduti e corredati da campagne informative e servizi a supporto delle imprese 	

- Percorsi di **apprendistato di alta formazione e ricerca** e campagne informative per la promozione dello stesso tra i giovani e altre forme di alternanza fra alta formazione, lavoro e ricerca
- Percorsi formativi di **IFP**, accompagnati da azioni di comunicazione e di adeguamento dell'offerta in coerenza con le direttrici di sviluppo economico e imprenditoriale dei territori per aumentarne l'attrattività
- Stage (anche transnazionali), attività di laboratorio, metodologie di **alternanza scuola lavoro** per migliorare le transizioni istruzione/formazione/lavoro
- Partecipazione a percorsi di **ITS**, espressi dal tessuto produttivo

Principali gruppi target

Giovani (inattivi, inoccupati, disoccupati, studenti).

Tipologia di beneficiari

Organismi formativi, imprese, servizi per l'impiego e altri enti e strutture, pubbliche e private, che erogano servizi di orientamento e accompagnamento al lavoro, organismi promotori e soggetti pubblici o privati presso i quali viene realizzato il tirocinio

Territori di riferimento

Regione Toscana

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	A.2 (8.ii) Integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia per i Giovani
Si rimanda a quanto descritto in relazione alla priorità di investimento A.1 (8.i).	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	A.2 (8.ii) Integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia per i Giovani
L'Autorità di gestione si riserva l'opportunità di ricorrere a strumenti finanziari previsti dal Regolamento Disposizioni Comuni per l'attuazione di questa priorità di investimento, previa valutazione ex ante dello strumento.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	A.2 (8.ii) Integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia per i Giovani
Considerata la natura del Fondo Sociale che si concentra su operazioni di natura immateriale legate allo sviluppo delle risorse umane, la sezione non appare pertinente per i PO supportati da tale Fondo in quanto il tema non rientra nell'ambito di applicazione dello stesso.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
CO03	Persone inattive	N°	FSE	Regioni più sviluppate	21.722	28.599	50.321	Sistema informativo regionale	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità d'investimento	A.3 (8.iv) Uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore
-------------------------	--

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

Obiettivo specifico	A.3.1 - Aumentare l'occupazione femminile
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	L'indicatore di risultato selezionato è uno degli indicatori comuni a più lungo termine previsti all'allegato I del Regolamento 1303/2014 sul FSE, e in particolare l'indicatore "partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento". La baseline è data dalla rilevazione degli esiti di impatto occupazionale realizzata sulle donne che hanno usufruito di incentivi all'assunzione cofinanziati dal FSE nella programmazione 2007-2013, considerando la percentuale di coloro che risultavano ancora occupate dopo sei mesi dall'assunzione, che viene approssimata dalla quota di assunzioni che è stata confermata alla fine di tale periodo. Dato il valore molto elevato della baseline, il target al 2023 viene stimato di due punti percentuali superiore.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo 2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
CR06	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Regioni più sviluppate	N° partecipanti	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata		95,9	95,9	%	2013		97,9	97,9	Analisi specifiche	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	A.3 (8.iv) Uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore
<p>Nell'ambito di questa Priorità di investimento, verranno realizzati interventi di politica attiva, in particolare incentivi all'assunzione, per contribuire all'obiettivo di aumentare l'occupazione femminile.</p> <p>Ob. Spec. A.3.1 - Aumentare l'occupazione femminile</p> <p>Incentivi all'assunzione ed altre misure di politica attiva, tra cui azioni di mobilità professionale, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (prioritariamente nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)</p> <p><u>Principali gruppi target</u></p> <p>Donne</p> <p><u>Tipologia di Beneficiari</u></p> <p>Imprese</p> <p><u>Territori di riferimento</u></p> <p>Regione Toscana</p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	A.3 (8.iv) Uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore
<p>Si rimanda a quanto descritto in relazione alla priorità di investimento A.1 (8.i).</p>	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	A.3 (8.iv) Uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore
L'Autorità di gestione si riserva l'opportunità di ricorrere a strumenti finanziari previsti dal Regolamento Disposizioni Comuni per l'attuazione di questa priorità di investimento, previa valutazione ex ante dello strumento.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	A.3 (8.iv) Uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore
Considerata la natura del Fondo Sociale che si concentra su operazioni di natura immateriale legate allo sviluppo delle risorse umane, la sezione non appare pertinente per i PO supportati da tale Fondo in quanto il tema non rientra nell'ambito di applicazione dello stesso.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma

<i>ID</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Fondo</i>	<i>Categoria di regioni (se pertinente)</i>	<i>Valore obiettivo (2023)</i>			<i>Fonte di dati</i>	<i>Periodicità dell'informativa</i>
					U	D	T		
CO01	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	N°	FSE	Regioni più sviluppate		977	977	Sistema informativo regionale	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità d'investimento	A.4 (8.v) Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti
-------------------------	--

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

Obiettivo specifico	A.4.1 - Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>L'indicatore di risultato selezionato è un indicatore specifico, definito come "tasso di permanenza nell'occupazione dopo sei mesi dalla conclusione dell'intervento". L'indicatore misura la quota di destinatari degli interventi finalizzati ad affrontare le situazioni di crisi che hanno mantenuto l'occupazione nell'impresa di origine al termine di tale periodo, cioè che sono stati reintegrati in azienda, oppure risultano ancora sospesi, avendo quindi mantenuto comunque il rapporto di lavoro con l'impresa originaria. La baseline è data dagli esiti del monitoraggio 2009-2012 condotto a livello nazionale (Isvol) sui lavoratori destinatari del cosiddetto "programma anticrisi", ed esprime il valore medio dell'Italia centrale (applicato sia agli uomini che alle donne) del tasso di permanenza nell'occupazione dei percettori di indennità sostitutiva del reddito coinvolti dalle azioni del programma. La baseline è calcolata facendo riferimento ai lavoratori che hanno terminato un trattamento di Cassa Integrazione in deroga nel corso del 2011, verificando la situazione 12 mesi dopo.</p> <p>Il target al 2023 viene stimato di tre punti percentuali superiore alla baseline, sia per il dato medio che per quelli riferiti agli uomini e alle donne.</p>

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo 2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
SR01	Tasso di permanenza nell'occupazione dopo sei mesi dalla conclusione dell'attività	Regioni più sviluppate	N° partecipanti	lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	64,0	64,0	64,0	%	2012	67,0	67,0	67,0	Analisi specifiche	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	A.4 (8.v) Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti
<p>La Regione Toscana intende perseguire il riposizionamento competitivo dell'apparato produttivo industriale regionale, attraverso pacchetti integrati di interventi che accompagnino i processi di ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione produttiva delle imprese, con interventi e dispositivi finalizzati da un lato alla reindustrializzazione dei territori e dall'altro all'efficienza aziendale e all'individuazione di mercati e prodotti verso i quali riorientare le competenze presenti. Lo strumento principale sarà la formazione professionale in grado di accompagnare efficacemente le forze di lavoro coinvolte, il sostegno di lavoratori e imprese nel riposizionamento e nelle strategie di reimpiego e outplacement, la definizione di piani di gestione aziendale delle crisi, il sostegno ai processi di innovazione e di modernizzazione competitiva dei processi di produzione per supportare i contenuti economici e tecnologici, interventi a sostegno all'occupazione.</p> <p>Nell'ambito di questa Priorità di investimento, verranno realizzati principalmente interventi finalizzati a riqualificare i lavoratori e le lavoratrici di imprese in crisi collegati a riconversioni produttive dell'impresa ed a piani di ristrutturazione aziendale, preferibilmente destinati al rilascio di attestazione riconosciuta come valida nel sistema regionale toscano delle competenze.</p> <p>Sulla base delle esigenze del territorio regionale, saranno altresì realizzate azioni tese a rafforzare la capacità delle imprese e degli imprenditori di anticipare e sostenere i cambiamenti tecnologici ed economici dei mercati e dei sistemi produttivi in cui sono collocati.</p> <p><u>Ob. Spec. A.4.1 - Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Azioni integrate di politiche attive e politiche passive, tra cui azioni di riqualificazione e di outplacement dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale <p><u>Principali gruppi target</u> Lavoratori e imprenditori, imprese</p> <p><u>Tipologia di Beneficiari</u> Organismi formativi, imprese, soggetti pubblici e privati attivi nel settore dei servizi di outplacement e ricollocazione professionale</p> <p><u>Territori di riferimento</u> Regione Toscana</p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	A.4 (8.v) Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti
Si rimanda a quanto descritto in relazione alla priorità di investimento A.1 (8.i).	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	A.4 (8.v) Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti
L'Autorità di gestione si riserva l'opportunità di ricorrere a strumenti finanziari previsti dal Regolamento Disposizioni Comuni per l'attuazione di questa priorità di investimento, previa valutazione ex ante dello strumento.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	A.4 (8.v) Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti
Considerata la natura del Fondo Sociale che si concentra su operazioni di natura immateriale legate allo sviluppo delle risorse umane, la sezione non appare pertinente per i PO supportati da tale Fondo in quanto il tema non rientra nell'ambito di applicazione dello stesso.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
CO05	Lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	N°	FSE	Regioni più sviluppate	8.629	7.411	16.040	Sistema informativo regionale	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità d'investimento	A.5 (8.vii) Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati
-------------------------	---

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

Obiettivo specifico	A.5.1 - Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Per questo obiettivo specifico sono stati selezionati due indicatori specifici.</p> <p>Il primo indicatore ha la finalità di misurare la quota di giovani toscani tra i 15 e 24 anni sul totale che saranno destinatari degli interventi previsti nell'obiettivo specifico (tasso di copertura). La baseline è data dalla quota di giovani sul totale che nel periodo 2007-2013 ha usufruito di risorse FSE per il finanziamento di attività di stage all'estero presso imprese.</p> <p>Il target al 2023 viene stimato calcolando lo stesso tasso di copertura della popolazione potenziale con riferimento ai giovani destinatari degli interventi previsti nell'obiettivo specifico (780, di cui 443 donne e 337 uomini) sul totale dei giovani toscani tra 15 e 24 anni al 2013 (314.665 di cui 153.364 donne e 161.301 uomini).</p> <p>Il secondo indicatore ha la finalità di stimare il grado di soddisfazione degli utenti dei centri per l'impiego nei confronti dei servizi ad essi prestati dai centri. La baseline è pari a zero in quanto non sono mai state condotte indagini sistematiche e rappresentative di customer satisfaction presso gli utenti dei CPI, e quindi è previsto un piano d'azione che consentirà di stimare la baseline nel 2016. Il target viene stimato al valore del 67% di utenti soddisfatti.</p>

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
SR02	Quota dei giovani che effettuano un percorso di mobilità transnazionale attraverso la rete Eures sul totale dei giovani	Regioni più sviluppate	N° partecipanti	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	0,03	0,05	0,04	%	2013	0,21	0,29	0,25	Monitoraggio	Annuale
SR09	Livello di soddisfazione degli utenti dei SPI	Regioni più sviluppate	N° partecipanti	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	0,0	0,0	0,0	%		67,0	67,0	67,0	Analisi specifiche	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	A.5 (8.vii) Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati
<p>In questo ambito, sono previsti principalmente interventi per il potenziamento di Eures e la sua integrazione con la rete dei Servizi per il lavoro, in modo da supportare e migliorare gli interventi di mobilità internazionale. Verranno inoltre attivate campagne di comunicazione e informative mirate sulle opportunità disponibili presso il sistema regionale dei servizi per l'impiego.</p> <p>Ob. Spec. A.5.1 - Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro</p> <ul style="list-style-type: none"> - Integrazione e consolidamento della rete Eures all'interno dei servizi per il lavoro e azioni integrate per la mobilità transnazionale e nazionale - Azioni di comunicazione e di animazione territoriale relative alla disponibilità dell'offerta dei servizi <p><u>Principali gruppi target</u> Servizi per l'impiego, operatori del sistema, cittadini, imprese</p> <p><u>Tipologia di beneficiari</u> Autorità di Gestione, Organismi Intermedi</p> <p><u>Territori di riferimento</u> Regione Toscana</p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	A.5 (8.vii) Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati
Si rimanda a quanto descritto in relazione alla priorità di investimento A.1 (8.i).	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	A.5 (8.vii) Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati
L'Autorità di gestione si riserva l'opportunità di ricorrere a strumenti finanziari previsti dal Regolamento Disposizioni Comuni per l'attuazione di questa priorità di investimento, previa valutazione ex ante dello strumento.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	A.5 (8.vii) Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati
Considerata la natura del Fondo Sociale che si concentra su operazioni di natura immateriale legate allo sviluppo delle risorse umane, la sezione non appare pertinente per i PO supportati da tale Fondo in quanto il tema non rientra nell'ambito di applicazione dello stesso.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
CO01	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	N°	FSE	Regioni più sviluppate	337	443	780	Sistema informativo regionale	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Innovazione sociale

Coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Commissione Europea, che ha attribuito all'innovazione sociale una valenza strategica nella programmazione 2014-20 dei Fondi Strutturali, la Regione intende supportare azioni innovative dirette a promuovere un'economia sociale più competitiva. L'obiettivo è incentivare lo sviluppo di soluzioni alternative, più efficaci e sostenibili di quelle preesistenti, per rispondere ai bisogni insoddisfatti della collettività, migliorando i risultati in termini sociali.

Nel conseguire tale scopo la Regione Toscana ha scelto di non avvalersi dell'opportunità offerta dai regolamenti di prevedere un asse dedicato all'innovazione sociale, che sarà invece perseguita attraverso un approccio *mainstream* all'interno delle diverse priorità.

In particolare, nell'ambito dell'Asse A - Occupazione, le azioni che si prevede possano contribuire attivamente allo sviluppo di soluzioni innovative, che affrontino alcune delle sfide della Strategia Europa 2020, come la promozione di uno sviluppo sostenibile e l'invecchiamento attivo, sono:

- le misure di politica attiva, tra le quali l'apprendistato, incentivi all'assunzione, tirocini e altre misure di integrazione istruzione/formazione/lavoro, azioni di mobilità professionale, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (prioritariamente nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT);
- la creazione e rafforzamento di punti di contatto per il profiling, l'accompagnamento al lavoro, l'orientamento, il bilancio di competenze e l'inserimento in percorsi di formazione ed inserimento lavorativo anche per i NEET;
- i percorsi di sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, sia come strumento di creazione di occupazione, anche attraverso il ricambio generazionale, che di mantenimento e ricollocazione di lavoratori coinvolti in situazioni di crisi.

Cooperazione transnazionale

La Regione Toscana, coerentemente con le indicazioni fornite dai regolamenti nonché sulla base del quadro di attuazione della Commissione e di un'analisi del contesto socio-economico locale, intende realizzare azioni di cooperazione transnazionale all'interno del programma operativo sia con i Paesi frontalieri sia più in generale con gli altri Paesi dell'Unione Europea, in particolare per il confronto e la condivisione di approcci, modelli e strumenti al fine di individuare soluzioni ai problemi e/o valorizzare le potenzialità di territori con caratteristiche comuni attraverso l'apprendimento reciproco e un'azione coordinata o congiunta.

La Regione intende avviare la cooperazione prioritariamente nei settori dell'occupazione, dell'inclusione sociale, dell'istruzione e della formazione. In particolare nell'ambito del presente Asse saranno promosse azioni di cooperazione al fine di contribuire al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- aumentare l'occupazione dei giovani;

- ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata.

Nell'ambito della cooperazione transnazionale si intende anche promuovere lo scambio di buone pratiche con una particolare attenzione a quei progetti che nel corso della passata programmazione abbiano dato risultati di particolare valore e siano stati oggetto di riconoscimenti per la loro qualità, ivi comprese azioni per il trasferimento di buone prassi e di esperienze virtuose tra i diversi contesti regionali e sub-regionali.

Inoltre, attraverso la cooperazione transnazionale la Regione Toscana intende facilitare il processo di sviluppo del capitale umano regionale incentivando la mobilità, l'autonomia, i livelli formativi ma anche la predisposizione delle persone all'innovazione, contribuendo così ad elevare l'occupabilità dei cittadini e la capacità competitiva all'interno di un mondo sempre più globalizzato.

A tale scopo si prevedono nell'ambito del presente Asse, due direttrici d'intervento:

1. il sostegno diretto alla mobilità delle persone per la realizzazione di esperienze di studio, formazione e lavoro all'estero, attraverso:

- azioni di mobilità professionale, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (prioritariamente nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT);

2. la creazione e rafforzamento delle reti di scambio di informazioni, esperienze, risultati e buone prassi, attraverso l'azione di:

- integrazione e consolidamento della rete Eures all'interno dei servizi per il lavoro e azioni integrate per la mobilità transnazionale e nazionale.

Nell'ambito delle azioni integrate la Regione prevede interventi per la promozione e partecipazione a partenariati internazionali finalizzati alla produzione di innovazioni, diffusione e scambio delle esperienze positive inerenti le politiche del lifelong learning, del lavoro, della ricerca, dell'innovazione, dell'inclusione sociale.

Contributo del FSE agli obiettivi tematici da 1 a 7 (art. 9 del RDC)

In linea con le disposizioni di cui all'art. 3.2 del reg. FSE, le azioni previste dal PO potranno contribuire alla realizzazione anche degli obiettivi tematici non specifici del FSE. In particolare, le azioni dell'Asse A che concorrono all'OT 1) *rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione*, sono le seguenti:

- percorsi di apprendistato di alta formazione e ricerca e campagne informative per la promozione dello stesso tra i giovani, le istituzioni formative e le imprese e altre forme di alternanza fra alta formazione, lavoro e ricerca;
- incentivi all'assunzione e altre misure di politica attiva tra cui azioni di mobilità professionale, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (prioritariamente nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT);

- azioni integrate di politiche attive e politiche passive, tra cui azioni di riqualificazione e di outplacement dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale.

Le stesse azioni contribuiscono anche all'OT 3) *promuovere la competitività e la sostenibilità a lungo termine delle PMI*; rilevanti a tal fine sono inoltre le azioni dell'Asse A (OT 8) riguardanti i percorsi di sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo.

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categorie di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
Asse A	Indicatore di realizzazione	CO01	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	N°	FSE	Regioni più sviluppate	143.679	189.168	332.847	261.972	344.915	606.887	Sistema informativo regionale	
Asse A	Indicatore di realizzazione	CO03	Persone inattive	N°	FSE	Regioni più sviluppate	5.587	7.357	12.944	21.722	28.599	50.321	Sistema informativo regionale	
Asse A	Indicatore finanziario	FI	Spesa certificata	valore assoluto (€)	FSE	Regioni più sviluppate			135.825.413			382.606.798	Sistema informativo regionale	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

Lo sviluppo del performance framework è avvenuto in coerenza con le previsioni regolamentari, le indicazioni tecniche pervenute dalla Commissione Europea, e con quanto contenuto nell'Accordo di Partenariato.

La Regione Toscana nell'Asse A – Occupazione ha individuato i target al 2018 e al 2023 in relazione a:

- un indicatore finanziario riguardante l'importo totale delle spese ammissibili, contabilizzato nel sistema contabile dell'Autorità di Certificazione, e da questa certificato;
- due indicatori di output, espressione delle policy prevalenti da perseguire, quindi strettamente collegati al conseguimento del pertinente obiettivo specifico, e che si riferiscono ad azioni che rappresentano almeno il 50% della dotazione finanziaria dell'Asse.

Relativamente all'indicatore finanziario, il target al 2018 è stato stimato a partire da quanto certificato sul POR FSE 2007-2013 al 31.12.2011 sugli Assi Occupabilità e Adattabilità (a cui sono riconducibili in parte le priorità di finanziamento dell'Asse A – Occupazione). Il 2011 rappresenta infatti il quinto anno di programmazione finanziaria di tale periodo, corrispondente quindi dal punto di vista temporale alla data del 31.12.2018 alla quale deve essere fissato il conseguimento del target intermedio di spesa. La spesa che si prevede di certificare alla fine del 2018 è pari a euro 135.825.414, corrispondente a una percentuale di avanzamento sulle risorse totali dell'Asse pari al 35,5%, rispetto al 33,5% di spesa certificata media ponderata alla fine del 2011 per gli Assi Occupabilità e Adattabilità, con un aumento del 2%.

Tale obiettivo individua quindi un valore più ambizioso rispetto a quello minimo previsto dal disimpegno n+3, nonostante la contemporanea attuazione del Programma Operativo Nazionale "Garanzia Giovani", il quale insiste in parte sulle stesse azioni e gli stessi destinatari dell'Asse A – Occupazione. Tale obiettivo è reso possibile dallo sforzo della Regione Toscana che ha disposto l'avvio del POR con risorse proprie anticipatamente rispetto all'approvazione del programma da parte della Commissione Europea.

Al 2023 il target è pari a 382.606.798 euro, il 100% della dotazione dell'Asse.

In riferimento agli indicatori di output la quantificazione è stata realizzata attraverso una analisi specifica della programmazione finanziaria al livello di dettaglio costituito dalle singole azioni di cui è prevista la realizzazione nel periodo 2014-2020.

Per ciascuna azione è stata definita una specifica modalità di calcolo dei target al 2018 e al 2023 tenendo conto:

- della tipologia di azione coinvolta e delle procedure di attuazione previste;
- della dotazione finanziaria prevista per il settennio per ciascuna di esse;
- dello specifico parametro unitario di costo individuabile per ciascuna tipologia di azione, derivante da costi reali oppure dall'applicazione di opzioni di semplificazione della spesa;
- dei parametri fisici unitari caratteristici di ciascuna azione oggetto di stima. I target al 2018 e al 2023 sono stati quindi individuati tenendo conto di analisi storiche relative ad attività analoghe realizzate in precedenza, finanziate dal FSE o da altre fonti di finanziamento, oppure facendo riferimento a parametri unitari indicati dalla normativa di riferimento di

specifiche azioni.

Il target intermedio al 2018 tiene altresì conto di una evoluzione specifica per azione nella tempistica di programmazione e spesa delle risorse finanziarie, e i valori stimati si riferiscono alle operazioni concluse al 31.12.2018 oppure a quelle che a tale data risultano parzialmente attuate, cioè avviate, in coerenza con quanto previsto a livello regolamentare.

Il target al 2023 si riferisce a sua volta all'insieme delle risorse finanziarie disponibili per Asse, ed esclusivamente a operazioni concluse.

E' disponibile per la Commissione Europea una nota metodologica che esplicita in dettaglio i valori considerati per ciascuna azione e le specifiche modalità di calcolo, in modo da garantire la massima trasparenza nella costruzione del quadro di performance, e in particolare nella scelta delle azioni e degli indicatori che hanno concorso alla determinazione dei target.

2.A.9 **Categorie di operazione**

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

<i>Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento</i>		
Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in euro)
A - Occupazione	102	37.381.124
A - Occupazione	103	128.268.563
A - Occupazione	105	3.664.816
A - Occupazione	106	18.324.080
A - Occupazione	108	3.664.816

<i>Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento</i>		
Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in euro)
A - Occupazione	01	191.303.399

<i>Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio</i>		
Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in euro)
A - Occupazione	07	191.303.399

<i>Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione</i>		
Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in euro)
A - Occupazione	07	191.303.399

Tabella 11: Dimensione 6 – tematica secondaria del FSE (solo FSE)

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in euro)
A - Occupazione	01	5.739.102
A - Occupazione	03	14.659.264

2.A.10 Sintesi dell'uso programmato dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)

2.A.1 Asse prioritario

Titolo dell'asse prioritario	B - INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ
------------------------------	---

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	X
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	
Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)**2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione**

Fondo	FSE
Categoria di regioni	Più sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Non applicabile
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità d'investimento	B.1 (9.i) Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
-------------------------	--

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

Obiettivo specifico	B.1.1 - Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili (persone con disabilità, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge n. 381/1991, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione, altri soggetti presi in carico dai servizi sociali)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	L'indicatore di risultato selezionato è uno degli indicatori comuni a più lungo termine previsti all'allegato I del Regolamento 1303/2014 sul FSE, e in particolare l'indicatore "partecipanti svantaggiati che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento". La baseline è data dagli esiti dell'ultima rilevazione di impatto occupazionale realizzata sulle persone che hanno terminato le attività finanziate dal FSE 2007-2013 sull'Asse Inclusione sociale, che presentavano all'atto della loro partecipazione la condizione occupazionale di disoccupato o in cerca di prima occupazione. Il target al 2023 vien stimato di cinque punti percentuali superiore alla baseline, sia per il dato medio che per quelli riferiti agli uomini e alle donne.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
CO09	Partecipanti svantaggiati che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Regioni più sviluppate	N° partecipanti	Partecipanti con disabilità	20,0	14,1	17,0	%	2011	25,0	19,1	22,0	Analisi specifiche	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	B.1 (9.i) Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
<p>In questo ambito, si persegue il rafforzamento della capacità di inclusione sociale del sistema regionale, combinando politiche attive di sviluppo con politiche di protezione sociale, che si caratterizzano per una governance integrata sul territorio, di tipo multi-stakeholdership, in grado cioè di coinvolgere soggetti pubblici e privati, individuali e collettivi, in un progetto di nuovo modello di coesione sociale, finalizzato non solo all'erogazione di servizi pubblici, ma anche a costruire condizioni di contesto per la promozione delle capacità dell'individuo, oltre che dei sistemi economici e del territorio.</p> <p>Le azioni finanziabili dal FSE prevedono attività di inclusione attiva quali percorsi integrati in grado di combinare diversi tipi di misure a favore del miglioramento della capacità d'inserimento professionale e di modernizzazione dei sistemi di protezione sociale. Il FSE finanzia inoltre interventi di lotta contro qualunque discriminazione nell'accesso al mondo del lavoro, promuovendo la parità di genere e le pari opportunità</p> <p>La presente priorità è riservata in particolare all'attuazione di interventi integrati (orientamento, accompagnamento, formazione) tesi a favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei soggetti svantaggiati e delle persone con disabilità e al sostegno dell'imprenditoria sociale, anche per l'uso sociale dei beni sottratti alle mafie. Gli interventi saranno pertanto funzionali alla promozione della parità di genere e delle pari opportunità per i soggetti più deboli.</p> <p><u>Ob. Spec. B.1.1 - Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili (persone con disabilità, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge n. 381/1991, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione, altri soggetti presi in carico dai servizi sociali)</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Interventi di presa in carico multi professionale, finalizzati all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità attraverso la definizione di progetti personalizzati. Promozione della diffusione e personalizzazione del modello ICF [International Classification of Functioning, Disability and Health] su scala territoriale. Interventi di politica attiva specificamente rivolti alle persone con disabilità. - Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale alle persone che per diversi motivi sono presi in carico dai servizi sociali: percorsi di empowerment [ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.], misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi 	

<p>imprenditoriali, anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari).</p> <p>- Sostegno alle imprese per progetti integrati per l'assunzione, l'adattamento degli ambienti di lavoro, la valorizzazione delle diversità nei luoghi di lavoro [informazione e sensibilizzazione alle diversità, adozione di carte per le pari opportunità, codici di condotta, introduzione della figura del diversity manager, gestione del percorso lavorativo dei lavoratori con disabilità, etc.]. Sviluppo e diffusione delle tecnologie assistite finalizzate all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità.</p> <p><u>Principali gruppi target</u></p> <p>Disabili, soggetti vulnerabili, Rom, Sinti e Camminanti, senza dimora</p> <p><u>Tipologia di beneficiari</u></p> <p>Organismi formativi, organismi intermedi, imprese e cooperative sociali, soggetti pubblici e privati che operano nel recupero socio-lavorativo di soggetti svantaggiati</p> <p><u>Territori di riferimento</u></p> <p>Regione Toscana</p>
--

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	B.1 (9.i) Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
Si rimanda a quanto descritto in relazione alla priorità di investimento A.1 (8.i).	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	B.1 (9.i) Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
L'Autorità di gestione si riserva l'opportunità di ricorrere a strumenti finanziari previsti dal Regolamento Disposizioni Comuni per l'attuazione di questa priorità di investimento, previa valutazione ex ante dello strumento.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	B.1 (9.i) Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
Considerata la natura del Fondo Sociale che si concentra su operazioni di natura immateriale legate allo sviluppo delle risorse umane, la sezione non appare pertinente per i PO supportati da tale Fondo in quanto il tema non rientra nell'ambito di applicazione dello stesso.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
CO16	Partecipanti con disabilità	N°	FSE	Regioni più sviluppate	1.674	1.844	3.518	Sistema informativo regionale	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità d'investimento	B.2 (9.iv) Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale
-------------------------	--

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

Obiettivo specifico	B.2.1 - Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>L'indicatore di risultato selezionato è un indicatore specifico di programma, e in particolare ha la finalità di misurare la quota dei bambini toscani tra zero e tre anni che ha usufruito dei servizi dell'infanzia, sia pubblici che privati, offerti in Toscana. La baseline è il dato registrato al 2012 dal sistema informativo regionale SIRIA, mentre il target al 2023 viene stimato come incremento medio annuo del tasso di copertura della popolazione di riferimento dovuto alla sola presenza del finanziamento FSE.</p> <p>Il target definisce quindi il valore aggiunto che il FSE fornisce alla copertura degli utenti potenziali, a partire dal dato di partenza rilevato, ed è stimato ripartendo su cinque anni il numero di destinatari previsti come valore obiettivo al 2023 (16.159, si veda la successiva tabella 5).</p>

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
SR03	Percentuale di bambini tra zero e 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia. Fonte: Istat, Indagine su interventi e servizi sociali dei Comuni	Regioni più sviluppate	N° partecipanti	Altre persone svantaggiate	33,3	33,3	33,3	%	2011	37,1	37,1	37,1	Analisi specifiche	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

- 2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	B.2 (9.iv) Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale
<p>Si intende garantire un accesso generalizzato a un'educazione prescolare (scuola materna) di elevato livello pedagogico, nel riconoscimento dell'educazione nell'età infantile quale fondamento essenziale per ogni apprendimento ulteriore, per la riduzione delle disuguaglianze, lo sviluppo personale, l'integrazione sociale e la successiva occupabilità. Contribuendo ad una più equa ripartizione collettiva del carico delle attività di cura dei bambini, la diffusione dei servizi all'infanzia promuove, in quanto strumento di conciliazione dei tempi di vita con i tempi di lavoro, la parità di genere e l'occupabilità femminile.</p> <p>Si vuole, inoltre, rafforzare il sostegno ai servizi di cura sociosanitari, in un'ottica di aumento delle probabilità di inserimento lavorativo e di conciliazione tra vita lavorativa e familiare</p> <p>La presente priorità vedrà in particolare la realizzazione di azioni tese a sostenere sia il lato della domanda, mediante la concessione di buoni (voucher) individuali anche in funzione del supporto ai processi di conciliazione tra vita lavorativa e familiare e per i servizi di cura, sia dal lato dell'offerta, attraverso il sostegno diretto ai relativi servizi.</p> <p>Gli interventi saranno quindi funzionali sia alla promozione dell'occupabilità delle persone, in primis le donne, che a causa dei carichi familiari hanno difficoltà ad accedere e progredire nel lavoro; sia al supporto dei servizi di cura a sostegno del benessere dei destinatari, nonché, in riferimento ai minori, del loro sviluppo socio educativo.</p> <p><u>Ob. Spec. B.2.1 - Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Implementazione di buoni servizio (anche in ottica di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi socioeducativi e a ciclo diurno e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera) - Sostegno a forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia, tra i quali nidi familiari, spazi gioco, centri per bambini e genitori, micronidi estivi anche in riferimento ad orari e periodi di apertura [nel rispetto degli standard fissati per tali servizi] - Implementazione di buoni servizio (per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi sociosanitari domiciliari e a ciclo diurno, e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni 	

<p>erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera), promozione dell'occupazione regolare</p> <p>- Formazione degli assistenti familiari e creazione di registri di accreditamento e di albi di fornitori di servizi di cura rivolti alle persone anziane e/o non autosufficienti.</p> <p><u>Principali gruppi target</u></p> <p>Donne e uomini, che esprimono esigenze specifiche di conciliazione tra impegni professionali e familiari, disoccupati</p> <p><u>Tipologia di beneficiari</u></p> <p>Enti locali, organismi formativi, strutture socio-educative e sociosanitarie</p> <p><u>Territori di riferimento</u></p> <p>Regione Toscana</p>

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

<i>Priorità d'investimento</i>	B.2 (9.iv) Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale
Si rimanda a quanto descritto in relazione alla priorità di investimento A.1 (8.i).	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

<i>Priorità d'investimento</i>	B.2 (9.iv) Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale
Il paragrafo non appare rilevante in quanto il Programma non prevede di supportare iniziative che ricadono nell'ambito di tale tematica.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

<i>Priorità d'investimento</i>	B.2 (9.iv) Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale
Considerata la natura del Fondo Sociale che si concentra su operazioni di natura immateriale legate allo sviluppo delle risorse umane, la sezione non appare pertinente per i PO supportati da tale Fondo in quanto il tema non rientra nell'ambito di applicazione dello stesso.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
CO17	Altre persone svantaggiate	N°	FSE	Regioni più sviluppate	7.689	8.470	16.159	Sistema informativo regionale	Annuale

2.A.7 *Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7*

Innovazione sociale

Concorrono allo sviluppo di processi di innovazione sociale le azioni previste in diversi Assi del POR, che attuano politiche di sviluppo combinate con obiettivi di coesione e inclusione sociale.

Tra queste il contributo principale è certamente dato dalle azioni programmate nell'ambito del presente Asse "Inclusione sociale", che mirano a sostenere l'inclusione socio-lavorativa di categorie a rischio attraverso lo sviluppo di servizi innovativi. Attraverso tali azioni si intende sviluppare nuove modalità di intervento diretto all'inserimento sociale e lavorativo per concorrere agli obiettivi della Strategia Europa 2020, quali in particolare la salute e l'invecchiamento della popolazione, l'inclusione sociale e il contrasto alla povertà. Le azioni rilevanti rispetto a tale tema sono:

- il rafforzamento delle attività delle imprese sociali di inserimento lavorativo;
- gli interventi di presa in carico multiprofessionale per l'inclusione lavorativa di persone con disabilità, attraverso progetti personalizzati e la diffusione del modello ICF;
- gli interventi di presa in carico multiprofessionale per l'inclusione lavorativa di persone più vulnerabili e a rischio di discriminazione, che saranno accompagnate in percorsi di empowerment e di imprenditorialità;
- gli interventi rivolti alla comunità emarginate per la formazione e il supporto all'inserimento lavorativo, sul modello di buone pratiche attivate a livello europeo;
- il sostegno a nuove forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia tra i quali nidi familiari, spazi gioco, ecc. anche in riferimento ad orari e periodi di apertura;
- l'implementazione di buoni servizio, previsti per favorire la conciliazione dei tempi di vita e lavoro e l'occupazione regolare, un maggiore accesso alla rete dei servizi socioeducativi e dei servizi sociosanitari domiciliari e a ciclo diurno, e l'incremento di qualità dei servizi stessi (prestazioni erogate, estensione delle fasce orarie, integrazione della filiera);
- le azioni di formazione degli assistenti familiari e creazione di registri di accreditamento e di albi di fornitori di servizi di cura rivolti alle persone anziane e/o non autosufficienti.

Cooperazione transnazionale

Non previsto per questo Asse.

Contributo del FSE agli obiettivi tematici da 1 a 7 (art. 9 del RDC)

Non previsto per questo Asse.

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
Asse B	Indicatore di realizzazione	CO16	Partecipanti con disabilità	N°	FSE	Regioni più sviluppate	2.886	3.179	6.066	6.106	3.497	9.603	Sistema informativo regionale	
Asse B	Indicatore di realizzazione	CO17	Micro, piccole e medie imprese finanziate (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale)	N°	FSE	Regioni più sviluppate			195			489	Sistema informativo regionale	
Asse B	Indicatore finanziario	FI	Spesa certificata	valore assoluto (€)	FSE	Regioni più sviluppate			42.511.867			146.592.644	Sistema informativo regionale	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

Lo sviluppo del performance framework è avvenuto in coerenza con le previsioni regolamentari, le indicazioni tecniche pervenute dalla Commissione Europea, e con quanto contenuto nell'Accordo di Partenariato.

La Regione Toscana nell'Asse B – Inclusione sociale e lotta alla povertà ha individuato i target al 2018 e al 2023 in relazione a:

- un indicatore finanziario riguardante l'importo totale delle spese ammissibili, contabilizzato nel sistema contabile dell'Autorità di Certificazione, e da questa certificato;
- due indicatori di output, espressione delle policy prevalenti da perseguire, quindi strettamente collegati al conseguimento del pertinente obiettivo specifico, e che si riferiscono ad azioni che rappresentano almeno il 50% della dotazione finanziaria dell'Asse.

Relativamente all'indicatore finanziario, il target al 2018 è stato stimato a partire da quanto certificato sul POR FSE 2007-2013 al 31.12.2011 sull'Asse Inclusione sociale (a cui sono sostanzialmente riconducibili le priorità di finanziamento dell'Asse A – Inclusione sociale e lotta alla povertà). Il 2011 rappresenta infatti il quinto anno di programmazione finanziaria di tale periodo, corrispondente quindi dal punto di vista temporale alla data del 31.12.2018 alla quale deve essere fissato il conseguimento del target intermedio di spesa. La spesa che si prevede di certificare alla fine del 2018 è pari a euro 42.511.867, corrispondente a una percentuale di avanzamento sulle risorse totali dell'Asse pari al 29%. La Regione Toscana propone quindi la conferma del livello di spesa certificata registrata alla fine del 2011 per l'Asse Inclusione sociale, livello che rappresenta comunque un impegno significativo dell'amministrazione regionale, alla luce della maggiore consistenza finanziaria che gli interventi di inclusione sociale hanno nella programmazione 2014-2020 rispetto a quella 2007-2013, e almeno in parte della loro novità all'interno della programmazione comunitaria cofinanziata dal FSE.

Al 2023 il target è pari a 146.592.644 euro, il 100% della dotazione dell'Asse.

In riferimento agli indicatori di output la quantificazione è stata realizzata attraverso una analisi specifica della programmazione finanziaria al livello di dettaglio costituito dalle singole azioni di cui è prevista la realizzazione nel periodo 2014-2020.

Per ciascuna azione è stata definita una specifica modalità di calcolo dei target al 2018 e al 2023 tenendo conto:

- della tipologia di azione coinvolta e delle procedure di attuazione previste;
- della dotazione finanziaria prevista per il settennio per ciascuna di esse;
- dello specifico parametro unitario di costo individuabile per ciascuna tipologia di azione, derivante da costi reali oppure dall'applicazione di opzioni di semplificazione della spesa;
- dei parametri fisici unitari caratteristici di ciascuna azione oggetto di stima.

I target al 2018 e al 2023 sono stati quindi individuati tenendo conto di analisi storiche relative ad attività analoghe realizzate in precedenza, finanziate dal FSE o da altre fonti di finanziamento, oppure facendo riferimento a parametri unitari indicati dalla normativa di riferimento di specifiche azioni.

Il target intermedio al 2018 tiene altresì conto di una evoluzione specifica per azione nella tempistica di programmazione e spesa delle risorse finanziarie, e i valori stimati si riferiscono alle operazioni concluse al 31.12.2018 oppure a quelle che a tale data risultano parzialmente attuate, cioè avviate, in coerenza con quanto previsto a livello regolamentare.

Il target al 2023 si riferisce a sua volta all'insieme delle risorse finanziarie disponibili per Asse, ed esclusivamente a operazioni concluse.

E' disponibile per la Commissione Europea una nota metodologica che esplicita in dettaglio i valori considerati per ciascuna azione e le specifiche modalità di calcolo, in modo da garantire la massima trasparenza nella costruzione del quadro di performance, e in particolare nella scelta delle azioni e degli indicatori che hanno concorso alla determinazione dei target.

2.A.9 **Categorie di operazione**

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

<i>Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento</i>		
Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in euro)
B – Inclusione sociale e lotta alla povertà	109	32.983.345
B – Inclusione sociale e lotta alla povertà	112	40.312.977

<i>Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento</i>		
Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in euro)
B – Inclusione sociale e lotta alla povertà	01	73.296.322

<i>Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio</i>		
Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in euro)
B – Inclusione sociale e lotta alla povertà	07	73.296.322

<i>Tabella 10: Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione</i>		
Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in euro)
B – Inclusione sociale e lotta alla povertà	07	73.296.322

Tabella 11: Dimensione 6 – tematica secondaria del FSE (solo FSE)

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in euro)
B – Inclusione sociale e lotta alla povertà	02	35.153.713
B – Inclusione sociale e lotta alla povertà	06	28.483.345
B – Inclusione sociale e lotta alla povertà	07	9.659.264

- 2.A.10 Sintesi dell'uso programmato dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)

2.A.1 Asse prioritario

Titolo dell'asse prioritario	C - ISTRUZIONE E FORMAZIONE
------------------------------	-----------------------------

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	X
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	
Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)**2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione**

Fondo	FSE
Categoria di regioni	Più sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Non applicabile
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità d'investimento	C.1 (10.i) Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere l'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di istruzione formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione
-------------------------	--

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

Obiettivo specifico	C.1.1 - Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	L'indicatore di risultato selezionato è un indicatore specifico di programma, e in particolare ha la finalità di misurare la quota di giovani partecipanti alle attività previste nell'obiettivo specifico che abbandonano i percorsi scolastici entro i dodici mesi successivi alla conclusione delle attività. La baseline è il dato registrato al 2012 dall'Istat. Il target al 2023 è pari al 13%, valore intermedio tra l'obiettivo di Europa 2020 per l'Unione nel suo insieme (10%) e quello previsto per l'Italia (16%).

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
SR10	Giovani che abbandonano i percorsi scolastici entro i dodici mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Regioni più sviluppate	N° partecipanti	Persone inattive	20,1	14,8	17,6	%	2012	13,0	13,0	13,0	Analisi specifiche	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

- 2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	C.1 (10.i) Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere l'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di istruzione formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione
<p>Nell'ambito di questa importante priorità, riservata alla lotta all'abbandono scolastico, gli interventi si concentreranno in modo particolare sulla realizzazione di azioni di orientamento per sostenere le scelte dei percorsi formativi e su interventi di "sistema" a supporto del miglioramento delle competenze dei formatori.</p> <p><u>Ob. Spec. C.1.1</u> - Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa</p> <ul style="list-style-type: none"> - Azioni di orientamento, di continuità e di sostegno alle scelte dei percorsi formativi - Formazione di docenti e formatori anche su approcci e metodologie innovative per il contrasto alla dispersione scolastica e per l'efficace integrazione di target specifici nella vita scolastica <p><u>Principali gruppi target</u> Studenti, docenti e formatori</p> <p><u>Tipologia di beneficiari</u> Scuole, Autorità di Gestione, Organismi Intermedi</p> <p><u>Territori di riferimento</u> Regione Toscana</p>	

- 2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	C.1 (10.i) Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere l'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di istruzione formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione
Si rimanda a quanto descritto in relazione alla priorità di investimento A.1 (8.i).	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	C.1 (10.i) Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere l'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di istruzione formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione
Il paragrafo non appare rilevante in quanto il Programma non prevede di supportare iniziative che ricadono nell'ambito di tale tematica.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	C.1 (10.i) Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere l'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di istruzione formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione
Considerata la natura del Fondo Sociale che si concentra su operazioni di natura immateriale legate allo sviluppo delle risorse umane, la sezione non appare pertinente per i PO supportati da tale Fondo in quanto il tema non rientra nell'ambito di applicazione dello stesso.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
CO22	Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	N°	FSE	Regioni più sviluppate			300	Sistema informativo regionale	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità d'investimento	C.2 (10.ii) Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati
-------------------------	--

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

Obiettivo specifico	C.2.1 - Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	L'indicatore di risultato selezionato è uno degli indicatori comuni a più lungo termine previsti all'allegato I del Regolamento 1303/2014 sul FSE, e in particolare l'indicatore "partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento". La baseline è data dagli esiti dell'ultima rilevazione di impatto occupazionale realizzata sulle persone che hanno terminato attività finanziate dal FSE 2007-2013 sull'Asse Capitale umano analoghe a quelle di cui è prevista la realizzazione in questo obiettivo specifico. Il target al 2023 viene stimato di due punti percentuali superiore alla baseline, sia per il dato medio che per quelli riferiti agli uomini e alle donne.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
SR08	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Regioni più sviluppate	N° partecipanti	Titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	64,3	54,4	58,5	%	2011	66,3	56,4	60,5	Analisi specifiche	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

<p>Priorità d'investimento</p>	<p>C.2 (10.ii) Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati</p>
<p>Si persegue l'inserimento lavorativo dei giovani laureati, dottori di ricerca o ricercatori, incentivando le imprese ad investire in risorse umane altamente qualificate e contribuendo così al potenziamento della capacità innovativa del sistema delle imprese, anche in accordo con gli indirizzi definiti dalla Strategia di ricerca e innovazione per la smart specialisation in Toscana.</p> <p>La presente priorità di investimento vede una declinazione di interventi variegati. Si intende intanto agire "preventivamente", attraverso lo sviluppo di iniziative di orientamento che indirizzino quanto più correttamente e consapevolmente la scelta dei percorsi formativi post diploma (Università) e conseguentemente più efficace il percorso di studio e formazione in prospettiva di un'adeguata occupazione.</p> <p>Infine, si realizzeranno interventi finalizzati a sostenere l'accesso di giovani laureati a percorsi di alta formazione post laurea, in grado di arricchirne ed affinarne le competenze idonee per l'inserimento professionale, con l'obiettivo di rafforzare il raccordo fra istruzione terziaria e sistema produttivo e accrescere le competenze necessarie per un qualificato inserimento nel mondo del lavoro.</p> <p>Tali interventi saranno realizzati nel rispetto della parità di genere e delle pari opportunità, ponendo particolare attenzione alle donne e ai soggetti più deboli (ad es. per fasce di reddito).</p> <p><u>Ob. Spec. C.2.1 - Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Azioni di raccordo tra scuole e istituti di istruzione universitaria o equivalente per corsi preparatori di orientamento all'iscrizione all'istruzione universitaria o equivalente, anche in rapporto alle esigenze del mondo del lavoro - Azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente, come orientamento, tirocini, work experience e azioni di mobilità nazionale e transnazionale volti a promuovere il raccordo fra l'istruzione terziaria e il sistema produttivo - Azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente post-lauream, volte a promuovere il raccordo tra istruzione terziaria, il sistema produttivo, gli istituti di ricerca, con particolare riferimento ai dottorati in collaborazione con le imprese e/o enti di ricerca in ambiti scientifici coerenti con le linee strategiche del PNR e della Smart specialisation regionale - Interventi per l'internazionalizzazione dei percorsi formativi e per l'attrattività internazionale degli istituti di istruzione universitaria o 	

equivalente, con particolare attenzione alla promozione di corsi di dottorato inseriti in reti nazionali e internazionali, nonché coerenti con le linee strategiche del Piano Nazionale della Ricerca.

Principali gruppi target

Studenti

Tipologia di beneficiari

Organismi formativi, università centri di ricerca

Territori di riferimento

Regione Toscana

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	C.2 (10.ii) Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati
Si rimanda a quanto descritto in relazione alla priorità di investimento A.1 (8.i).	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	C.2 (10.ii) Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati
Il paragrafo non appare rilevante in quanto il Programma non prevede di supportare iniziative che ricadono nell'ambito di tale tematica.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	C.2 (10.ii) Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati
Considerata la natura del Fondo Sociale che si concentra su operazioni di natura immateriale legate allo sviluppo delle risorse umane, la sezione non appare pertinente per i PO supportati da tale Fondo in quanto il tema non rientra nell'ambito di applicazione dello stesso.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
CO11	Titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	N°	FSE	Regioni più sviluppate	2.617	4.210	6.827	Sistema informativo regionale	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità d'investimento	C.3 (10.iv) Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzare e i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la loro qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato
-------------------------	--

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

Obiettivo specifico	C.3.1 - Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	L'indicatore di risultato selezionato è uno degli indicatori comuni a più lungo termine previsti all'allegato I del Regolamento 1303/2014 sul FSE, e in particolare l'indicatore "partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento". La baseline è data dagli esiti dell'ultima rilevazione di impatto occupazionale realizzata sulle persone che hanno terminato attività formative finanziate dal FSE 2007-2013 che prevedevano in esito il rilascio di attestato di qualifica. Il target al 2023 viene stimato di due punti percentuali superiore alla baseline, sia per il dato medio che per quelli riferiti agli uomini e alle donne.

Obiettivo specifico	C.3.2 - Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	L'indicatore di risultato selezionato è uno degli indicatori comuni a più lungo termine previsti all'allegato I del Regolamento 1303/2014 sul FSE, e in particolare l'indicatore "partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento". La baseline è data dagli esiti dell'ultima rilevazione di impatto occupazionale realizzata sulle persone che hanno terminato attività finanziate dal FSE 2007-2013 sull'Asse Capitale umano analoghe a quelle di cui è prevista la realizzazione in questo obiettivo specifico (il valore è stato posto uguale per uomini e donne a causa della scarsa numerosità delle persone oggetto di rilevazione). Il target al 2023 viene stimato di due punti percentuali superiore alla baseline, sia per il dato medio che per quelli riferiti agli uomini e alle donne.

Obiettivo specifico	C.3.3 - Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	L'indicatore di risultato selezionato è un indicatore specifico di programma, e in particolare ha la finalità di misurare il numero medio mensile di utenti unici che accedono alle prestazioni del sistema regionale di formazione a distanza. La baseline è il valore attuale degli accessi registrato, mentre il target al 2023 viene stimato considerando un incremento del 7,5% rispetto alla baseline.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
CR06	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Regioni più sviluppate	N° partecipanti	disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	50,1	47,9	48,6	%	2011	52,1	49,9	50,6	Analisi specifiche	Annuale
SR08	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Regioni più sviluppate	N° partecipanti	titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	62,4	62,4	62,4	%	2011	64,4	64,4	64,4	Analisi specifiche	Annuale
SR05	Numero medio mensile di utenti unici	Regioni più sviluppate	N° progetti	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	10.000	10.000	20.000	N.	2013	10.750	10.750	21.500	Monitoraggio	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	<p>C.3 (10.iv) Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzare e i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la loro qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato</p>
<p>Si intende rafforzare le competenze, investendo nei processi di istruzione e formazione dei cittadini - favorendone l'accesso e la permanenza nei percorsi dell'istruzione e della formazione sino al raggiungimento dei loro gradi più elevati - quali <i>ascensori sociali</i>, che ampliano gli spazi di libertà individuale (quale facoltà di autodeterminazione e di costruzione di un proprio progetto di vita), influenzano l'occupabilità e il futuro livello di reddito lavorativo personale e qualificano il capitale umano di una regione, aumentando la competitività e le prospettive di sviluppo dei suoi territori</p> <p>Inoltre, si mira all'integrazione delle attività dei poli di innovazione regionali e dei distretti tecnologici con la programmazione strategica pluriennale della formazione, al fine di imprimere una maggiore capacità di impatto al supporto ai processi di innovazione dei sistemi economici locali della Toscana e rendere più rispondente l'offerta di formazione (continua, di livello terziario e post-laurea) ai fabbisogni espressi dai sistemi produttivi.</p> <p>La presente Priorità è quindi declinata mediante una combinazione di azioni rivolte alle persone e ai sistemi.</p> <p>Con riguardo alle prime, assume particolare rilevanza l'intenzione di finanziare percorsi formativi finalizzati al rilascio di un attestato di qualifica professionale o di altra attestazione riconosciuta come valida nel sistema regionale, per lo sviluppo di competenze connesse con i fabbisogni dei sistemi produttivi locali, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita. Tali azioni saranno realizzate nel rispetto della parità di genere e delle pari opportunità, ponendo particolare attenzione alle donne e ai soggetti più deboli (ad es. per fasce di reddito).</p> <p>Per quanto riguarda gli interventi di sistema, si segnala l'intenzione di perseguire lo sviluppo del sistema regionale delle competenze attraverso la manutenzione e l'adeguamento del repertorio regionale delle competenze correlato al repertorio nazionale e lo sviluppo e la messa a regime del sistema di validazione e certificazione delle competenze comunque acquisite.</p>	

Ob. Spec. C.3.1 - Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo

- **Interventi formativi** (anche a domanda individuale) strettamente collegati alle esigenze di inserimento e reinserimento lavorativo, prioritariamente indirizzati ai target maggiormente sensibili (over 55, disoccupati di lunga durata, cittadini con bassa scolarità) e alle iniziative di formazione specialistica (in particolare rivolti alla green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale e delle attività culturali) e per l'imprenditorialità. **Percorsi formativi connessi al rilascio di qualificazioni** inserite nei repertori nazionale o regionali (anche a domanda individuale) corredati ove appropriato da azioni di orientamento
- Costruzione del **Repertorio** nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali collegato al quadro europeo (EQF) e implementazione del sistema pubblico nazionale di **certificazione delle competenze** con lo sviluppo e/o miglioramento dei servizi di orientamento e di validazione e certificazione degli esiti degli apprendimenti conseguiti anche in contesti non formali e informali
- Interventi di supporto agli **operatori del sistema** ed in particolare di aggiornamento dei formatori e altre figure di supporto, al fine di favorire la diffusione di metodologie didattiche e approcci adeguati all'utenza adulta, anche attraverso la promozione di periodi di inserimento in azienda

Principali gruppi target

Inattivi, inoccupati, disoccupati giovani e adulti, operatori del sistema

Tipologia di Beneficiari

Organismi formativi, Autorità di Gestione

Territori di riferimento

Regione Toscana

Ob. Spec. C.3.2 - Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale

- Azioni formative professionalizzanti connesse con i fabbisogni dei sistemi produttivi locali, e in particolare rafforzamento degli **IFTS**, e dei Poli tecnico professionali, in una logica di integrazione e continuità con l'Istruzione e la formazione professionale iniziale e in stretta connessione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo
- Interventi qualificanti per il **miglioramento dell'offerta formativa** volta allo sviluppo delle competenze e delle abilità trasversali per l'occupazione: educazione all'imprenditorialità, spirito di impresa, etc

Principali gruppi target

Inattivi, inoccupati, disoccupati giovani e adulti

Tipologia di Beneficiari

Organismi formativi, scuole, università, imprese

Territori di riferimento

Regione Toscana

Ob. Spec. C.3.3 - Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi

- Promozione di **percorsi di e-learning** e sviluppo di risorse di apprendimento on line (es. video lezioni)

Principali gruppi target

Inattivi, inoccupati, disoccupati giovani e adulti

Tipologia di Beneficiari

Organismi intermedi, organismi formativi, soggetti gestori di piattaforme on-line

Territori di riferimento

Regione Toscana

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	C.3 (10.iv) Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzare e i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la loro qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato
Si rimanda a quanto descritto in relazione alla priorità di investimento A.1 (8.i).	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	C.3 (10.iv) Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzare e i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la loro qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato
Il paragrafo non appare rilevante in quanto il Programma non prevede di supportare iniziative che ricadono nell'ambito di tale tematica.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	C.3 (10.iv) Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzare e i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la loro qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato
Considerata la natura del Fondo Sociale che si concentra su operazioni di natura immateriale legate allo sviluppo delle risorse umane, la sezione non appare pertinente per i PO supportati da tale Fondo in quanto il tema non rientra nell'ambito di applicazione dello stesso.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
CO01	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	N°	FSE	Regioni più sviluppate	1.967	3.166	5.133	Sistema informativo regionale	Annuale
CO03	Persone inattive	N°	FSE	Regioni più sviluppate	1.260	2.029	3.289	Sistema informativo regionale	Annuale
CO05	Lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	N°	FSE	Regioni più sviluppate	1.551	2.495	4.046	Sistema informativo regionale	Annuale

2.A.7 *Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7*

Innovazione sociale

Nell'ambito di questo Asse possono contribuire all'innovazione sociale le azioni previste per il contrasto alla dispersione e all'abbandono scolastico (ob. sp. C.1.1), che prevedono nuove metodologie e forme di intervento sul fenomeno, quali in particolare:

- stage (anche transnazionali), laboratori, metodologie di alternanza scuola lavoro per migliorare le transizioni istruzione/formazione/lavoro;
- formazione di docenti e formatori anche su approcci e metodologie innovative per il contrasto alla dispersione scolastica e per l'efficace integrazione di target specifici nella vita scolastica.

L'Asse può contribuire a sviluppare nuove modalità di risposta ai bisogni emergenti dei cittadini toscani anche attraverso lo sviluppo delle capacità di fare innovazione e l'identificazione dei settori prioritari per la sperimentazione sociale e l'innovazione.

A tal fine si prevede di agire sia sul versante della formazione di competenze in grado di sviluppare idee progettuali innovative in settori emergenti sia dell'accrescimento delle competenze a sostegno di target sensibili, attraverso le seguenti azioni (ob.sp. C.3.1):

- interventi formativi (anche a domanda individuale) strettamente collegati alle esigenze di inserimento e reinserimento lavorativo, prioritariamente indirizzati ai target maggiormente sensibili (over 55, disoccupati di lunga durata, cittadini con bassa scolarità) e alle iniziative di formazione specialistica (in particolare rivolti alla green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale e delle attività culturali) e per l'imprenditorialità. Percorsi formativi connessi al rilascio di qualificazioni inserite nei repertori nazionale o regionali (anche a domanda individuale) corredati ove appropriato da azioni di orientamento;
- interventi di supporto agli operatori del sistema ed in particolare di aggiornamento dei formatori e altre figure di supporto, al fine di favorire la diffusione di metodologie didattiche e approcci adeguati all'utenza adulta, anche attraverso la promozione di periodi di inserimento in azienda.

Cooperazione transnazionale

Nell'ambito del presente Asse, la Regione prevede due direttici di intervento (ob. sp. C.2.1):

1. il sostegno diretto alle iniziative di mobilità transnazionali delle persone, attraverso:

- azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente, come orientamento, tirocini, work experience e azioni di mobilità nazionale e transnazionale volti a promuovere il raccordo fra l'istruzione terziaria e il sistema produttivo;

2. la promozione dell'internazionalizzazione dei percorsi di alta formazione, attraverso:

- interventi per l'internazionalizzazione dei percorsi formativi e per l'attrattività internazionale degli istituti di istruzione universitaria o equivalente, con particolare attenzione alla promozione di corsi di dottorato inseriti in reti nazionali e internazionali, nonché coerenti con le linee strategiche del Piano Nazionale della Ricerca.

Nella fase di programmazione e di progettazione degli interventi relativi alla transnazionalità saranno coinvolti, in particolare, i seguenti stakeholders del territorio: enti pubblici, parti economiche e sociali, università, centri di ricerca e distretti tecnologici, organismi di formazione accreditati, imprese, enti privati, scuole, camere di commercio.

Tra i vari strumenti di attuazione la Regione prevede di considerare anche partenariati pubblico-privati o accordi di programma quadro transnazionali, con regioni europee caratterizzate da analoghe situazioni per attuare gli interventi previsti attraverso specifiche progettazioni comuni.

Contributo del FSE agli obiettivi tematici da 1 a 7 (art. 9 del RDC)

Le azioni dell'Asse C che concorrono all'OT 1) *rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione* sono:

- azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente, come orientamento, tirocini, work experience e azioni di mobilità nazionale e transnazionale volte a promuovere il raccordo tra l'istruzione terziaria e il sistema produttivo;
- azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente post-lauream, volte a promuovere il raccordo tra istruzione terziaria, il sistema produttivo, gli istituti di ricerca, con particolare riferimento ai dottorati in collaborazione con le imprese e/o enti di ricerca in ambiti scientifici coerenti con le linee strategiche del PNR e della Smart specialisation regionale
- interventi per l'internazionalizzazione dei percorsi formativi e per l'attrattività internazionale degli istituti di istruzione universitaria o equivalente, con particolare attenzione alla promozione di corsi di dottorato inseriti in reti nazionali e internazionali, nonché coerenti con le linee strategiche del Piano Nazionale della Ricerca.

Concorrono all'OT 2) *migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nonché l'impiego e la qualità delle medesime*, le azioni dell'Asse C (OT 10), relative alla "promozione di percorsi e-learning e sviluppo di risorse di apprendimento on-line".

Contribuiscono all'OT 3) *promuovere la competitività e la sostenibilità a lungo termine delle PMI* le azioni dell'Asse C (OT 10), quali:

- azioni formative professionalizzanti connesse con i fabbisogni dei sistemi produttivi locali, e in particolare rafforzamento degli IFTS, e dei Poli tecnico professionali, in una logica di integrazione e continuità con l'Istruzione e la formazione professionale iniziale e in stretta connessione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo;

interventi formativi (anche a domanda individuale) strettamente collegati alle esigenze di inserimento e reinserimento lavorativo, prioritariamente indirizzati ai target maggiormente sensibili (over 55, disoccupati di lunga durata, cittadini con bassa scolarità) e alle iniziative di formazione specialistica (in particolare rivolti alla green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale e delle attività culturali) e per l'imprenditorialità

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di indicatore	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
Asse C	Indicatore di realizzazione	CO11	Titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	N°	FSE	Regioni più sviluppate	1.399	2.251	3.650	2.617	4.210	6.827	Sistema informativo regionale	
Asse C	Indicatore di realizzazione	CO01	disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	N°	FSE	Regioni più sviluppate	656	1.055	1.711	1.967	3.166	5.133	Sistema informativo regionale	
Asse C	Indicatore di realizzazione	CO10	Titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	N°	FSE	Regioni più sviluppate	288	119	407	383	617	1.000	Sistema informativo regionale	
Asse C	Indicatore di realizzazione	CO09	Titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	N°	FSE	Regioni più sviluppate	1.171	1.885	3.056	2.132	3.430	5.562	Sistema informativo regionale	
Asse C	Indicatore finanziario	FI	Spesa certificata	valore assoluto (€)	FSE	Regioni più sviluppate			47.202.831			168.581.540	Sistema informativo regionale	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

Lo sviluppo del performance framework è avvenuto in coerenza con le previsioni regolamentari, le indicazioni tecniche pervenute dalla Commissione Europea, e con quanto contenuto nell'Accordo di Partenariato.

La Regione Toscana nell'Asse C – Istruzione e formazione ha individuato i target al 2018 e al 2023 in relazione a:

- un indicatore finanziario riguardante l'importo totale delle spese ammissibili, contabilizzato nel sistema contabile dell'Autorità di Certificazione, e da questa certificato;
- quattro indicatori di output, espressione delle policy prevalenti da perseguire, quindi strettamente collegati al conseguimento del pertinente obiettivo specifico, e che si riferiscono ad azioni che rappresentano almeno il 50% della dotazione finanziaria dell'Asse.

Relativamente all'indicatore finanziario, il target al 2018 è stato stimato a partire da quanto certificato sul POR FSE 2007-2013 al 31.12.2011 sull'Asse Capitale umano (a cui sono sostanzialmente riconducibili le priorità di finanziamento dell'Asse C – Istruzione e formazione). Il 2011 rappresenta infatti il quinto anno di programmazione finanziaria di tale periodo, corrispondente quindi dal punto di vista temporale alla data del 31.12.2018 alla quale deve essere fissato il conseguimento del target intermedio di spesa. La spesa che si prevede di certificare alla fine del 2018 è pari a euro 47.202.831, corrispondente a una percentuale di avanzamento sulle risorse totali dell'Asse pari al 28%, rispetto al 26% di spesa certificata media ponderata alla fine del 2011 per l'Asse capitale umano, con un aumento del 2%.

Tale obiettivo individua quindi un valore più ambizioso rispetto a quello minimo previsto dal disimpegno n+3, ed è reso possibile dallo sforzo della Regione Toscana che ha disposto l'avvio del POR con risorse proprie anticipatamente rispetto all'approvazione del programma da parte della Commissione Europea.

Al 2023 il target è pari a 168.581.540 euro, il 100% della dotazione dell'Asse.

In riferimento agli indicatori di output la quantificazione è stata realizzata attraverso una analisi specifica della programmazione finanziaria al livello di dettaglio costituito dalle singole azioni di cui è prevista la realizzazione nel periodo 2014-2020.

Per ciascuna azione è stata definita una specifica modalità di calcolo dei target al 2018 e al 2023 tenendo conto:

- della tipologia di azione coinvolta e delle procedure di attuazione previste;
- della dotazione finanziaria prevista per il settennio per ciascuna di esse;
- dello specifico parametro unitario di costo individuabile per ciascuna tipologia di azione, derivante da costi reali oppure dall'applicazione di opzioni di semplificazione della spesa;
- dei parametri fisici unitari caratteristici di ciascuna azione oggetto di stima.

I target al 2018 e al 2023 sono stati quindi individuati tenendo conto di analisi storiche relative ad attività analoghe realizzate in precedenza, finanziate dal FSE o da altre fonti di finanziamento.

Il target intermedio al 2018 tiene altresì conto di una evoluzione specifica per azione nella tempistica di programmazione e spesa delle risorse finanziarie, e i valori stimati si riferiscono alle operazioni concluse al 31.12.2018 oppure a quelle che a tale data risultano parzialmente attuate, cioè avviate, in coerenza con quanto previsto a livello regolamentare.

Il target al 2023 si riferisce a sua volta all'insieme delle risorse finanziarie disponibili per Asse, ed esclusivamente a operazioni concluse.

E' disponibile per la Commissione Europea una nota metodologica che esplicita in dettaglio i valori considerati per ciascuna azione e le specifiche modalità di calcolo, in modo da garantire la massima trasparenza nella costruzione del quadro di performance, e in particolare nella scelta delle azioni e degli indicatori che hanno concorso alla determinazione dei target.

2.A.9 **Categorie di operazione**

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

<i>Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento</i>		
Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
C - Istruzione e formazione	115	3.664.816
	116	23.088.342
	118	57.537.612

<i>Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento</i>		
Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
C - Istruzione e formazione	01	84.290.770

<i>Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio</i>		
Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
C - Istruzione e formazione	07	84.290.770

<i>Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione</i>		
Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
C - Istruzione e formazione	07	84.290.770

Tabella 11: Dimensione 6 – tematica secondaria del FSE (solo FSE)

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
C - Istruzione e formazione	01	2.528.723
C - Istruzione e formazione	04	21.915.600
C - Istruzione e formazione	05	842.908

- 2.A.10 Sintesi dell'uso programmato dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)

2.A.1 Asse prioritario

Titolo dell'asse prioritario	D - CAPACITÀ ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA
------------------------------	---

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	X
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	
Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)**2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione**

Fondo	FSE
Categoria di regioni	Più sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Non applicabile
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità d'investimento	D.1 (11.i) Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance
-------------------------	---

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

Obiettivo specifico	D.1.1 - Aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	L'indicatore di risultato selezionato è un indicatore specifico di programma, e in particolare ha la finalità di misurare la capacità di trattamento dati del sistema informativo del lavoro della Regione Toscana, approssimata dalla quantità di dati immagazzinati. L'obiettivo è di incrementare il numero di informazioni da rendere disponibili attraverso il sistema informativo regionale, anche con forme di consultazione on line. La baseline è rappresentata dal valore attuale in gigabyte, mentre il target al 2023 è stato stimato ipotizzando un aumento annuo dell'8%.

Obiettivo specifico	D.1.2 - Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	L'indicatore di risultato selezionato è un indicatore specifico di programma, e in particolare ha la finalità di misurare il grado di soddisfazione dei partecipanti alle attività formative previste in termini di percezione di aumento delle conoscenze e competenze sui temi oggetto di formazione. La baseline è pari all'80% (il valore è stato posto uguale per uomini e donne a causa della scarsa numerosità delle persone oggetto di rilevazione) sulla base di un'indagine conoscitiva tesa a verificare il livello di gradimento dei dipendenti pubblici che nel 2013 hanno frequentato interventi di formazione organizzati dalla Regione Toscana. Il target al 2023 è stato stimato fissando l'obiettivo dell'85% di persone soddisfatte.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
SR06	Dimensione del sistema informativo (dati immagazzinati in GB)	Regioni più sviluppate	N° progetti	Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale			26	N.	2013			40,6	Monitoraggio	Annuale
SR07	Percezione di aumento delle conoscenze e competenze	Regioni più sviluppate	N° progetti	lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	80	80	80	%	2013	85	85	85	Monitoraggio	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	D.1 (11.i) Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance
<p>Nell'ambito di questa priorità, riservata al rafforzamento della capacità istituzionale ed amministrativa, saranno principalmente realizzati interventi tesi a migliorare la qualità delle risorse umane e organizzative della Pubblica amministrazione coinvolta nei processi di riforma e modernizzazione delle politiche dell'istruzione, della formazione e delle politiche sociali e del lavoro.</p> <p><u>Ob. Spec. D.1.1 - Aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Miglioramento dei processi organizzativi per una migliore integrazione e interoperabilità delle basi informative, statistiche e amministrative, prioritariamente Istruzione, Lavoro, Previdenza e Servizi Sociali, Terzo Settore, Interni ed Affari Esteri e Pubbliche Amministrazioni <p><u>Principali gruppi target</u> Enti locali, Operatori del sistema</p> <p><u>Tipologia di beneficiari</u> Enti locali</p> <p><u>Territori di riferimento</u> Regione Toscana</p> <p><u>Ob. Spec. D.1.2 - Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Azioni di qualificazione ed empowerment delle istituzioni, degli operatori e degli stakeholders [ivi compreso il personale coinvolto nei sistemi di istruzione, formazione, lavoro e servizi per l'impiego e politiche sociali, il personale dei servizi sanitari, il personale degli enti locali (ad es. SUAP e SUE), delle dogane, delle forze di polizia] <p><u>Principali gruppi target</u> Enti locali, Operatori del sistema</p> <p><u>Tipologia di beneficiari</u> Enti locali</p> <p><u>Territori di riferimento</u> Regione toscana</p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	D.1 (11.i) Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance
Si rimanda a quanto descritto in relazione alla priorità di investimento A.1 (8.i).	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	D.1 (11.i) Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance
Il paragrafo non appare rilevante in quanto il Programma non prevede di supportare iniziative che ricadono nell'ambito di tale tematica.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	D.1 (11.i) Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance
Considerata la natura del Fondo Sociale che si concentra su operazioni di natura immateriale legate allo sviluppo delle risorse umane, la sezione non appare pertinente per i PO supportati da tale Fondo in quanto il tema non rientra nell'ambito di applicazione dello stesso.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
CO22	Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	N°	FSE	Regioni più sviluppate			1	Sistema informativo regionale	Annuale

2.A.7 *Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7*

Non applicabile al presente Asse.

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di indicatore	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spieghi la pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
Asse D	Indicatore di realizzazione	CO22	Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	N°	FSE	Regioni più sviluppate		1	1	0	1	1	Sistema informativo regionale	
Asse D	Indicatore finanziario	FI	Spesa certificata	valore assoluto (€)	FSE	Regioni più sviluppate			1.776.703			5.863.706	Sistema informativo regionale	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

Lo sviluppo del performance framework è avvenuto in coerenza con le previsioni regolamentari, le indicazioni tecniche pervenute dalla Commissione Europea, e con quanto contenuto nell'Accordo di Partenariato.

La Regione Toscana nell'Asse D – Capacità istituzionale e amministrativa ha individuato i target al 2018 e al 2023 in relazione a:

- un indicatore finanziario riguardante l'importo totale delle spese ammissibili, contabilizzato nel sistema contabile dell'Autorità di Certificazione, e da questa certificato;
- un indicatore di output, espressione delle policy prevalenti da perseguire, quindi strettamente collegato al conseguimento del pertinente obiettivo specifico, e che si riferisce ad azioni che rappresentano almeno il 50% della dotazione finanziaria dell'Asse.

Relativamente all'indicatore finanziario, il target al 2018 è stato stimato a partire da quanto certificato sul POR FSE 2007-2013 al 31.12.2011 sull'Asse Adattabilità (in ragione della presenza nell'Asse D di attività di qualificazione ed empowerment di operatori e stakeholder assimilabili a interventi formativi a favore di occupati). Il 2011 rappresenta infatti il quinto anno di programmazione finanziaria di tale periodo, corrispondente quindi dal punto di vista temporale alla data del 31.12.2018 alla quale deve essere fissato il conseguimento del target intermedio di spesa. La spesa che si prevede di certificare alla fine del 2018 è pari a euro 1.776.703, corrispondente a una percentuale di avanzamento sulle risorse totali dell'Asse pari al 30,3%. La Regione Toscana propone quindi la conferma del livello di spesa certificata registrata alla fine del 2011 per l'Asse Adattabilità, livello che rappresenta comunque un impegno significativo dell'amministrazione regionale, alla luce della novità dell'azione all'interno della programmazione 2014-2020 del FSE rispetto a quella precedente.

Al 2023 il target è naturalmente pari a 5.863.706 euro, il 100% della dotazione dell'Asse.

In riferimento agli indicatori di output la quantificazione è stata realizzata attraverso una analisi specifica della programmazione finanziaria al livello di dettaglio costituito dalle singole azioni di cui è prevista la realizzazione nel periodo 2014-2020.

Per ciascuna azione è stata definita una specifica modalità di calcolo dei target al 2018 e al 2023 tenendo conto:

- della tipologia di azione coinvolta e delle procedure di attuazione previste;
- della dotazione finanziaria prevista per il settennio per ciascuna di esse;
- dello specifico parametro unitario di costo individuabile per ciascuna tipologia di azione, derivante da costi reali oppure dall'applicazione di opzioni di semplificazione della spesa;
- dei parametri fisici unitari caratteristici di ciascuna azione oggetto di stima.

I target al 2018 e al 2023 sono stati quindi individuati tenendo conto di analisi storiche relative ad attività analoghe realizzate in precedenza, finanziate dal FSE o da altre fonti di finanziamento.

Il target intermedio al 2018 tiene altresì conto di una evoluzione specifica per azione nella tempistica di programmazione e spesa delle risorse finanziarie, e i valori stimati si riferiscono alle operazioni concluse al 31.12.2018 oppure a quelle che a tale data

risultano parzialmente attuate, cioè avviate, in coerenza con quanto previsto a livello regolamentare.

Il target al 2023 si riferisce a sua volta all'insieme delle risorse finanziarie disponibili per Asse, ed esclusivamente a operazioni concluse.

E' disponibile per la Commissione Europea una nota metodologica che esplicita in dettaglio i valori considerati per ciascuna azione e le specifiche modalità di calcolo, in modo da garantire la massima trasparenza nella costruzione del quadro di performance, e in particolare nella scelta delle azioni e degli indicatori che hanno concorso alla determinazione dei target.

2.A.9 **Categorie di operazione**

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

<i>Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento</i>		
Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in euro)
D - Capacità istituzionale e amministrativa	119	2.931.853

<i>Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento</i>		
Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in euro)
D - Capacità istituzionale e amministrativa	01	2.931.853

<i>Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio</i>		
Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in euro)
D - Capacità istituzionale e amministrativa	07	2.931.853

<i>Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione</i>		
Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in euro)
D - Capacità istituzionale e amministrativa	07	2.931.853

<i>Tabella 11: Dimensione 6 – tematica secondaria del FSE (solo FSE)</i>		
Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in euro)
D - Capacità istituzionale e amministrativa	08	2.931.853

2.A.10 Sintesi dell'uso programmato dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)

2.B Descrizione degli assi prioritari per l'assistenza tecnica**2.B.1 Asse prioritario**

Titolo dell'asse prioritario	E - ASSISTENZA TECNICA
------------------------------	------------------------

2.B.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni (se del caso)**2.B.3 Fondo e categoria di regioni**

Fondo	FSE
Categoria di regioni	Più sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Non applicabile

2.B.4 Obiettivi specifici e risultati attesi

Obiettivo specifico	E.1.1 – Sostenere l'esecuzione del programma operativo nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, sorveglianza e controllo
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Un'efficiente ed efficace attuazione del Programma.

2.B.5 Indicatori di risultato

Tabella 12: Indicatori di risultato specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base			Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
			U	D	T		U	D	T		

(Non applicabile)

2.B.6 Azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici

2.B.6.1 Descrizione delle azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici

Asse prioritario	E - ASSISTENZA TECNICA
<p>Nell'ambito dell'Assistenza tecnica vengono svolte le note azioni di supporto e accompagnamento finalizzate ad una realizzazione efficace ed efficiente del Programma.</p> <p>Ob. Spec. E.1.1 – <u>Sostenere l'esecuzione del programma operativo nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, sorveglianza e controllo</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Supporto alla programmazione e all'attuazione del PO - Progettazione e realizzazione di sistemi informativi/informatici per la programmazione, gestione, valutazione, monitoraggio, assistenza tecnica, informazione e pubblicizzazione inerenti il programma. - Predisposizione e attuazione della strategia di comunicazione del PO - Audit, valutazione, controllo, ispezione e rendicontazione degli interventi - Rafforzamento delle risorse tecniche e delle dotazioni di personale coinvolto nella programmazione, gestione, sorveglianza e controllo del PO - Elaborazione di valutazioni finalizzate ad esaminare l'evoluzione del PO <p>Inoltre, in continuità con le passate programmazioni, la Regione si avvale del sostegno tecnico dell'associazione Tecnostruttura delle Regioni che valorizza in termini operativi il confronto e lo scambio tra le amministrazioni regionali/provinciali, contribuendo così al miglioramento della efficacia della programmazione dei Fondi strutturali, anche grazie all'accompagnamento nell'interlocuzione con le istituzioni centrali ed europee. In tale ottica, l'assistenza dell'associazione consisterà nel supporto alla Regione per la preparazione e gestione della programmazione, facilitando l'applicazione condivisa delle regole e favorendo l'introduzione degli elementi di novità di questa programmazione. L'affidamento a Tecnostruttura è attuato a fronte di un piano di attività pluriennale della cui attuazione i soggetti interessati saranno informati annualmente.</p>	

2.B.6.2 Indicatori di output che si prevede contribuiscano al conseguimento dei risultati (per asse prioritario)

Tabella 13: Indicatori di output (per asse prioritario)
(per FSE/FESR/Fondo di coesione)

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore obiettivo (2023) (facoltativo)			Fonte di dati
			U	D	T	

(Non applicabile)

2.B.7 Categorie di operazione

Tabelle 14-16: Categorie di operazione

Tabella 14: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
E - Assistenza tecnica	121	10.994.448
E - Assistenza tecnica	122	1.832.408
E - Assistenza tecnica	123	1.832.408

Tabella 15: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
E - Assistenza tecnica	07	14.659.264

Tabella 16: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
E - Assistenza tecnica	07	14.659.264

SEZIONE 3 PIANO DI FINANZIAMENTO**3.1 Dotazione finanziaria a titolo di ciascun fondo e importi della riserva di efficacia dell'attuazione**

Tabella 17

Fondo	Categoria di regioni	2014		2015		2016		2017		2018		2019		2020		Totale	
		Dotazione principale	Riserva di efficacia	Dotazione principale	Riserva di efficacia	Dotazione principale	Riserva di efficacia	Dotazione principale	Riserva di efficacia	Dotazione principale	Riserva di efficacia	Dotazione principale	Riserva di efficacia	Dotazione principale	Riserva di efficacia	Dotazione principale	Riserva di efficacia
FSE	Nelle regioni più sviluppate	41.053.369	2.620.428	43.542.394	2.779.302	49.940.093	3.187.666	50.939.576	3.251.462	51.959.032	3.316.534	52.998.855	3.382.906	54.059.393	3.450.598	344.492.712	21.988.896
	Totale	41.053.369	2.620.428	43.542.394	2.779.302	49.940.093	3.187.666	50.939.576	3.251.462	51.959.032	3.316.534	52.998.855	3.382.906	54.059.393	3.450.598	344.492.712	21.988.896

3.2 Dotazione finanziaria totale per fondo e cofinanziamento nazionale (in euro)

Tabella 18 a: Piano di finanziamento

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo del sostegno dell'Unione (Costo totale ammissibile o spesa pubblica ammissibile)	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale		Finanziamento totale	Tasso di cofinanziamento	Per informazioni Contributo BEI	Dotazione principale (finanziamento totale meno riserva di efficacia dell'attuazione)		Riserva di efficacia dell'attuazione		Importo della riserva di efficacia dell'attuazione come proporzione del sostegno dell'Unione
						Finanziamento pubblico nazionale	Finanziamento nazionale privato				Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	
				(a)	(b) = (c) + (d))	(c)	(d)	(e) = (a) + (b)	(f) = (a)/(e)	(g)	(h)=(a)-(j)	(i) = (b) - (k)	(j)	(k)= (b) * ((j)/(a))	(l) = (j)/(a) * 100
Asse A	FSE	Più sviluppate		191.303.399	191.303.399	191.303.399		382.606.798	0,50		179.346.936	179.346.936	11.956.463	11.956.463	6,25
Asse B	FSE	Più sviluppate		73.296.322	73.296.322	73.296.322		146.592.644	0,50		68.715.302	68.715.302	4.581.020	4.581.020	6,25
Asse C	FSE	Più sviluppate		84.290.770	84.290.770	84.290.770		168.581.540	0,50		79.022.597	79.022.597	5.268.173	5.268.173	6,25
Asse D	FSE	Più sviluppate		2.931.853	2.931.853	2.931.853		5.863.706	0,50		2.748.613	2.748.613	183.240	183.240	6,25
Asse E	FSE	Più sviluppate		14.659.264	14.659.264	14.659.264		29.318.528	0,50		14.659.264	14.659.264			
Totale	FSE	Più sviluppate		366.481.608	366.481.608	366.481.608		732.963.216	0,50		344.492.712	344.492.712	21.988.896	21.988.896	6,00
Totale generale				366.481.608	366.481.608	366.481.608		732.963.216	0,50		344.492.712	344.492.712	21.988.896	21.988.896	6,00

Tabella 18b: Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile: FSE e dotazioni specifiche all'IOG (se del caso)

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo del sostegno dell'Unione (Costo totale ammissibile o spesa pubblica ammissibile)	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale		Finanziamento totale	Tasso di cofinanziamento
						Finanziamento pubblico nazionale (c)	Finanziamento privato nazionale (d)		
Totale									

Tabella 18c: Ripartizione del piano di finanziamento per asse prioritario, fondo, categoria di regioni e obiettivo tematico

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo tematico	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Finanziamento totale
A	FSE	Più sviluppate	Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	191.303.399	191.303.399	382.606.798
B	FSE	Più sviluppate	Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	73.296.322	73.296.322	146.592.644
C	FSE	Più sviluppate	Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente	84.290.770	84.290.770	168.581.540
D	FSE	Più sviluppate	Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente	2.931.853	2.931.853	5.863.706
Totale				351.822.344	351.822.344	703.644.688

Tabella 19: Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico

Asse prioritario	Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo (%)
A	5.739.102	1,57%
B	2.528.723	0,69%
Totale	8.267.825	2,26%

SEZIONE 4 APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE

Descrizione dell'approccio integrato allo sviluppo territoriale tenendo conto del contenuto e degli obiettivi del programma operativo in riferimento all'accordo di partenariato, indicando in quali modi esso contribuisce al conseguimento degli obiettivi del programma operativo e dei risultati attesi

L'Autorità di Gestione si riserva l'opportunità di ricorrere agli strumenti offerti dal Regolamento disposizioni comuni (Sviluppo locale partecipativo, Investimenti Territoriali Integrati, Piani d'azione congiunti) per delineare strategie di sviluppo locale coordinate. In questa fase, ritiene utile individuare la dotazione indicativa del sostegno alle azioni integrate per lo sviluppo urbano.

4.1 Sviluppo locale di tipo partecipativo (se pertinente)

Se pertinente, l'approccio all'uso di strumenti per lo sviluppo locale di tipo partecipativo e i principi per l'individuazione delle aree in cui saranno attuati

4.2 Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile (se pertinente)

Se pertinente, l'importo indicativo del sostegno del FESR alle azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, da realizzare conformemente all'articolo 7, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1301/2013 e la dotazione indicativa del sostegno del FSE alle azioni integrate.

In coerenza con i principali riferimenti comunitari e nazionali, tenendo particolarmente conto delle indicazioni emerse dall'analisi di contesto del territorio e dagli indirizzi programmatici regionali, il PO FESR, in sinergia con il PO FSE 2014-2020, concorre ad attuare la strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva volta al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale.

In particolare, il Fondo Sociale Europeo contribuisce allo sviluppo urbano sostenibile nell'ambito dell'Asse B - Inclusione sociale e lotta alla povertà (OT 9 - Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione), comune ai due Fondi, in particolare attraverso i seguenti interventi previsti nell'ambito dell'Obiettivo specifico B.2.1 - *Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia* - della Priorità di investimento B.2:

- implementazione di **buoni servizio** anche in ottica di **conciliazione dei tempi di vita e di lavoro**, per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi socioeducativi e a ciclo diurno e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera;
- implementazione di **buoni servizio** per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei **servizi sociosanitari domiciliari** e a ciclo diurno, e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera, promozione dell'occupazione regolare

La dotazione indicativa in questo ambito è pari allo 0,7% del Programma.

Tabella 20: Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, importi indicativi del sostegno del FESR e del FSE

Fondo	Sostegno FESR e FSE (indicativo) (in EURO)	Proporzione del fondo rispetto alla dotazione totale del programma
Totale FESR		
Totale FSE	2.565.371	0,7%
Totale FESR+FSE		

4.3 Investimenti territoriali integrati (ITI) (se pertinente)

Approccio all'uso degli investimenti territoriali integrati (ITI) (così come definiti all'articolo 36 del regolamento (UE) n. 1303/2013) nei casi non rientranti nel punto 4.2 e loro dotazione finanziaria indicativa a carico di ogni asse prioritario.

Tabella 21: Dotazione finanziaria indicativa allo strumento ITI diversa da quanto indicato al punto 4.2.

Asse prioritario	Fondo	Dotazione finanziaria indicativa (sostegno dell'Unione)
Totale		

4.4 Modalità delle azioni interregionali e transnazionali, nell'ambito del programma operativo, con beneficiari situati in almeno un altro Stato membro (ove pertinente)

4.5 Contributo delle azioni previste nell'ambito del programma alle strategie macroregionali e strategie relative ai bacini marittimi, subordinatamente al rispetto delle esigenze delle aree interessate dal programma così come identificate dallo Stato membro (ove pertinente)

SEZIONE 5 ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O DEI GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE (SE PERTINENTE)

La sezione non appare rilevante in quanto il Programma non prevede di supportare iniziative che ricadono nell'ambito di tale tematica.

5.1 Zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione

5.2 Strategia intesa a rispondere alle esigenze specifiche delle aree geografiche più colpite dalla povertà o dei gruppi bersaglio a maggior rischio di discriminazione o esclusione sociale e, se pertinente, contributo all'approccio integrato esposto nell'accordo di partenariato

Tabella 22: Azioni intese a rispondere alle esigenze specifiche di zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o di gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale

Gruppo bersaglio/area geografica	Tipologie principali delle azioni programmate nell'ambito dell'approccio integrato	Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Priorità d'investimento

SEZIONE 6 ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI

Il POR intende contribuire all'attrattività territoriale e allo sviluppo delle aree interne della Regione, individuate e individuabili a partire da un'analisi territoriale e sulla base dei criteri delineati nella strategia nazionale allegata all'Accordo di partenariato. L'obiettivo è quello di contribuire attraverso il cofinanziamento del FSE all'attuazione della strategia regionale per le aree interne, la quale trova nel POR FESR e nel PSR, come anche in altre risorse di carattere ordinario, gli strumenti finanziari che ne orienteranno la declinazione operativa sul territorio. Tendenzialmente, l'azione del FSE contribuirà ad affrontare le sfide demografiche e le esigenze di sviluppo di tali aree con una focalizzazione specifica sui risultati attesi maggiormente rispondenti alla caratterizzazione della singola area interna e al piano strategico che sarà messo a punto per la sua rivitalizzazione.

Poiché tali interventi saranno realizzati in sinergia con le ulteriori iniziative supportate attraverso altre fonti di finanziamento e, se del caso, attraverso il ricorso a strumenti di programmazione integrata, gli specifici problemi delle aree interne saranno affrontati in una prospettiva multidimensionale, contribuendo in tal modo alla realizzazione dell'approccio integrato allo sviluppo territoriale di cui alla sezione 3 dell'AP.

Il POR FSE contribuirà, pertanto con azioni specifiche integrate e coordinate con gli interventi degli altri Fondi, alla realizzazione di un progetto pilota per un'area interna della Toscana. Per l'individuazione dell'area sono stati applicati i criteri previsti nella citata Strategia nazionale, ulteriormente affinati attraverso un apposito studio della realtà regionale affidato a IRPET.

Il POR garantirà l'allocazione di risorse per interventi nei territori individuati come area di progetto, fino ad un massimo dell'1% del piano finanziario.

Il percorso di definizione dell'area e del progetto si è sviluppato finora secondo le seguenti tappe:

- Con delibera G.R. n.32 del 20.01.2014, si è avviata la promozione della progettazione sperimentale sulle aree individuate nello studio come aree interne fragili, con priorità alle aree ultraperiferiche e periferiche. A seguito dell'indirizzo di cui alla citata delibera è risultato un nucleo di 60 comuni classificati, i quali costituiscono il nucleo centrale intorno al quale è stata promossa, mediante una procedura negoziale attraverso una manifestazione di interesse, la candidatura ad area progetto dei territori interessati;
- con successive Delibere G.R. n.289 del 7.04.2014 e n. 406 del 17.05.2014 sono stati individuati i criteri e le priorità per la individuazione dell'Area progetto e gli elementi essenziali con particolare riguardo ai criteri di valutazione delle richieste di finanziamento
- con decreto dirigenziale n.2203 del 30.05.2014 è stato approvato l'avviso per la manifestazione di interesse per la candidatura quale area sperimentale per la realizzazione di un progetto di territorio.

La procedura per la selezione dell'area di progetto, di carattere negoziale, prevede una istruttoria valutativa da parte del Nucleo tecnico di coordinamento della Strategia regionale per le aree interne che, per garantire la sinergia tra i PO regionali inerenti i fondi SIE, è composto dalle Autorità di gestione dei Fondi e dai dirigenti responsabili delle tematiche coinvolte nella strategia.

Per la selezione sono previsti criteri relativi alle caratteristiche dell'area e qualità

del progetto. Rispetto all'area si terrà conto di:

- copertura territoriale in termini di incidenza di comuni fragili;
- estensione territoriale funzionale, in termini di incidenza di comuni classificati area interna che aderiscono al progetto;
- copertura istituzionale, in termini di Unione di comuni aderenti con numero di comuni "area interna".

Rispetto al progetto di territorio i criteri riguardano:

- la ricaduta territoriale della progettualità, con priorità alle pre-condizioni dello sviluppo locale (cittadinanza);
- il grado di coerenza interna ed esterna, in termini di qualità della logica strategica di intervento;
- l'ampiezza del processo partecipativo;
- il raccordo con altri strumenti presenti sul territorio;
- la qualità della progettualità.

Sull'area di progetto si sperimenterà un prototipo di progettualità condivisa, finalizzata al riequilibrio dei servizi di base ed allo sviluppo delle potenzialità di sviluppo socio-economico; il progetto dovrà inoltre essere caratterizzato da una logica di integrazione progettuale e di concentrazione delle risorse.

I principali macro-ambiti di sviluppo della progettualità sono:

- socio/sanitario, istruzione e formazione, mobilità/trasporti, tutela del territorio (condizioni di cittadinanza);
- attività produttive (artigianato, industria, cooperazione), turismo, commercio, servizi, sistemi agroalimentari, beni culturali, energia, sostenibilità ambientale (condizioni di mercato).

SEZIONE 7 AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI

7.1 Autorità e organismi pertinenti

Tabella 23: Autorità e organismi pertinenti

Autorità/organismo	Nome dell'autorità o dell'organismo e della sezione o unità	Dirigente dell'autorità o dell'organismo (carica, posizione)
Autorità di gestione	Area di coordinamento Formazione, Orientamento e Lavoro	Coordinatore
Autorità di certificazione (ove pertinente)	Settore Contabilità	Dirigente
Autorità di audit	Settore Audit	Dirigente
Organismo al quale la Commissione effettuerà i pagamenti	Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (IGRUE)	Dirigente

7.2 Coinvolgimento dei partner pertinenti

7.2.1 Azioni adottate per associare i partner alla preparazione del programma operativo e loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del programma

Per rispettare le disposizioni del Codice europeo di condotta sul principio del partenariato nella costruzione dei Programmi, la Regione Toscana prevede il ricorso ai tavoli di concertazione, metodo di governo che utilizza dal 1999 per realizzare, attraverso il confronto permanente fra gli enti locali e le parti economiche e sociali, un processo di partecipazione alla definizione delle più importanti scelte di politica economica e sociale e di attuazione delle politiche regionali di intervento, con un ampio coinvolgimento ed una forte interazione tra i diversi attori sociali e territoriali.

I fondamenti giuridici della concertazione regionale si trovano nello Statuto della Regione Toscana; l'articolo 48 disciplina lo svolgimento della procedura formale della concertazione, nel rapporto tra Giunta e Consiglio Regionale, attraverso due

Tavoli: il tavolo di concertazione generale e il tavolo di concertazione istituzionale.

Per le politiche del lavoro, la concertazione con le parti economico-sociali ed istituzionali è disciplinata dalla Legge regionale 26 luglio 2002, n. 32 "Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro", che assicura il confronto in materia di politiche del lavoro e di scelte programmatiche e di indirizzo della Regione, attraverso due organismi: la Commissione regionale permanente tripartita (art. 23) e il Comitato di coordinamento istituzionale (art.24).

Per quanto riguarda la preparazione del POR, la concertazione si è sviluppata nel Tavolo di concertazione generale regionale con riferimento al quale la legge regionale n. 44 del 2 agosto 2013 "Disposizioni in materia di programmazione regionale", che ha abrogato la precedente legge regionale di riferimento in materia (L.R. 49/1999), all'articolo 3 stabilisce: "La concertazione o il confronto si svolgono tra la Giunta regionale, le rappresentanze istituzionali, le parti sociali, le associazioni ambientaliste, sulla base di specifici protocolli. La concertazione o il confronto possono essere estesi ad altri soggetti direttamente interessati, sulla base di specifici protocolli" (comma 2). Al Tavolo di concertazione generale partecipa anche la Commissione regionale pari opportunità".

Le procedure di concertazione o confronto sono finalizzate alla ricerca di reciproche convergenze o alla verifica dei rispettivi orientamenti sull'individuazione e determinazione degli obiettivi e degli altri contenuti essenziali degli atti di programmazione previsti dalla presente legge, nonché dalla definizione di modalità di cooperazione nella fase attuativa, eventualmente estesa ad altri soggetti" (comma 4).

In particolare il Tavolo di concertazione generale è stato convocato in avvio nella nuova fase di programmazione, nel marzo 2013, con la presentazione del Quadro Strategico regionale 2014 2020, a seguito della quale si è aperta una fase di confronto i cui esiti sono stati presi in considerazione anche nella stesura dei programmi operativi.

Il Tavolo è stato poi convocato per la presentazione e condivisione delle proposte di POR FSE e FESR, ed ha visto il coinvolgimento anche dei due vicepresidenti della Commissione regionale dei soggetti professionali, nella fase più avanzata del percorso di predisposizione dei due programmi nel maggio 2014.

Nel percorso di definizione del POR, sono state più volte consultati:

- la Commissione Tripartita, a cui partecipano il consigliere di parità, i rappresentanti delle parti sociali e delle associazioni dei disabili più rappresentative a livello regionale. La Commissione ha compiti di progettazione, proposta in tema di orientamento, formazione, mediazione di manodopera e politiche del lavoro di competenza regionale, nonché di valutazione e verifica dei risultati rispetto alle linee programmatiche e agli indirizzi elaborati dalla Regione; formula, altresì, proposte sui criteri e sulle modalità per la definizione delle convenzioni tra sistema pubblico e soggetti pubblici e privati finalizzate al miglioramento della qualità dei servizi per l'impiego;
- il Comitato di coordinamento istituzionale, che ha il compito di garantire un coordinamento efficace tra Regione, Province ed enti locali in materia di politiche del lavoro, formazione, orientamento e monitoraggio del mercato del

lavoro. Il Comitato esprime valutazioni in merito alla qualità, all'efficacia e all'integrazione dei servizi resi dal sistema regionale e formula proposte sulla gestione dei servizi e sui contenuti generali delle convenzioni da attivare con enti e soggetti privati.

In tutti gli incontri sono stati messi a disposizione dei partecipanti i documenti illustrativi (linee di indirizzo e struttura del POR, versioni aggiornate della proposta di POR, note illustrative di aspetti specifici), sono stati raccolti suggerimenti e richieste di approfondimento ed analisi di cui si è tenuto conto nelle successive versioni del testo.

Nella fase di preparazione dei Programmi la partecipazione alla messa a punto delle scelte di intervento è stata assicurata anche attraverso incontri pubblici con il partenariato economico-sociale, con le Province, con i rappresentanti di specifiche categorie di destinatari interessati dal Programma, come i Rom.

Si elencano di seguito le iniziative svolte:

- (18.03.2013) Tavolo di concertazione generale: presentazione del Quadro Strategico regionale 2014 - 2020;
- (19.07.2013) Tavolo di concertazione generale: Confronto sul Quadro Strategico regionale 2014 - 2020;
- (3.12.2013) Incontro con il partenariato economico-sociale ed istituzionale sui fondi FSE e FESR: presentazione delle strutture di POR approvate nel novembre 2013;
- (13.12.2013) Evento annuale POR FSE 2007-13: presentazione pubblica delle linee della nuova programmazione FSE 2014-2020;
- (20.12.2013) Commissione regionale permanente Tripartita: illustrazione degli indirizzi approvati dalla Giunta Regionale n.960/2013 in relazione al POR FSE 2014-20;
- (20.12.2013) Comitato di coordinamento istituzionale: illustrazione degli indirizzi approvati dalla Giunta Regionale n.960/2013 in relazione al POR FSE 2014-20;
- (30.01.2014) Incontro con il partenariato economico-sociale e con le Province per discutere sulla bozza del POR FSE 2014 2020, datata 28 gennaio 2014;
- (31.03.2014) Tavolo regionale per l'inclusione delle popolazioni Rom e Sinti, istituito con DGR n. 128/2013: esame problematiche comuni dei territori con insediamenti Rom e Sinti in vista dello sviluppo di progettualità da inserire nella nuova programmazione 2014-2020 dei Fondi SIE in coerenza con la Comunicazione della Commissione Europea n. 173/2011;
- (20.05.2014) Tavolo di concertazione generale: consultazione del partenariato economico sociale ed istituzionale allargato sulle versioni dei POR FSE e FESR aggiornate a seguito della presentazione dell'Accordo di partenariato e in coerenza con le azioni ivi previste. Illustrazione e condivisione delle scelte di concentrazione strategica proposte nei Programmi;
- (19.06.2014) Conferenza regionale per la ricerca e l'innovazione: illustrazione e discussione sulle linee di intervento previste dal POR FSE;
- (3.07.2014) Comitato di coordinamento istituzionale e Commissione regionale permanente Tripartita: seduta tecnica di presentazione della versione aggiornata della proposta di POR FSE;

- (10.07.2014) Comitato di coordinamento istituzionale e Commissione regionale permanente Tripartita: riunione per il parere formale sulla proposta di POR.

Inoltre, dall'inizio del 2014 sul sito istituzionale della regione Toscana è stata aperta una pagina finalizzata sia alla divulgazione della documentazione disponibile, sia per raccogliere quesiti e contributi degli stakeholder sui documenti propedeutici elaborati ai vari livelli istituzionali: europeo, nazionale, regionale.

Per quanto riguarda l'attuazione, in coerenza con le disposizioni regolamentari e con il Codice europeo di condotta sul partenariato, si prevede il coinvolgimento dei partner lungo l'intero ciclo del Programma.

Pertanto, oltre a prevedere il coinvolgimento dei partner in tutte le fasi della programmazione a partire dalla predisposizione del presente POR, si prevede la partecipazione dei rappresentanti del partenariato in fase di gestione e sorveglianza, in particolare attraverso la partecipazione:

- alla programmazione e sorveglianza degli interventi attraverso la citata Commissione regionale tripartita;
- al Comitato di Sorveglianza del POR;
- alla condivisione dei dati di monitoraggio nonché, ove necessario, alla raccolta di informazioni quali-quantitative di interesse per l'intervento del POR;
- alla definizione di domande valutative ed alla costruzione del giudizio sull'efficacia del POR, attraverso momenti di condivisione con l'AdG e le strutture preposte alla valutazione.

In particolare il coinvolgimento nella gestione del POR verrà assicurato attraverso la citata Commissione regionale tripartita, che sarà consultata sugli atti di programmazione e di indirizzo per la definizione dei dispositivi attuativi.

Il coinvolgimento nella fase di attuazione sarà altresì assicurato attraverso la partecipazione al Comitato di sorveglianza del PO delle istituzioni e dei rappresentanti del partenariato economico sociale, incluse le associazioni ambientaliste.

7.2.2 Sovvenzioni globali

Si farà ricorso allo strumento della Sovvenzione globale nell'ambito dell'Asse B - Inclusione sociale e lotta alla povertà. Le risorse che si prevede di assegnare sono orientativamente pari all'1% dell'importo totale del POR.

7.2.3. Sostegno destinato allo sviluppo delle capacità (per il FSE, se del caso)

SEZIONE 8 COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR, IL FEAMP E ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI

Meccanismi volti a garantire il coordinamento tra i fondi, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) e altri strumenti di finanziamento dell'Unione e nazionali e con la Banca europea per gli investimenti (BEI), tenendo conto delle pertinenti disposizioni di cui al quadro strategico comune.

Il coordinamento degli interventi tra programmi cofinanziati con il Fondo Sociale Europeo sarà assicurato anche mediante il Sotto Comitato FSE da istituire nell'ambito del Comitato con funzioni di sorveglianza e accompagnamento dell'attuazione dei Programmi 2014-2020, nonché il Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo.

La Regione Toscana intende assicurare un efficace coordinamento dell'intervento del programma operativo con gli altri Fondi strutturali, in coerenza con quanto previsto dal PRS 2011-2015 che indica come "imprescindibile continuare a perseguire l'integrazione e la complementarietà dei fondi strutturali", rimarcando l'esigenza di "specifiche e continuative attività di coordinamento tra le diverse strutture amministrative preposte alle politiche settoriali in fase di programmazione, implementazione e valutazione".

Al fine di garantire il coordinamento, la coerenza, la complementarietà e l'integrazione tra i fondi comunitari fin dalla fase della elaborazione dei Programmi Operativi, la Giunta regionale della Regione Toscana dapprima ha approvato, con la Decisione n. 4 del 23 aprile 2012, le linee guida per l'impostazione metodologica della fase di preparazione dei programmi operativi del ciclo di programmazione 2014-2020 della politica di coesione. Successivamente, con la Delibera n. 72 del 4 febbraio 2013, la GR ha approvato il **Position Paper Quadro Strategico Regionale**, predisposto dalla Cabina di regia regionale, che costituisce il documento integrato di riferimento per l'impostazione e lo sviluppo dei Programmi operativi della fase 2014-2020, anche nell'ottica di fornire un primo contributo della Regione Toscana alla elaborazione dell'Accordo di Partenariato per l'Italia.

Il coordinamento dell'intervento del Programma Operativo con altri strumenti di intervento della politica regionale comunitaria viene assicurato - e se ne riferisce al Comitato di Sorveglianza - attraverso:

- il Comitato Tecnico di Direzione (CTD), presieduto dal Direttore Generale della Presidenza ed è costituito dai Direttori Generali e dall'Avvocato generale. Alle sue sedute sono sempre ammessi a partecipare il Presidente e i componenti della Giunta regionale. Il CTD è la sede istituzionale per la programmazione e il monitoraggio dell'attività finalizzata alla realizzazione degli obiettivi e all'attuazione degli indirizzi degli organi di direzione politica, la consulenza alla Giunta regionale, attraverso l'espressione di pareri sugli atti di competenza della stessa, il presidio delle coerenze organizzative e l'attivazione di iniziative utili ad assicurare l'integrazione delle attività delle direzioni generali;
- una Cabina di Regia permanente in materia di politiche di coesione, composta dai referenti degli assessorati regionali competenti sui Fondi strutturali. La Cabina di regia svolge le funzioni di: (i) verifica dello stato di

- attuazione dei programmi comunitari e degli strumenti regionali ad essi collegati; (ii) esame delle criticità emerse e formulazione di proposte per il loro superamento; (iii) esame e relativo parere sulle modifiche da prevedere ai programmi; (iv) condivisione delle modalità di attuazione degli stessi programmi; (iv) coordinamento degli aspetti trasversali a tutti gli strumenti delle politiche di coesione; (vi) verifica dello stato della negoziazione riferita al ciclo delle politiche di coesione 2014-20;
- un sistema di relazioni continue tra le Autorità di gestione responsabili dei fondi strutturali e di investimento europei per assicurare il coordinamento e le sinergie ed evitare sovrapposizioni,, formalizzate dalla presenza a comuni Tavoli di concertazione con le Amministrazioni locali e con le parti sociali e dalla reciproca partecipazione ai Comitati di Sorveglianza;
 - l'utilizzo di soluzioni di e-Governance comuni destinate ai richiedenti e ai beneficiari, impiego di "sportelli unici" di consulenza sulle opportunità di sostegno disponibili attraverso ciascuno dei Fondi strutturali e di investimento europei e la messa in rete di tutti i programmi attivi, in modo da facilitare lo scambio delle esperienze e la circolazione delle informazioni;
 - la creazione di meccanismi per la cooperazione tra le autorità di gestione dei Fondi strutturali e di investimenti europei in materia di monitoraggio, valutazione, gestione e controllo e di audit, anche attraverso un effettivo coordinamento tra le attività di assistenza tecnica dei vari programmi;
 - la creazione di meccanismi utili a coordinare le attività di cooperazione interregionale e transnazionale con i Programmi di Cooperazione territoriale che insistono sul medesimo territorio, attraverso ad esempio un costante scambio di informazioni sia in fase di programmazione che di attuazione, al fine raggiungere più efficacemente gli obiettivi intervenendo negli stessi ambiti con misure complementari e senza il rischio di inutili ripetizioni e sovrapposizioni"

La Regione ha identificato, tra le aree di intervento in cui i fondi strutturali e gli investimenti europei possono essere utilizzati in modo complementare per raggiungere gli obiettivi e i risultati attesi, prioritariamente quella della Ricerca e dell'Innovazione. Per raggiungere gli obiettivi prestabiliti in questo settore, verranno combinati il sostegno di diversi Fondi strutturali e di investimento europeo (FSE, FESR, FEASR) con altri strumenti nazionali ed europei. Per garantire l'efficacia dell'intervento congiunto, ciascun Fondo/strumento contribuirà in maniera sinergica e senza sovrapposizioni ad una specifica parte dell'intervento, facendo riferimento alle caratteristiche e potenzialità proprie del Fondo/strumento.

In riferimento al **FESR**, il coordinamento si realizzerà negli ambiti indicati nella sezione 2.A.7 del PO che riguarda il "contributo agli altri obiettivi tematici" nonché nelle aree interne di cui al precedente § 6.

Gli ambiti di possibile coordinamento, riguarderanno quindi:

- le misure di sostegno alla creazione di impresa;
- l'integrazione tra i poli di innovazione e la programmazione strategica pluriennale formativa;
- le misure di formazione che dovranno essere connesse ai settori strategici per lo sviluppo regionale da un lato, e dall'altro intervenire nelle aree di crisi con azioni di formazione per la ricollocazione lavorativa;

- il progetto di aree interne che vedrà il sostegno congiunto di tutti i Fondi (FESR, FEASR E FSE) e le misure per l'innovazione urbana.

Rispetto al **FEASR**, come previsto anche nella programmazione 2007-2013 sarà perseguito un obiettivo di complementarietà e non sovrapposizione tra i due fondi, intendendo finanziare attività non previste dal Programma di sviluppo rurale 2014-2020, tenendo presente che nell'ambito del Regolamento 1305/2013 è indicata la priorità dell' "incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale".

Di conseguenza, il FSE finanzia anche azioni rivolte alle aziende operanti nelle attività agricole e forestali, o che comunque riguardano tali settori, tenendo conto delle seguenti linee di finanziamento del FEASR:

- interventi formativi e di aggiornamento professionale degli operatori coinvolti nelle attività agricole e forestali, nonché dei giovani che intendano insediarsi per la prima volta in un'azienda, esclusi corsi o tirocini che rientrano nei programmi d'insegnamento delle scuole secondarie o di livello superiore, ed esclusi anche i corsi di formazione professionale finalizzati al conseguimento di un attestato di qualificazione professionale, ma inclusi i corsi per l'acquisizione della qualifica professionale di istruttori forestali in abbattimento ed allestimento ed in sistemazioni idraulico forestali;
- attività di coaching a favore di giovani agricoltori;
- la formazione dei consulenti per la fornitura di servizi alle imprese del settore;
- la concessione di aiuti all'avviamento di imprese per giovani agricoltori.

In riferimento al **FEAMP** sarà perseguito un obiettivo di complementarietà e non sovrapposizione tra i due fondi, intendendo finanziare attività non previste dal Regolamento 508/2014 relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e alla pesca.

Quest'ultimo prevede che il FEAMP, nell'ambito del potenziale campo di intervento del FSE, finanzia le seguenti attività:

- la consulenza aziendale alle imprese della pesca e dell'acquacoltura;
- la formazione professionale e l'apprendimento permanente nell'ambito della pesca e dell'acquacoltura, nel primo caso limitatamente agli ambiti individuati all'art. 29 paragrafo 1, lettera a) del Regolamento 508/2014;
- lo sviluppo di attività complementari che contribuiscano alla diversificazione del reddito dei pescatori;
- il sostegno all'avviamento di imprese da parte di giovani pescatori.

In conseguenza del campo di intervento del FEAMP come appena delineato, il FSE potrà intervenire a favore dei settori della pesca e dell'acquacoltura finanziando attività formative al di fuori degli ambiti individuati all'art. 29 paragrafo 1, lettera a) del Regolamento 508/2014, che restano di esclusiva competenza del FEAMP.

Rispetto agli **altri strumenti dell'Unione**, il Programma Operativo FSE sarà programmato e attuato avendo come riferimento i seguenti Programmi:

- Horizon 2020: si tratta del "Programma del sistema di finanziamento integrato destinato alle attività di ricerca" che prevalentemente interesserà il FESR, ma che può essere un riferimento anche del FSE in relazione alle attività di ricerca e per l'identificazione dei settori produttivi trainanti per le attività di formazione. Sinergie fra FSE e H2020 saranno attivate nell'ambito delle politiche per la formazione terziaria e l'alta formazione supportando

l'applicazione alle call delle azioni Marie Sklodowska-Curie e/o cofinanziandone gli interventi con il FSE. Un ambito di particolare interesse nel quale la Regione intende proporre interventi in sinergia è rappresentato dalle iniziative di COFUND su programmi di dottorato e di percorsi di training post doc realizzati in collaborazione con altri paesi membri o con altri "associated countries". Altre azioni di supporto con il FSE saranno poi mirate a promuovere la partecipazione delle università e dei centri di ricerca regionali alle azioni Marie Sklodowska-Curie denominate ITN (Initial Training Network). Nello specifico, l'intervento regionale intende favorire lo sviluppo di programmi di dottorato internazionali e di dottorati industriali a scala internazionale).

- Erasmus+. Il programma ha tre obiettivi principali: due terzi del bilancio sono destinati alle opportunità di studio all'estero per i singoli individui, nell'UE e fuori di essa, il resto andrà a sostegno dei partenariati tra le istituzioni d'istruzione, le organizzazioni giovanili, le imprese, le autorità locali e regionali e le ONG, oltre ad incoraggiare le riforme per ammodernare l'istruzione e la formazione e promuovere l'innovazione, l'imprenditorialità e l'occupabilità. In questo ambito il coordinamento potrà riguardare gli interventi di mobilità previsti dal PO FSE, in un'ottica di integrazione non tanto rispetto a diversi strumenti di attuazione quanto nella direzione di garantire una copertura più ampia della platea di destinatari potenziando il risultato atteso.
- LIFE. La complementarietà sarà assicurata anche con i progetti LIFE e i Progetti integrati LIFE.
- Programma per l'Occupazione e l'Innovazione sociale: EaSI sosterrà gli sforzi degli Stati membri nel programmare ed implementare le riforme sociali e sull'occupazione a livello europeo, nazionale, regionale e locale, attraverso il coordinamento sociale, l'individuazione, l'analisi e la condivisione delle migliori prassi. Questo Programma potrà essere un elemento da considerare nell'attuazione dell'obiettivo tematico Inclusione.
- Fondo asilo, migrazione e integrazione. Verrà assicurata la complementarietà e la non sovrapposizione con gli interventi previsti dal Fondo.
- Feg - Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione. Il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (Feg) è lo strumento promosso dall'UE per offrire un sostegno "ai lavoratori in esubero in conseguenza di trasformazioni rilevanti della struttura del commercio mondiale dovute alla globalizzazione, nei casi in cui tali esuberi abbiano un notevole impatto negativo sull'economia regionale o locale". Il FEG viene rivolto a contesti aziendali medio grandi, non particolarmente presenti nel territorio toscano, che ha una vocazione produttiva che è rappresentata in massima parte da Pmi. Per cui, la strategia di complementarietà con il FSE viene delineata tenendo necessariamente conto di tale condizione strutturale, che lascia quindi a (eventuali) situazioni residuali di crisi di aziende di grandi dimensioni il ricorso allo strumento in oggetto (come avvenuto nel corso della programmazione 2007-13, quando la Regione Toscana ha aderito a due piani di ricollocazione del personale in esubero: AGILE srl e DE Tomaso).

Considerando i **fondi nazionali**, la programmazione del FSE sarà attuata secondo un principio di complementarità e non sovrapposizione con:

- i fondi interprofessionali, i fondi nazionali della legge 236/93, e fondi della legge 53/2000 per quanto concerne gli interventi di formazione continua;
- i fondi nazionali dell'apprendistato per le azioni che riguardano la formazione degli apprendisti;
- il fondo nazionale e regionale disabili, in riferimento agli interventi per i soggetti disabili;
- Il fondo regionale sulla non autosufficienza (L.R. 66/2008).

SEZIONE 9 CONDIZIONALITÀ EX ANTE**9.1 Condizionalità ex ante**

Informazioni sulla valutazione dell'applicabilità delle condizioni ex ante e sull'ottemperanza alle stesse (facoltative)

Le condizionalità ex ante di cui al Regolamento (UE) n. 1303/2013 applicabili al Programma sono quelle riferite alle Priorità di investimento prescelte e quelle generali, tranne nei casi in cui l'adempimento non risulti applicabile.

Ciò accade in relazione alla Condizionalità tematica 9.3 "Sanità", che non è applicabile in quanto nella priorità di investimento 9iv il programma non finanzia servizi sanitari, e in ordine alla Condizionalità generale B.6 - Normativa ambientale - esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS - che risulta non pertinente poiché il Programma prevede interventi finanziati a valere solo sul FSE.

Tabella 24: Condizionalità ex ante applicabili e valutazione dell'ottemperanza alle stesse

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/No/In parte
T.08.1 Definizione e attuazione di politiche attive per il mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	A - OCCUPAZIONE	SI
T.08.3 Modernizzazione e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione; riforme delle istituzioni del mercato del lavoro precedute da un chiaro quadro strategico e da una valutazione ex ante che comprenda la dimensione di genere.	A - OCCUPAZIONE	SI
T.08.5 Adattamento di lavoratori, imprese e imprenditori al cambiamento: Esistenza di politiche mirate a favorire l'anticipazione e la gestione efficace del cambiamento e della ristrutturazione.	A - OCCUPAZIONE	SI
T.09.1 Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	B - INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ	IN PARTE
T.09.2 Esistenza di un quadro politico strategico nazionale per l'inclusione dei Rom.	B - INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ	SI
T.10.1 Abbandono scolastico: Esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico precoce (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	C - ISTRUZIONE E FORMAZIONE	SI
T.10.2 Istruzione superiore: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.	C - ISTRUZIONE E FORMAZIONE	SI

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/No/In parte
T.10.4 Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per innalzare la qualità e l'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione professionale nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	C - ISTRUZIONE E FORMAZIONE	SI
T.11.1 Esistenza di un quadro politico strategico inteso a rafforzare l'efficienza amministrativa dello Stato membro, compresa la pubblica amministrazione.	D - CAPACITÀ ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA	SI
G.1 Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	A - OCCUPAZIONE B - INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ C - ISTRUZIONE E FORMAZIONE D - CAPACITÀ ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA E - ASSISTENZA TECNICA	SI
G.2 Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	A - OCCUPAZIONE B - INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ C - ISTRUZIONE E FORMAZIONE D - CAPACITÀ ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA E - ASSISTENZA TECNICA	SI
G.3 Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCPRD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.	A - OCCUPAZIONE B - INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ C - ISTRUZIONE E FORMAZIONE D - CAPACITÀ ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA E - ASSISTENZA TECNICA	SI
G.4 Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	A - OCCUPAZIONE B - INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ C - ISTRUZIONE E FORMAZIONE D - CAPACITÀ ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA E - ASSISTENZA TECNICA	IN PARTE

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/No/In parte
<p>G.5 Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.</p>	<p>A - OCCUPAZIONE B - INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ C - ISTRUZIONE E FORMAZIONE D - CAPACITÀ ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA E - ASSISTENZA TECNICA</p>	<p>IN PARTE</p>
<p>G.7 Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.</p>	<p>A - OCCUPAZIONE B - INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ C - ISTRUZIONE E FORMAZIONE D - CAPACITÀ ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA E - ASSISTENZA TECNICA</p>	<p>SI</p>

Condizionalità ex ante applicabile	Criteri	Soddisf. aciment o criteri Si/No	Riferimento (strategie, atto giuridico o altri documenti pertinenti con riferimenti alle pertinenti sezioni, articoli o paragrafi, accompagnato da weblinks o di accesso all'intero testo)	Spiegazioni
T.08.1 Definizione e attuazione di politiche attive per il mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione	1 - I servizi dell'occupazione dispongono delle necessarie capacità per offrire ed effettivamente offrono quanto segue: servizi personalizzati e misure del mercato del lavoro di tipo attivo e preventivo in una fase precoce, aperti a tutte le persone in cerca di lavoro, che si concentrano sulle persone a più alto rischio di esclusione sociale, ivi comprese le persone appartenenti a comunità emarginate;	SI	<ul style="list-style-type: none"> • L.r. n. 32/02 "Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro" • Programma Regionale di Sviluppo, approvato con Risoluzione del Consiglio Regionale n. 49 del 29/06/2011 • Piano di Indirizzo Generale Integrato (PIGI) 2012-2015 in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro • DPGR 47/R 2003, Regolamento di attuazione della LR 32/2002 • Masterplan dei servizi per l'impiego 	<p>Nel quadro regolamentare e programmatico descritto, il criterio viene soddisfatto mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il sistema regionale per l'impiego, rivolto ai cittadini in cerca di lavoro. Il sistema regionale per l'impiego, costituito dai Centri per l'Impiego pubblici, è composto complessivamente da 35 centri per l'impiego, 12 servizi territoriali, 66 sportelli territoriali, distribuiti su tutto il territorio regionale; • informazione, assistenza e consulenza a supporto dei lavoratori atipici; • servizi di sostegno ai lavoratori beneficiari di ammortizzatori in deroga. A seguito dell'accordo Stato- Regioni del febbraio 2009 la Regione Toscana ha attivato una serie di azioni volte a garantire il sostegno al reddito e il rafforzamento delle competenze e della qualificazione professionale ai lavoratori; • accanto al sistema pubblico si collocano le Agenzie per il Lavoro, accreditate dalla Regione Toscana, per le quali la legge regionale promuove il raccordo con il sistema regionale per l'impiego.

REGIONE TOSCANA - FONDO SOCIALE EUROPEO

<p>T.08.1 Definizione e attuazione di politiche attive per il mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione</p>	<p>2 - I servizi dell'occupazione dispongono delle necessarie capacità per offrire ed effettivamente offrono quanto segue: informazioni esaustive e trasparenti su nuovi posti di lavoro e opportunità di occupazione che tengano conto delle mutevoli esigenze del mercato del lavoro.</p>	<p>SI</p>	<ul style="list-style-type: none"> • L.r. n. 32/02 "Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro" • Programma Regionale di Sviluppo, approvato con Risoluzione del Consiglio Regionale n. 49 del 29/06/2011 • Piano di Indirizzo Generale Integrato (PIGI) 2012-2015 in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro • DPGR 47/R 2003, Regolamento di attuazione della LR 32/2002 • Masterplan dei servizi per l'impiego 	<p>Nel quadro regolamentare e programmatico descritto, il criterio viene soddisfatto mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Borsa Lavoro della Regione Toscana, nodo regionale della Borsa Nazionale del Lavoro. Attiva dal 2004, è un servizio web gratuito per tutti coloro che cercano o offrono un lavoro; • Eures, la Regione Toscana fa parte della rete nata per fornire informazione, consulenza e incontro domanda/offerta ai cittadini europei interessati a lavorare nell'ambito di paesi diversi da quello di provenienza; • Osservatorio Regionale sul Mercato del Lavoro. Esso effettua ricerche e monitoraggi utilizzando la banca dati del Sistema informativo lavoro (SIL) e altre banche dati quali la "Rilevazione continua sulle forze di lavoro dell'Istat" e l'Inps per le ore di Cassa integrazione guadagni; • il Sistema Informativo del Lavoro regionale (IDOL) è utilizzato da tutta la rete dei Servizi per l'Impiego organizzati dalle Province.
<p>T.08.1 Definizione e attuazione di politiche attive per il mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione</p>	<p>3 - I servizi dell'occupazione hanno creato modalità di cooperazione formale o informale con le parti interessate.</p>	<p>SI</p>	<ul style="list-style-type: none"> • L.r. n. 32/02 "Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro" • Programma Regionale di Sviluppo, approvato con Risoluzione del Consiglio Regionale n. 49 del 29/06/2011 • Piano di Indirizzo Generale Integrato (PIGI) 2012-2015 in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro DPGR 47/R 2003, Regolamento di attuazione della LR 32/2002 • Masterplan dei servizi per l'impiego 	<p>Il criterio viene soddisfatto nel modo di seguito descritto: il partenariato socio-istituzionale rappresenta un elemento distintivo delle politiche regionali in ambito di formazione e lavoro. La concertazione, prevista dalla legge regionale 32/2002, trova le proprie sedi di svolgimento nell'ambito delle seguenti commissioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Commissione Regionale Permanente Tripartita, organismo di concertazione finalizzato a garantire la partecipazione delle parti sociali alla definizione delle scelte regionali in ambito di formazione e lavoro; • Comitato di Coordinamento Interistituzionale, organismo di concertazione finalizzato a garantire la partecipazione delle autonomie locali (Comuni, Province) alla definizione delle scelte programmatiche della Regione in ambito di formazione e lavoro; • Commissioni Tripartite provinciali, organismi di concertazione della programmazione di livello provinciale e di gestione dei servizi per l'impiego.

REGIONE TOSCANA - FONDO SOCIALE EUROPEO

<p>T.08.3 Modernizzazione e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione; riforme delle istituzioni del mercato del lavoro precedute da un chiaro quadro strategico e da una valutazione ex ante che comprenda la dimensione di genere.</p>	<p>1 - Azioni per riformare i servizi di promozione dell'occupazione, mirate a dotarli della capacità di offrire quanto segue: servizi personalizzati e misure del mercato del lavoro di tipo attivo e preventivo in una fase precoce, aperti a tutte le persone in cerca di lavoro, che si concentrano sulle persone a più alto rischio di esclusione sociale, ivi comprese le persone appartenenti a comunità emarginate;</p>	<p>SI</p>	<p>Si rinvia alla condizionalità 8.1 per quanto concerne la descrizione in dettaglio delle caratteristiche del sistema attuale dei servizi per l'impiego.</p>	
<p>T.08.3 Modernizzazione e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione; riforme delle istituzioni del mercato del lavoro precedute da un chiaro quadro strategico e da una valutazione ex ante che comprenda la dimensione di genere.</p>	<p>2 - Azioni per riformare i servizi di promozione dell'occupazione, mirate a dotarli della capacità di offrire quanto segue: informazioni esaustive e trasparenti su nuovi posti di lavoro e opportunità di occupazione che tengano conto delle mutevoli esigenze del mercato del lavoro.</p>	<p>SI</p>	<p>Si rinvia alla condizionalità 8.1 per quanto concerne la descrizione in dettaglio delle caratteristiche del sistema attuale dei servizi per l'impiego.</p>	
<p>T.08.3 Modernizzazione e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione; riforme delle istituzioni del mercato del lavoro precedute da un chiaro quadro strategico e da una valutazione ex ante che comprenda la dimensione di genere.</p>	<p>3 - La riforma dei servizi dell'occupazione comprende la creazione di reti di cooperazione formale o informale con le parti interessate.</p>	<p>SI</p>	<p>Si rinvia alla condizionalità 8.1 per quanto concerne la descrizione in dettaglio delle caratteristiche del sistema attuale dei servizi per l'impiego.</p>	

REGIONE TOSCANA - FONDO SOCIALE EUROPEO

<p>T.08.5 Adattamento di lavoratori, imprese e imprenditori al cambiamento: Esistenza di politiche mirate a favorire l'anticipazione e la gestione efficace del cambiamento e della ristrutturazione.</p>	<p>1 - Disponibilità di strumenti per sostenere le parti sociali e le autorità pubbliche nello sviluppo e nella sorveglianza di approcci proattivi al cambiamento e alla ristrutturazione, tra cui: misure volte a promuovere l'anticipazione del cambiamento;</p>	<p>SI</p>	<ul style="list-style-type: none"> • L.r. n. 32/02 "Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro" • Programma Regionale di Sviluppo, approvato con Risoluzione del Consiglio Regionale n. 49 del 29/06/2011 • PIGI 2012-2015 in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro • DPGR 47/R 2003, Regolamento di attuazione della LR 32/2002 • Accordo Stato-Regioni 2009/10 relativo al Programma di sostegno al reddito e alle competenze per i lavoratori colpiti dalla crisi economica 	<p>Il criterio è adempiuto grazie all'esistenza in Toscana di strumenti che mettono in condizione il decisore pubblico e le parti sociali di sostenere approcci proattivi orientati al cambiamento. La Regione Toscana è stata tra le prime regioni in Italia a creare, mediante un Protocollo d'intesa ad hoc, strumenti di coordinamento ed integrazione tra le attività formative finanziate con il FSE e le attività formative finanziate dai fondi paritetici interprofessionali. Per il futuro la Regione assume l'obiettivo di accrescere la coerenza tra formazione programmata per lavoratori e imprese nell'ottica di innalzarne i livelli di qualificazione delle competenze e le traiettorie di sviluppo dei territori. Obiettivi ulteriori sono quelli di far crescere la cultura di impresa, rispondere ai fabbisogni di competenze dei diversi sistemi economici locali e sostenere processi di qualificazione e aggiornamento degli occupati (imprenditori, lavoratori autonomi, dipendenti).</p>
<p>T.08.5 Adattamento di lavoratori, imprese e imprenditori al cambiamento: Esistenza di politiche mirate a favorire l'anticipazione e la gestione efficace del cambiamento e della ristrutturazione.</p>	<p>2 - Disponibilità di strumenti per sostenere le parti sociali e le autorità pubbliche nello sviluppo e nella sorveglianza di approcci proattivi al cambiamento e alla ristrutturazione, tra cui: misure volte a promuovere la preparazione e gestione del processo di ristrutturazione.</p>	<p>SI</p>	<ul style="list-style-type: none"> • L.r. n. 32/02 "Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro" • Programma Regionale di Sviluppo, approvato con Risoluzione del Consiglio Regionale n. 49 del 29/06/2011 • PIGI 2012-2015 in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro • DPGR 47/R 2003, Regolamento di attuazione della LR 32/2002 • Accordo Stato-Regioni 2009/10 	<p>Il criterio è adempiuto grazie all'esistenza in Toscana di strumenti che mettono in condizione il decisore pubblico e le parti sociali di sostenere approcci proattivi orientati alla ristrutturazione. In particolare si evidenziano i seguenti interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • accordo Stato-Regioni del febbraio 2009. A seguito di tale Accordo la Regione Toscana ha attivato una serie di azioni, volte a garantire il sostegno al reddito ed il rafforzamento delle competenze e della qualificazione professionale ai lavoratori colpiti dalla crisi economica e non coperti dagli ammortizzatori sociali a regime; • la Regione Toscana persegue la qualificazione e innovazione del sistema della formazione per rafforzare la capacità di risposta ai mutamenti nel mercato del lavoro e nella domanda di competenze; • un ambito privilegiato di interlocuzione riguarda il processo di integrazione per un utilizzo sinergico tra i fondi pubblici e privati per la formazione (Fondi regionali, FSE, Fondi interprofessionali).

REGIONE TOSCANA - FONDO SOCIALE EUROPEO

			relativo al Programma di sostegno al reddito e alle competenze per i lavoratori colpiti dalla crisi economica	
T 09.1 Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	1 - Disponibilità di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva che:	SI	La condizionalità é soddisfatta a livello regionale, mentre è parzialmente soddisfatta a livello nazionale, cui competono le azioni da realizzare per il pieno soddisfacimento.	La condizionalità é soddisfatta a livello regionale, mentre è parzialmente soddisfatta a livello nazionale, cui competono le azioni da realizzare per il pieno soddisfacimento.
T 09.1 Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	2 - fornisca un supporto di dati di fatto sufficienti per elaborare politiche di riduzione della povertà e tenga sotto controllo gli sviluppi;	SI	La condizionalità é soddisfatta a livello regionale, mentre è parzialmente soddisfatta a livello nazionale, cui competono le azioni da realizzare per il pieno soddisfacimento.	La condizionalità é soddisfatta a livello regionale, mentre è parzialmente soddisfatta a livello nazionale, cui competono le azioni da realizzare per il pieno soddisfacimento.
T 09.1 Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	3 - contenga misure a sostegno del conseguimento dell'obiettivo nazionale relativo a povertà ed esclusione sociale (come definito nel programma nazionale di riforma), che comprende la promozione di opportunità di occupazione sostenibili e di qualità per persone a più alto rischio di esclusione sociale, comprese le persone appartenenti a comunità emarginate;	NO	La condizionalità é soddisfatta a livello regionale, mentre è parzialmente soddisfatta a livello nazionale, cui competono le azioni da realizzare per il pieno soddisfacimento.	La condizionalità é soddisfatta a livello regionale, mentre è parzialmente soddisfatta a livello nazionale, cui competono le azioni da realizzare per il pieno soddisfacimento.

REGIONE TOSCANA - FONDO SOCIALE EUROPEO

<p>T 09.1 Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.</p>	<p>4 - coinvolga le parti interessate nel combattere la povertà;</p>	<p>SI</p>	<p>La condizionalità é soddisfatta a livello regionale, mentre è parzialmente soddisfatta a livello nazionale, cui competono le azioni da realizzare per il pieno soddisfacimento.</p>	<p>La condizionalità é soddisfatta a livello regionale, mentre è parzialmente soddisfatta a livello nazionale, cui competono le azioni da realizzare per il pieno soddisfacimento.</p>
<p>T 09.1 Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.</p>	<p>5 - in funzione delle esigenze individuate, comprenda misure per passare dall'assistenza in istituto all'assistenza diffusa sul territorio.</p>	<p>SI</p>	<p>La condizionalità é soddisfatta a livello regionale, mentre è parzialmente soddisfatta a livello nazionale, cui competono le azioni da realizzare per il pieno soddisfacimento.</p>	<p>La condizionalità é soddisfatta a livello regionale, mentre è parzialmente soddisfatta a livello nazionale, cui competono le azioni da realizzare per il pieno soddisfacimento.</p>
<p>T 09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.</p>	<p>6 - su richiesta e ove motivato, le parti interessate riceveranno sostegno nella presentazione di proposte di progetti e nell'attuazione e gestione dei progetti selezionati.</p>	<p>SI</p>	<p>La condizionalità é soddisfatta a livello regionale, mentre è parzialmente soddisfatta a livello nazionale, cui competono le azioni da realizzare per il pieno soddisfacimento.</p>	<p>La condizionalità é soddisfatta a livello regionale, mentre è parzialmente soddisfatta a livello nazionale, cui competono le azioni da realizzare per il pieno soddisfacimento.</p>
<p>T 9.2. Esistenza di un quadro politico strategico nazionale per l'inclusione dei Rom.</p>	<p>1 - Esistenza di una strategia nazionale per l'inclusione dei Rom che:</p>	<p>SI</p>	<p>Legge regionale n. 2/2000 - "Interventi per i popoli Rom e Sinti".</p>	
<p>T 9.2. Esistenza di un quadro politico strategico nazionale per l'inclusione dei Rom.</p>	<p>2 - stabilisca obiettivi nazionali raggiungibili per l'integrazione dei Rom al fine di colmare il divario che li divide dal resto della popolazione. Tali obiettivi devono</p>	<p>SI</p>	<p>Legge regionale n. 2/2000 - "Interventi per i popoli Rom e Sinti".</p>	<p>In merito alla individuazione di obiettivi nazionali raggiungibili per l'integrazione dei Rom al fine di colmare il divario che li divide dal resto della popolazione occorre osservare che la Regione Toscana si è dotata di una Legge Regionale la. n. 2/2000 dal titolo "Interventi per i popoli Rom e Sinti". In tale normativa si delinea un quadro di politiche per l'allestimento e l'adeguamento di aree abitative attrezzate in favore delle popolazioni Rom e Sinti nel rispetto</p>

REGIONE TOSCANA - FONDO SOCIALE EUROPEO

	affrontare i quattro obiettivi dell'UE per l'integrazione dei Rom, relativi all'accesso all'istruzione, all'occupazione, all'assistenza sanitaria e all'alloggio;			di standard comuni di riferimento nonché per lo sviluppo di interventi nei settori dell'accesso alla formazione e al lavoro, all'istruzione e ai servizi sanitari. Inoltre il Consiglio Regionale in data 16 febbraio 2011 ha approvato una mozione che impegna la Giunta ad attivare ogni strumento utile a superare le attuali condizioni di pericolo e degrado in cui versano uomini, donne e bambini di etnia Rom soggiornanti nel territorio toscano.
T 9.2. Esistenza di un quadro politico strategico nazionale per l'inclusione dei Rom.	3 - identifichi ove pertinente le microregioni svantaggiate o i quartieri ghetto in cui vivono le comunità più svantaggiate, utilizzando indicatori socioeconomici e territoriali già disponibili (es. livello di istruzione molto basso, disoccupazione di lungo periodo, ecc.);	SI	Legge regionale n. 2/2000 - "Interventi per i popoli Rom e Sinti".	Per quanto riguarda l'individuazione delle aree ove sono collocati insediamenti Rom e contesti di forte marginalità la Regione Toscana nell'ambito di protocollo d'intesa con la Fondazione Michelucci, organismo esperto nell'ambito della ricerca sociale, si è dotata di un osservatorio permanente sulle condizioni di vita della popolazioni Rom e Sinte e di un osservatorio sull'abitare precario. Tali osservatori garantiscono la disponibilità di un sistema informativo continuamente aggiornato funzionale a un costante monitoraggio dei fenomeni e a una definizione delle priorità di intervento.
T 9.2. Esistenza di un quadro politico strategico nazionale per l'inclusione dei Rom.	4 - comprenda rigorosi metodi di controllo per valutare l'impatto delle azioni di integrazione dei Rom e un meccanismo di revisione per l'adattamento della strategia;	SI	Legge regionale n. 2/2000 - "Interventi per i popoli Rom e Sinti".	Per quanto riguarda il sistema di di controllo nella valutazione dell'impatto delle politiche di inclusione dei Rom si rinvia a quanto già sopra evidenziato in merito all'azione dell'Osservatorio sulle popolazioni Rom e Sinte. La definizione di un nuovo modello di Governance coerente con la strategia nazionale ed europea con l'attivazione del tavolo regionale garantirà una maggiore circolazione delle informazioni e delle conoscenze tra i diversi attori coinvolti: amministrazioni statali, enti locali, organismi del terzo settore. Inoltre il nuovo modello di Governance favorirà una condivisione delle metodologie di lavoro sviluppate nei territori e la definizione di standard più avanzati con un adattamento costante delle strategie di intervento in relazione all'evoluzione dei fenomeni, ai risultati conseguiti e alle criticità riscontrate.
T 9.2. Esistenza di un quadro politico strategico nazionale per l'inclusione dei Rom.	5 - sia progettata, attuata e monitorata in stretta cooperazione e in costante dialogo con la società civile dei Rom e con le autorità regionali e locali;	SI	Legge regionale n. 2/2000 - "Interventi per i popoli Rom e Sinti".	Per quanto riguarda il coinvolgimento degli enti locali si rileva che l'attivazione del tavolo regionale garantirà un costante perseguimento di tale obiettivo che si pone a fondamento della strategia di lavoro adottata. Per quanto riguarda il coinvolgimento della società civile dei Rom si evidenzia che potrà venire perseguito attraverso una pluralità di metodologie che comprenderanno la valorizzazione delle nuove generazioni chiamate a svolgere un ruolo di ponte tra le comunità di appartenenza e la comunità locale e la partecipazione diretta a progettualità tese a favorire il miglioramento delle condizioni di vita quali l'autorecupero e l'autocostruzione.

REGIONE TOSCANA - FONDO SOCIALE EUROPEO

T 9.2. Esistenza di un quadro politico strategico nazionale per l'inclusione dei Rom.	6 - su richiesta e ove motivato, fornitura di sostegno alle parti interessate per la presentazione di proposte di progetti e per l'attuazione e la gestione dei progetti selezionati.	SI	Legge regionale n. 2/2000 - "Interventi per i popoli Rom e Sinti".	La Regione intende promuovere, in forte continuità con il ruolo tradizionalmente svolto, un'azione di supporto in favore di istituzioni pubbliche e del terzo settore del proprio territorio, nell'accesso ai fondi europei e nazionali. Svilupperà inoltre un'azione di sostegno e accompagnamento alle progettualità autonomamente promosse dalle istituzioni del territorio favorendo un collegamento con le politiche complessive condotte dalla Regione.
T 10.1 - Abbandono scolastico: esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	1 - Esistenza di un sistema per la raccolta e l'analisi di dati e informazioni sull'abbandono scolastico ai livelli pertinenti, che:	SI	Il Piano di Indirizzo Generale Integrato PIGI 2012/2015 tiene conto nella sua formulazione del quadro strategico europeo con aggiornamento al 2011 e quindi anche della Raccomandazione del Consiglio 10544/11 sulle politiche di riduzione dell'abbandono scolastico.	
T 10.1 - Abbandono scolastico: esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	2 - fornisca un supporto di dati di fatto sufficiente per elaborare politiche mirate e tenga sotto controllo gli sviluppi.	SI	Il Piano di Indirizzo Generale Integrato PIGI 2012/2015 tiene conto nella sua formulazione del quadro strategico europeo con aggiornamento al 2011 e quindi anche della Raccomandazione del Consiglio 10544/11 sulle politiche di riduzione dell'abbandono scolastico.	In relazione al criterio, il PIGI prevede l'anagrafe degli studenti toscani. Ad oggi è operativo il Sistema Informativo Scolastico Regionale con dati sugli studenti, in obbligo scolastico e in diritto-dovere, residenti in Toscana che fornisce informazioni sull'insuccesso scolastico, sulla presenza di studenti stranieri, su disabilità e sulla migrazione in entrata e uscita dalla regione. Il modello organizzativo per la costruzione dell'anagrafe regionale degli studenti verrà strutturato sulla base dell'architettura definita dall'accordo in Conferenza Unificata del 16/12/2010 e successivi accordi, che prevede una gestione centralizzata a livello nazionale per la raccolta dei dati.
T 10.1 Abbandono scolastico: esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	3 - Esistenza di un quadro politico strategico sull'abbandono scolastico, che:	SI	Il Piano di Indirizzo Generale Integrato PIGI 2012/2015 tiene conto nella sua formulazione del quadro strategico europeo con aggiornamento al 2011 e quindi anche della Raccomandazione del Consiglio 10544/11 sulle politiche di riduzione dell'abbandono scolastico.	
T 10.1 Abbandono scolastico: esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	4 - si basi su dati di fatto;	SI	Il Piano di Indirizzo Generale Integrato PIGI 2012/2015 tiene conto nella sua formulazione del quadro strategico europeo con aggiornamento al 2011 e quindi anche della Raccomandazione del Consiglio 10544/11 sulle politiche di riduzione dell'abbandono scolastico.	I dati delle anagrafi sono reperiti direttamente dalle scuole (anagrafe degli studenti) e dai gestori dei servizi educativi pubblici e privati. Si prevede di ampliare la banca dati includendo la fascia di età da 3 a 6 anni e di costituire una anagrafe unificata con il Sistema Informativo Regionale Infanzia - SIRIA - che rileva le informazioni relative ai servizi per la prima infanzia da 0 a 3 anni. Inoltre andrà prevista l'integrazione con dati provenienti da ulteriori fonti quali ISTAT; è inoltre in corso di implementazione una sistemica raccolta di dati sugli interventi regionali anche ai fini di un'osservazione costante dei fenomeni e dell'evoluzione delle criticità a livello territoriale

REGIONE TOSCANA - FONDO SOCIALE EUROPEO

<p>T 10.1 Abbandono scolastico: esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.</p>	<p>5 - copra i settori pertinenti dell'istruzione, compreso lo sviluppo della prima infanzia, si occupi in particolare dei gruppi vulnerabili maggiormente a rischio di abbandono scolastico, compresi gli appartenenti a comunità emarginate, e tratti misure di prevenzione, intervento e compensazione;</p>	<p>SI</p>	<p>Il Piano di Indirizzo Generale Integrato PIGI 2012/2015 tiene conto nella sua formulazione del quadro strategico europeo con aggiornamento al 2011 e quindi anche della Raccomandazione del Consiglio 10544/11 sulle politiche di riduzione dell'abbandono scolastico.</p>	<p>Tali misure previste nell'ambito dell'istruzione si affiancano a quelle dedicate al potenziamento dell'offerta nel campo dei servizi per l'infanzia (da 0 a 6 anni), in particolare: servizi educativi per la prima infanzia, interventi per la generalizzazione della scuola dell'infanzia, azioni di continuità educativa. Gli interventi nel campo dell'educazione e della cura della prima infanzia costituiscono la base essenziale per il buon esito dell'apprendimento permanente, dell'integrazione sociale, dello sviluppo personale e della successiva occupabilità. Le primissime esperienze dei bambini gettano le basi per ogni forma di apprendimento ulteriore. Se queste basi risultano solide sin dai primi anni, l'apprendimento successivo si rivelerà più efficace e diventerà più probabilmente permanente, con conseguente diminuzione del rischio dell'abbandono scolastico precoce e maggiore equità degli esiti sul piano dell'istruzione.</p>
<p>T 10.1 Abbandono scolastico: esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.</p>	<p>6 - coinvolga tutti i settori politici e le parti interessate che sono rilevanti per affrontare l'abbandono scolastico.</p>	<p>SI</p>	<p>Il Piano di Indirizzo Generale Integrato PIGI 2012/2015 tiene conto nella sua formulazione del quadro strategico europeo con aggiornamento al 2011 e quindi anche della Raccomandazione del Consiglio 10544/11 sulle politiche di riduzione dell'abbandono scolastico.</p>	<p>Il procedimento di formazione del Piano si è attuato tramite il coinvolgimento di tutti i soggetti deputati e previsti dalla legislazione vigente. In particolare i contenuti del Piano sono stati oggetto di confronto con gli organismi di concertazione delle politiche dell'educazione, istruzione, orientamento, formazione e lavoro, previsti dalla L.R. 32/2002 e cioè con:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il Comitato di coordinamento istituzionale, previsto dall'art. 24 della legge regionale 32/2002; • la Commissione regionale permanente tripartita, prevista dall'art. 23 della legge regionale 32/2002. <p>Nella fase di formazione del piano sono state inoltre attuate le procedure di concertazione previste dalla L.R. 49/1999. E' stata realizzata infine un'attività di partecipazione e informazione rendendo disponibili i documenti della sezione contenutistica e della sezione valutativa della proposta di Piano, dopo il suo esame da parte del Comitato Tecnico di Direzione (CTD).</p>
<p>T 10.2 Istruzione superiore: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.</p>	<p>1 - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per l'istruzione terziaria, recante i seguenti elementi:</p>	<p>SI</p>	<p>L'insieme di interventi che Regione Toscana promuove in materia di formazione terziaria, sia di tipo universitario che tecnico, trova il proprio riferimento normativo nella LR 32/02. Relativamente alla istruzione terziaria e all'alta formazione un ulteriore riferimento normativi è rappresentato dalla LR 20/09 (Disposizioni in materia di ricerca e innovazione).</p>	

REGIONE TOSCANA - FONDO SOCIALE EUROPEO

<p>T 10.2 Istruzione superiore: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.</p>	<p>2 - ove necessario, misure per favorire la partecipazione e aumentare il numero di diplomati che:</p>	<p>SI</p>	<p>L'insieme di interventi che Regione Toscana promuove in materia di formazione terziaria, sia di tipo universitario che tecnico, trova il proprio riferimento normativo nella LR 32/02. Relativamente alla istruzione terziaria e all'alta formazione un ulteriore riferimento normativi è rappresentato dalla LR 20/09 (Disposizioni in materia di ricerca e innovazione).</p>	
<p>T 10.2 Istruzione superiore: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.</p>	<p>3 - aumentino la partecipazione all'istruzione superiore tra i gruppi a basso reddito e altri gruppi sottorappresentati, con particolare riferimento ai gruppi svantaggiati, compresi gli appartenenti a comunità emarginate;</p>	<p>SI</p>	<p>L'insieme di interventi che Regione Toscana promuove in materia di formazione terziaria, sia di tipo universitario che tecnico, trova il proprio riferimento normativo nella LR 32/02. Relativamente alla istruzione terziaria e all'alta formazione un ulteriore riferimento normativi è rappresentato dalla LR 20/09 (Disposizioni in materia di ricerca e innovazione).</p>	<p>Sul territorio regionale è attivo un sistema di orientamento capillarmente diffuso e gestito tramite i servizi per l'impiego pubblici e privati, le amministrazioni provinciali, l'Azienda regionale DSU, rispetto ai quali la Regione promuove una serie di azioni di sistema volte alla creazione ed al rafforzamento di una rete di servizi per l'orientamento coordinata ed unitaria. La Regione Toscana persegue positivamente l'obiettivo di aumentare l'accesso e la partecipazione alla formazione terziaria degli studenti a basso reddito, da qualunque area geografica essi provengano, italiani o stranieri, e qualunque sia l'età in cui decidano di accedere alla formazione. L'ottica è quella di una progressiva e capillare estensione dell'universo di beneficiari e delle tipologie di intervento a sostegno del successo formativo, contribuendo sempre più a rimuovere gli ostacoli di ordine economico, sociale, di provenienza geografica, di svantaggio personale (disabilità).</p>
<p>T 10.2 Istruzione superiore: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.</p>	<p>4 - riducano i tassi di abbandono/migliorino i tassi di completamento degli studi;</p>	<p>SI</p>	<p>L'insieme di interventi che Regione Toscana promuove in materia di formazione terziaria, sia di tipo universitario che tecnico, trova il proprio riferimento normativo nella LR 32/02. Relativamente alla istruzione terziaria e all'alta formazione un ulteriore riferimento normativi è rappresentato dalla LR 20/09 (Disposizioni in materia di ricerca e innovazione).</p>	<p>Tramite il sistema DSU Regione Toscana garantisce una molteplicità di servizi ed interventi finalizzati a sostenere il successo formativo, la socializzazione e la qualità della vita di tutti gli studenti universitari, con ciò contribuendo a migliorare il tasso di completamento degli studi e ad arginare il fenomeno dell'abbandono. Si evidenziano, fra i servizi rivolti alla generalità degli studenti, i servizi ristorativi di qualità e a costo contenuto, gli interventi a sostegno delle attività sportive, culturali, ricreative e i servizi di orientamento e informazione (anche in raccordo con le Università e gli enti locali). Si sottolinea infine come il progetto regionale di orientamento alla scelta (TUO) agisca in direzione di un abbassamento del tasso di abbandono e dispersione universitaria, favorendo "a monte" una scelta consapevole degli studenti originata anche dal confronto preventivo con la realtà produttiva e delle professioni.</p>
<p>T 10.2 Istruzione superiore: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma</p>	<p>5 - incoraggino l'innovazione nei contenuti e nella definizione dei programmi;</p>	<p>SI</p>	<p>L'insieme di interventi che Regione Toscana promuove in materia di formazione terziaria, sia di tipo universitario che tecnico, trova il proprio riferimento normativo nella LR 32/02. Relativamente alla istruzione</p>	<p>Si segnala la messa a punto di dispositivi di formazione a distanza che facilitano l'accesso degli adulti. Si evidenziano, nell'ambito delle competenze regionali, gli interventi realizzati e in corso di realizzazione che Regione Toscana ha attivato negli ultimi anni, anche in via sperimentale, al fine di stimolare, promuovere e sostenere processi di innovazione e riforma nell'ambito del sistema universitario regionale. Si sottolineano le recenti esperienze attive, iniziate dalla formazione post terziaria (dottorati di ricerca,</p>

REGIONE TOSCANA - FONDO SOCIALE EUROPEO

di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.			terziaria e all'alta formazione un ulteriore riferimento normativi è rappresentato dalla LR 20/09 (Disposizioni in materia di ricerca e innovazione).	borse e assegni di ricerca congiunti). La Regione Toscana promuove inoltre la partecipazione di giovani studiosi ad attività di ricerca congiunta su progetti realizzati in collaborazione, anche finanziaria, fra Università, centri di ricerca e imprese. Un ulteriore forte impulso all'innovazione in atto nei contenuti e nei programmi potrà venire dalla messa a regime di un compiuto sistema regionale di apprendistato alta formazione e ricerca.
T 10.2 Istruzione superiore: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.	6 - misure per aumentare l'occupabilità e l'imprenditorialità che:	SI	L'insieme di interventi che Regione Toscana promuove in materia di formazione terziaria, sia di tipo universitario che tecnico, trova il proprio riferimento normativo nella LR 32/02. Relativamente alla istruzione terziaria e all'alta formazione un ulteriore riferimento normativi è rappresentato dalla LR 20/09 (Disposizioni in materia di ricerca e innovazione).	
T 10.2 Istruzione superiore: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.	7 - incoraggino lo sviluppo di "competenze trasversali", compresa l'imprenditorialità nei pertinenti programmi di istruzione superiore;	SI	L'insieme di interventi che Regione Toscana promuove in materia di formazione terziaria, sia di tipo universitario che tecnico, trova il proprio riferimento normativo nella LR 32/02. Relativamente alla istruzione terziaria e all'alta formazione un ulteriore riferimento normativi è rappresentato dalla LR 20/09 (Disposizioni in materia di ricerca e innovazione).	Sia nel canale tecnico terziario (IFTS e ITS) che nella formazione universitaria (corsi di laurea), e post terziaria (dottorati di ricerca in particolare), Regione Toscana ha utilizzato la leva del sostegno finanziario al fine di promuovere nel sistema programmi che sviluppino, a fianco delle competenze specialistiche e professionalizzanti, "competenze trasversali" ivi comprese quelle necessarie per intraprendere una attività autonoma e imprenditoriale. Sul fronte del supporto formazione alla imprenditorialità, Regione Toscana ha recentemente finanziato percorsi di alta formazione, da affiancare ai corsi di laurea e di dottorato, specie nelle discipline scientifiche e tecnologiche, per integrare i curricula degli studenti con le conoscenze necessarie allo start-up di imprese innovative e di spin-off della ricerca; i corsi prevedono inoltre un supporto alla definizione dei business plan dei progetti imprenditoriali innovativi, attraverso attività individuali di tutoraggio e mentoring.
T 10.2 Istruzione superiore: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.	8 - riducano le differenze di genere in termini di scelte accademiche e professionali.	SI	L'insieme di interventi che Regione Toscana promuove in materia di formazione terziaria, sia di tipo universitario che tecnico, trova il proprio riferimento normativo nella LR 32/02. Relativamente alla istruzione terziaria e all'alta formazione un ulteriore riferimento normativi è rappresentato dalla LR 20/09 (Disposizioni in materia di ricerca e innovazione).	Si osserva come siano presenti interventi diretti di orientamento scolastico e universitario finalizzati alla riduzione delle differenze di genere nelle scelte accademiche (anche nel progetto TUO) e come la sensibilizzazione su questo aspetto rappresenti un elemento importante nell'ambito delle attività di formazione degli insegnanti. Si richiama inoltre una specifica linea di intervento che Regione Toscana ha realizzato al fine di favorire l'accesso delle studentesse a facoltà scientifiche. In sostanza le ragazze richiedono un rimborso delle tasse universitarie per l'iscrizione al primo anno di una facoltà scientifica (corsi di laurea indicati nel bando regionale). Va in ogni caso osservato che le studentesse toscane risultano ad oggi molto presenti nelle facoltà scientifiche, per cui solo per alcune tipologie di corsi di laurea può ancora parlarsi di "sottorappresentazione".

REGIONE TOSCANA - FONDO SOCIALE EUROPEO

<p>T 10.4 Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per innalzare la qualità e l'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione professionale nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.</p>	<p>1 - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per innalzare la qualità e l'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione professionale nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE, che preveda i seguenti elementi:</p>	<p>SI</p>	<ul style="list-style-type: none"> • L.r. n. 32/02 "Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro" • Programma Regionale di Sviluppo, approvato con Risoluzione del Consiglio Regionale n. 49 del 29/06/2011 • Piano di Indirizzo Generale Integrato (PIGI) 2012-2015 in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro • DPGR 47/R 2003, Regolamento di attuazione della LR 32/2002 	
<p>T 10.4 Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per innalzare la qualità e l'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione professionale nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.</p>	<p>2 - misure per migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione professionale al mercato del lavoro in stretta cooperazione con le parti interessate, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento del curriculum e il consolidamento dell'offerta di formazione basata sul lavoro nelle sue diverse forme;</p>	<p>SI</p>	<ul style="list-style-type: none"> • L.r. n. 32/02 "Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro" • Programma Regionale di Sviluppo, approvato con Risoluzione del Consiglio Regionale n. 49 del 29/06/2011 • Piano di Indirizzo Generale Integrato (PIGI) 2012-2015 in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro • DPGR 47/R 2003, Regolamento di attuazione della LR 32/2002 	<p>Riguardo al soddisfacimento del presente criterio, esso può ritenersi soddisfatto in quanto le strategie regionali in tale ambito sono definite in stretta collaborazione con le parti sociali e le autonomie locali. In particolare il partenariato socio-istituzionale rappresenta un elemento distintivo delle politiche regionali in ambito di istruzione, formazione e lavoro. Inoltre, occorre sottolineare come le misure di politica attiva del lavoro, e della formazione sono definite in relazione al profilo di occupabilità dei singoli individui e differenziate in funzione dei principali gruppi target (giovani, donne al rientro al lavoro, soggetti a bassa qualifica, lavoratori anziani)".</p>
<p>T 10.4 Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per innalzare la qualità e</p>	<p>3 - misure per accrescere la qualità e l'attrattiva dell'istruzione e della formazione</p>	<p>SI</p>	<ul style="list-style-type: none"> • L.r. n. 32/02 "Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, 	<p>Occorre sottolineare come il Repertorio delle figure professionali rappresenta un valido ausilio per mettere in trasparenza le competenze acquisite in un'ottica di lifelong learning. Da sottolineare inoltre come la Toscana si sia dotata di una referenziazione delle figure al EQF (Quadro Europeo delle</p>

REGIONE TOSCANA - FONDO SOCIALE EUROPEO

<p>l'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione professionale nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.</p>	<p>professionale, anche mediante la definizione di un approccio nazionale per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale (ad esempio, conformemente al quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale) e l'utilizzo degli strumenti per la trasparenza e il riconoscimento, ad esempio il sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale (ECVET).</p>		<p>orientamento, formazione professionale e lavoro”</p> <ul style="list-style-type: none"> • Programma Regionale di Sviluppo, approvato con Risoluzione del Consiglio Regionale n. 49 del 29/06/2011 • Piano di Indirizzo Generale Integrato (PIGI) 2012-2015 in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro • DPGR 47/R 2003, Regolamento di attuazione della LR 32/2002 	<p>qualifiche per l'apprendimento permanente). Secondo quanto previsto dal PIGI, il Repertorio Regionale delle Figure Professionali (RRFP) costituisce l'insieme degli standard professionali di riferimento per il sistema regionale integrato di istruzione e formazione professionale e dei servizi al lavoro. In tale ambito, la Regione promuove azioni di coordinamento istituzionale e il confronto sociale per supportare la condivisione degli standard professionali all'interno del sistema integrato. Tale ruolo viene svolto assicurando un quadro di coerenza e partecipazione in relazione agli sviluppi del processo di definizione a livello nazionale.</p>
<p>T 11.1 Esistenza di un quadro politico strategico inteso a rafforzare l'efficienza amministrativa dello Stato membro, compresa una riforma dell'amministrazione pubblica.</p>	<p>1 - È stato elaborato ed è in corso di attuazione un quadro politico strategico inteso a rafforzare l'efficienza amministrativa delle autorità pubbliche dello Stato membro e le loro capacità, recante i seguenti elementi:</p>	<p>SI</p>	<p>La soddisfazione della Condizionalità relativamente all'OT 11 è ottemperata a livello nazionale.</p>	<p>La soddisfazione della Condizionalità relativamente all'OT 11 è ottemperata a livello nazionale.</p>
<p>T 11.1 Esistenza di un quadro politico strategico inteso a rafforzare l'efficienza amministrativa dello Stato membro, compresa una riforma dell'amministrazione pubblica.</p>	<p>2 - analisi e pianificazione strategica di azioni di riforma giuridica, organizzativa e/o procedurale;</p>	<p>SI</p>	<p>La soddisfazione della Condizionalità relativamente all'OT 11 è ottemperata a livello nazionale.</p>	<p>La soddisfazione della Condizionalità relativamente all'OT 11 è ottemperata a livello nazionale.</p>
<p>T 11.1 Esistenza di un quadro politico strategico inteso a rafforzare l'efficienza amministrativa dello Stato membro, compresa</p>	<p>3 - sviluppo di sistemi di gestione della qualità;</p>	<p>SI</p>	<p>La soddisfazione della Condizionalità relativamente all'OT 11 è ottemperata a livello nazionale.</p>	<p>La soddisfazione della Condizionalità relativamente all'OT 11 è ottemperata a livello nazionale.</p>

REGIONE TOSCANA - FONDO SOCIALE EUROPEO

una riforma dell'amministrazione pubblica.				
T 11.1 Esistenza di un quadro politico strategico inteso a rafforzare l'efficienza amministrativa dello Stato membro, compresa una riforma dell'amministrazione pubblica.	4 - azioni integrate per la semplificazione e la razionalizzazione delle procedure amministrative;	SI	La soddisfazione della Condizionalità relativamente all'OT 11 è ottemperata a livello nazionale.	La soddisfazione della Condizionalità relativamente all'OT 11 è ottemperata a livello nazionale.
T 11.1 Esistenza di un quadro politico strategico inteso a rafforzare l'efficienza amministrativa dello Stato membro, compresa una riforma dell'amministrazione pubblica.	5 - sviluppo e attuazione di strategie e politiche in materia di risorse umane riguardanti le principali carenze individuate in questo settore;	SI	La soddisfazione della Condizionalità relativamente all'OT 11 è ottemperata a livello nazionale.	La soddisfazione della Condizionalità relativamente all'OT 11 è ottemperata a livello nazionale.
T 11.1 Esistenza di un quadro politico strategico inteso a rafforzare l'efficienza amministrativa dello Stato membro, compresa una riforma dell'amministrazione pubblica.	6 - sviluppo di competenze a tutti i livelli della gerarchia professionale in seno alle autorità pubbliche;	SI	La soddisfazione della Condizionalità relativamente all'OT 11 è ottemperata a livello nazionale.	La soddisfazione della Condizionalità relativamente all'OT 11 è ottemperata a livello nazionale.
T 11.1 Esistenza di un quadro politico strategico inteso a rafforzare l'efficienza amministrativa dello Stato membro, compresa una riforma dell'amministrazione pubblica.	7 - sviluppo di procedure e strumenti per il controllo e la valutazione.	SI	La soddisfazione della Condizionalità relativamente all'OT 11 è ottemperata a livello nazionale.	La soddisfazione della Condizionalità relativamente all'OT 11 è ottemperata a livello nazionale.
G.1 Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte le fasi di	SI	L.r. n. 29/2009 "Norme per l'accoglienza, l'integrazione partecipe e la tutela dei cittadini stranieri nella Regione Toscana". L.R. n. 69/2007 "Norme sulla promozione della partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali	La Regione, in collaborazione con province, comuni e con le organizzazioni del terzo settore, adotta misure contro la discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi, nell'ambito delle politiche di contrasto contro tutte le forme di discriminazione. Le funzioni regionali in tale ambito sono analiticamente descritte nel successivo comma 70 L.r. n. 29/2009. Nel Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione 2012-2015 approvato dal Consiglio Regionale in attuazione della L.r. n. 29/2009 nell'ambito degli obiettivi generali di carattere strategico e trasversale finalizzati alla implementazione delle politiche di positiva integrazione delle popolazioni

REGIONE TOSCANA - FONDO SOCIALE EUROPEO

	preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE		e locali".	straniere è prevista una linea di intervento dedicata alla qualificazione di una rete di servizi di tutela e di contrasto e di rimozione degli episodi di discriminazione in collegamento con la rete dei servizi informativi rivolti ai cittadini stranieri.
G.1 Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione alla normativa e alla politica antidiscriminazione dell'Unione.	SI	L.r. n. 29/2009 "Norme per l'accoglienza, l'integrazione partecipe e la tutela dei cittadini stranieri nella Regione Toscana". L.R. n. 69/2007 "Norme sulla promozione della partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali".	Il Piano delle attività formative (PAF) prevede annualmente iniziative formative specialistiche attivate dal Settore competente in materia di Formazione a favore dei dipendenti regionali ed al personale degli Enti dipendenti.
G.2 Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE	SI	Art. 55 dello Statuto regionale relativa alla Commissione pari opportunità. L.r. n. 49/1999 "Norme in materia di programmazione regionale". L.r. n. 16/2009 "Cittadinanza di genere". Piano cittadinanza di genere 2012-2015. L.R. n. 44/2013 "Disposizioni in materia di programmazione regionale" e in particolare l'art. 3 "Concertazione o confronto e partecipazione".	Presenza di disposizioni che prevedono l'adozione di strumenti per l'integrazione delle politiche di genere quali: il Tavolo regionale di coordinamento per le politiche di genere, l'analisi di genere nella programmazione regionale; i parametri di genere nei programmi che attribuiscono contributi; il coordinamento delle risorse destinate alle politiche di genere; il necessario adeguamento delle statistiche; la predisposizione di un rapporto sulla condizione economica e lavorativa delle donne. La Commissione regionale pari opportunità è un organismo autonomo di tutela e garanzia istituito presso il Consiglio regionale che determina l'attuazione dell'uguaglianza tra i generi e rimuove gli ostacoli che costituiscono per le donne fattori di discriminazione diretta e indiretta. La Commissione esprime parere obbligatorio sulle proposte di legge in materia elettorale, di nomine, di pari opportunità, di organizzazione del personale, di bilancio preventivo regionale.

REGIONE TOSCANA - FONDO SOCIALE EUROPEO

<p>G.2 Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.</p>	<p>2 - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione alla normativa e alla politica antidiscriminazione dell'Unione.</p>	<p>SI</p>	<p>Art. 55 dello Statuto regionale relativa alla Commissione pari opportunità.</p> <p>L.r. n. 49/1999 "Norme in materia di programmazione regionale".</p> <p>L.r. n. 16/2009 "Cittadinanza di genere". Piano cittadinanza di genere 2012-2015.</p> <p>L.R. n. 44/2013 "Disposizioni in materia di programmazione regionale" e in particolare l'art. 3 "Concertazione o confronto e partecipazione".</p>	<p>Il Piano delle attività formative (PAF) prevede annualmente iniziative formative specialistiche attivate dal Settore competente in materia di Formazione a favore dei dipendenti regionali ed al personale degli Enti dipendenti.</p>
<p>G.3 Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.</p>	<p>1 - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscono la consultazione e la partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e di altre parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi</p>	<p>SI</p>	<p>F.A.N.D. Federazione tra le Associazioni Nazionali delle persone con disabilità - Comitato regionale della Toscana c/o Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti</p> <p>F.I.S.H. - Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap - c/o AISM Firenze</p>	<p>La FISH Toscana lavora frequentemente in raccordo con la FAND sui temi della disabilità. Ha partecipato alla redazione della Legge regionale sulla non autosufficienza. Ha collaborato alla stesura delle Linee guida sulla Vita Indipendente e alla Cabina di regia per il monitoraggio e l'applicazione della Legge sulla Vita Indipendente. Ha partecipato alle audizioni sulla Vita Indipendente e sul Piano Integrato Sociale e Sanitario Regionale, presentando una memoria. Ha preso parte alla valutazione dell'accessibilità di quattro nuovi ospedali. E si è confrontata con l'UNCEM (Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani) sul tema dei PEBA (Piani per l'Abbattimento della Barriere Architettoniche). Sul piano del coinvolgimento e della comunicazione, ha svolto alcuni incontri con gli Assessorati Regionali della Salute e del Lavoro e ha realizzato focus sulla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità.</p>
<p>G.3 Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.</p>	<p>2 - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigente dell'Unione e nazionale in materia di disabilità, anche per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCRPD come previsto dal diritto dell'Unione e</p>	<p>SI</p>	<p>F.A.N.D. Federazione tra le Associazioni Nazionali delle persone con disabilità - Comitato regionale della Toscana c/o Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti</p> <p>F.I.S.H. - Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap - c/o AISM Firenze</p>	<p>Il Piano delle attività formative (PAF) prevede annualmente iniziative formative specialistiche attivate dal Settore competente in materia di Formazione a favore dei dipendenti regionali ed al personale degli Enti dipendenti.</p>

REGIONE TOSCANA - FONDO SOCIALE EUROPEO

	nazionale, ove opportuno.			
G.3 Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.	3 - Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione dell'articolo 9 della Convenzione UNCRPD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi.	SI	F.A.N.D. Federazione tra le Associazioni Nazionali delle persone con disabilità - Comitato regionale della Toscana c/o Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti F.I.S.H. - Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap - c/o AISM Firenze	La presenza degli Organismi che si occupano di disabilità è garantita dal loro coinvolgimento in tutte le fasi della preparazione del Programma e dalla loro futura partecipazione ai Comitato di sorveglianza.
G.4 Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi;	SI	La soddisfazione della condizionalità, che deve essere ottemperata esclusivamente a livello nazionale, è al momento parziale. Allo stesso livello nazionale competono le azioni da realizzare per il pieno soddisfacimento.	La soddisfazione della condizionalità, che deve essere ottemperata esclusivamente a livello nazionale, è al momento parziale. Allo stesso livello nazionale competono le azioni da realizzare per il pieno soddisfacimento.
G.4 Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti;	SI	La soddisfazione della condizionalità, che deve essere ottemperata esclusivamente a livello nazionale, è al momento parziale. Allo stesso livello nazionale competono le azioni da realizzare per il pieno soddisfacimento.	La soddisfazione della condizionalità, che deve essere ottemperata esclusivamente a livello nazionale, è al momento parziale. Allo stesso livello nazionale competono le azioni da realizzare per il pieno soddisfacimento.
G.4 Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE;	SI	La soddisfazione della condizionalità, che deve essere ottemperata esclusivamente a livello nazionale, è al momento parziale. Allo stesso livello nazionale competono le azioni da realizzare per il pieno soddisfacimento.	La soddisfazione della condizionalità, che deve essere ottemperata esclusivamente a livello nazionale, è al momento parziale. Allo stesso livello nazionale competono le azioni da realizzare per il pieno soddisfacimento.
G.4 Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	4 - Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	SI	La soddisfazione della condizionalità, che deve essere ottemperata esclusivamente a livello nazionale, è al momento parziale. Allo stesso livello nazionale competono le azioni da realizzare per il pieno soddisfacimento.	La soddisfazione della condizionalità, che deve essere ottemperata esclusivamente a livello nazionale, è al momento parziale. Allo stesso livello nazionale competono le azioni da realizzare per il pieno soddisfacimento.

REGIONE TOSCANA - FONDO SOCIALE EUROPEO

<p>G.5 Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.</p>	<p>1 - Dispositivi per l'applicazione Efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato;</p>	<p>SI</p>	<p>La soddisfazione della condizionalità, che deve essere ottemperata esclusivamente a livello nazionale, è al momento parziale. Allo stesso livello nazionale competono le azioni da realizzare per il pieno soddisfacimento.</p>	<p>La soddisfazione della condizionalità, che deve essere ottemperata esclusivamente a livello nazionale, è al momento parziale. Allo stesso livello nazionale competono le azioni da realizzare per il pieno soddisfacimento.</p>
<p>G.5 Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.</p>	<p>2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE;</p>	<p>SI</p>	<p>La soddisfazione della condizionalità, che deve essere ottemperata esclusivamente a livello nazionale, è al momento parziale. Allo stesso livello nazionale competono le azioni da realizzare per il pieno soddisfacimento.</p>	<p>La soddisfazione della condizionalità, che deve essere ottemperata esclusivamente a livello nazionale, è al momento parziale. Allo stesso livello nazionale competono le azioni da realizzare per il pieno soddisfacimento.</p>
<p>G.5 Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.</p>	<p>3 - Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.</p>	<p>NO</p>	<p>La soddisfazione della condizionalità, che deve essere ottemperata esclusivamente a livello nazionale, è al momento parziale. Allo stesso livello nazionale competono le azioni da realizzare per il pieno soddisfacimento.</p>	<p>La soddisfazione della condizionalità, che deve essere ottemperata esclusivamente a livello nazionale, è al momento parziale. Allo stesso livello nazionale competono le azioni da realizzare per il pieno soddisfacimento.</p>
<p>G.7 Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. G7 Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.</p>	<p>1 - Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi: l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica;</p>	<p>SI</p>	<p>1) Sistema statistico regionale 2) Sistema di Monitoraggio Unitario nazionale e Sistema informativo regionale della formazione (SI FSE) e del lavoro (IDOL)</p>	<p>1) La Regione Toscana dispone di un "Ufficio regionale di Statistica" che, nella progettazione e realizzazione di ogni sua attività statistica si attiene ai principi del "Codice italiano delle statistiche ufficiali". L'Ufficio svolge funzioni nel quadro della normativa statale e regionale, tra le quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuove e realizza attività di rilevazione, elaborazione, analisi e diffusione di dati statistici sia per rispondere al Programma Statistico Nazionale che alle esigenze informative della Amministrazione regionale; - promuove la produzione e la diffusione di informazioni statistiche, per offrire ai cittadini strumenti di conoscenza della società toscana nelle sue articolazioni demografiche, sociali ed economiche; <p>2) L'AdG FSE dispone di un sistema informativo che già nella programmazione 2007/2013 permetteva di rilevare i dati di monitoraggio del programma FSE e di inviarli al Sistema di Monitoraggio Unitario nazionale sulla base delle indicazioni e del tracciato standard condiviso.</p>
<p>G.7 Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza</p>	<p>2 - Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendano i seguenti</p>	<p>SI</p>	<p>1) Sistema statistico regionale 2) Sistema di Monitoraggio Unitario nazionale e Sistema informativo regionale della formazione (SI FSE) e del lavoro (IDOL)</p>	<p>1) La Regione Toscana pubblica sul proprio sito web http://www.regione.toscana.it/statistiche) informazioni statistiche e pubblicazioni statistiche articolate per specifica tematica.</p> <p>2) A livello nazionale è presente la piattaforma <i>Opencoesione</i> che permette di</p>

REGIONE TOSCANA - FONDO SOCIALE EUROPEO

<p>di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.</p>	<p>elementi: dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati;</p>			<p>acquisire i dati ,secondo diverse chiavi di ricerca anche territoriale, sulla base di dati di monitoraggio presenti nel dal sistema nazionale di monitoraggio unitario.</p>
<p>G.7 Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.</p>	<p>3 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la selezione di indicatori di risultato per ciascun programma atti a fornire informazioni sui motivi che giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate dal programma;</p>	<p>SI</p>	<p>1) Sistema informativo regionale della formazione (SI FSE) e del lavoro (IDOL) 2) Sistema statistico regionale</p>	<p>Il PO FSE contiene, come previsto dai regolamenti comunitari, gli indicatori di risultato e di realizzazione per ciascuna priorità e obiettivo specifico. Tali indicatori sono calcolabili attraverso il sistema informativo regionale FSE che si può avvalere anche di altre banche dati regionali e del sistema statistico regionale.</p>
<p>G.7 Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.</p>	<p>4 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la fissazione di obiettivi per tali indicatori;</p>	<p>SI</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Accordo di partenariato - Monitoring adn evaluation of European Cohesion Policy European Social fund – Guidance document - Sistema informativo regionale della formazione (SI FSE) e del lavoro (IDOL) - Sistema statistico regionale 	<p>Nel PO FSE, come previsto dai regolamenti comunitari, sono stati quantificati i target degli indicatori di risultato avendo a riferimento le linee guida comunitarie su valutazione e monitoraggio e gli accordi nazionali. La modalità di quantificazione è stata descritta nel PO.</p>

REGIONE TOSCANA - FONDO SOCIALE EUROPEO

<p>G.7 Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.</p>	<p>5 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza della interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati.</p>	<p>SI</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Accordo di partenariato - Monitoring and evaluation of European Cohesion Policy European Social fund - Guidance document 	<p>Gli indicatori sono in prevalenza indicatori comuni presenti nell'allegato I del regolamento FSE N. 1304/2013 e comunque hanno come riferimento le linee guida comunitarie su valutazione e monitoraggio e gli accordi nazionali.</p>
<p>G.7 Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.</p>	<p>6 - Esistenza di procedure per garantire che tutte le operazioni finanziate dal programma adottino un sistema efficace di indicatori.</p>	<p>SI</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Sistema di Monitoraggio Unitario nazionale - Sistema informativo regionale della formazione (DB FSE) 	<p>La Regione Toscana, come detto sopra, già nella programmazione 2007/2013 dispone di un sistema informativo per rilevare i dati di monitoraggio del programma FSE e di inviarli al Sistema di Monitoraggio Unitario nazionale sulla base delle indicazioni e del tracciato standard condiviso. Tale sistema garantisce le procedure necessarie per associare ogni progetto finanziato ai relativi indicatori di realizzazione e per collegarlo al set di indicatori di risultato del Programma stesso. E' in corso la revisione del tracciato di monitoraggio unitario per allinearli alla programmazione 2014-2020.</p>

9.2 Descrizione delle azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante, degli organismi responsabili e calendario

Tabella 25: Azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante generali

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
G.4 Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi che garantiscano la applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	La soddisfazione della condizionalità, che deve essere ottemperata esclusivamente a livello nazionale, è al momento parziale. Allo stesso livello nazionale competono le azioni da realizzare per il pieno soddisfacimento.		Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee
G.5 Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	La soddisfazione della condizionalità, che deve essere ottemperata esclusivamente a livello nazionale, è al momento parziale. Allo stesso livello nazionale competono le azioni da realizzare per il pieno soddisfacimento.		Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica

Tabella 26: Azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante tematiche

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
T.09.1 Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	3 - contenga misure a sostegno del conseguimento dello obiettivo nazionale relativo a povertà ed esclusione sociale (come definito nel programma nazionale di riforma), che comprende la promozione di opportunità di occupazione sostenibili e di qualità per persone a più alto rischio di esclusione sociale, comprese le persone appartenenti a comunità emarginate	La condizionalità è soddisfatta a livello regionale, mentre è parzialmente soddisfatta a livello nazionale, cui competono le azioni da realizzare per il pieno soddisfacimento.		Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

SEZIONE 10 RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI

Sintesi della valutazione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari e, ove necessario, le azioni pianificate, le azioni pianificate, corredate di un'indicazione temporale per la riduzione degli oneri amministrativi.

Per rendere il rapporto tra pubblica amministrazione e società civile più trasparente, più diretto e meno burocratico, liberare risorse per la competitività delle imprese e tutelare i diritti dei cittadini, la Regione Toscana ha posto alla base della sua azione legislativa e amministrativa tre obiettivi fondamentali:

1. ridurre gli **oneri e gli adempimenti amministrativi** a carico dei cittadini e delle imprese;
2. ridurre i **tempi burocratici**;
3. diffondere **l'innovazione tecnologica e gli strumenti telematici** nei rapporti tra cittadini, imprese e P.A.

A partire dal 2010 realizza un'attività sistematica di misurazione e riduzione degli oneri amministrativi e dei tempi burocratici sulla legislazione regionale vigente al fine di razionalizzare e semplificare lo stock esistente di regole, prassi e procedure regionali.

Nel maggio 2014 la regione ha avviato un'attività sistematica di valutazione ex ante degli oneri amministrativi introdotti ed eliminati da provvedimenti normativi al fine di intervenire sui flussi dell'attività legislativa prima della loro adozione prevenendo la formazione di nuovi oneri burocratici.

Nella consapevolezza che il governo della semplificazione impone di pensare in termini di sistema e in un quadro di confronto e collaborazione tra Stato, Regioni e Autonomie locali, la Regione:

- partecipa al il programma interistituzionale Stato regioni e autonomie locali di misurazione e riduzione degli oneri amministrativi e degli oneri regolatori adottato con DPCM 28 maggio 2014 che prevede una specifica misurazione sul tema "Incentivi alle imprese e gestione dei fondi strutturali";
- condivide le linee di indirizzo contenute nell'Agenda interistituzionale per la semplificazione 2015-2017 prevista dall'art. 24 del D.L. 90/2014 che consentirà, anche grazie al raccordo tra i livelli di governo, di programmare e attuare interventi di riduzione degli oneri e dei tempi per cittadini e imprese in settori chiave per la qualità della vita e la crescita dell'economia.

La riduzione degli oneri regolatori costituisce inoltre un risultato atteso dell'obiettivo tematico 11 del PON Governance che si raccorda con l'Agenda per la semplificazione e con il Programma di misurazione. Il POR FSE della Toscana si pone in sinergia con il PON Governance in quanto prevederà un'azione complementare in materia di riduzione degli oneri sull'asse D "capacità istituzionale".

Rispetto alle strategie più globali di semplificazione degli OA le iniziative da supportare attraverso i PO si porranno dunque a corollario, andando ad incidere sul segmento specifico dei costi connessi agli obblighi informativi che discendono dalla gestione dei Fondi strutturali, ed agiranno in una logica di complementarità.

Quindi nell'ambito di un processo più ampio di semplificazione amministrativa, la Regione Toscana, in una logica di complementarità, opererà andando ad

incidere su ambiti connessi dalla gestione del Programma Operativo FSE. Nello specifico la riduzione degli OA può essere perseguita attraverso due strumenti:

- Proseguire ed eventualmente estendere l'utilizzo delle opzioni di semplificazione.
L'utilizzo di tabelle standard di costi unitari, di importi forfettari e di finanziamenti a tasso forfettario dovrebbe portare a una semplificazione e a una riduzione degli oneri amministrativi per il beneficiario.
- Informatizzazione delle procedure, al fine di giungere al superamento della trasmissione ed archiviazione cartacea della documentazione.

L'impatto di tali interventi potrà essere verificato sulla base di un'apposita misurazione degli oneri amministrativi sui bandi del POR FSE 2014-2020, che sarà avviata entro il 2016.

SEZIONE 11 PRINCIPI ORIZZONTALI

11.1 Sviluppo sostenibile

Descrizione dell'azione specifica per provvedere alle esigenze di protezione ambientale, di uso efficiente delle risorse, di mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento ai medesimi, di resilienza alle catastrofi, di prevenzione e gestione dei rischi nella scelta delle operazioni.

Lo sviluppo sostenibile assume un ruolo di primo piano tra gli obiettivi che l'Unione Europea si prefigge di perseguire. Esso costituisce uno dei tre pilastri su cui si fonda la nuova Strategia 2020, che mette al centro dell'azione dell'Europa e degli Stati membri la promozione di una crescita sostenibile, attraverso l'incentivazione di un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva.

Ad ogni modo il Fondo Sociale non potrà rivestire un ruolo importante nel perseguimento dell'obiettivo, se non informando ed educando i cittadini sulle tematiche dell'ecologia e della sostenibilità ambientale.

L'istruzione rappresenta una delle condizioni fondamentali per promuovere cambiamenti sotto il profilo comportamentale e dotare tutti i cittadini delle competenze essenziali necessarie per conseguire uno sviluppo sostenibile.

Eventuali iniziative specifiche volte allo sviluppo e al rafforzamento delle competenze tecniche in materia ambientale potranno, inoltre, essere promosse nell'ambito degli interventi formativi diretti all'occupabilità, all'adattabilità dei lavoratori e alla qualificazione del capitale umano; anche in connessione con le iniziative specifiche delineate nell'ambito del POR FESR.

La Regione, al fine di garantire un maggiore utilizzo degli appalti per perseguire obiettivi ambientali, promuoverà iniziative formative dirette all'acquisizione di competenze funzionali all'integrazione dei criteri ambientali negli appalti e azioni di sensibilizzazione in tal senso prioritariamente dirette ai funzionari pubblici. Ciò nella considerazione che il FSE, anche se non può rivestire un ruolo fondamentale nel perseguimento dell'obiettivo, può contribuire fornendo ai cittadini e ai pubblici funzionari elementi informativi e di supporto formativo per favorire una maggiore attenzione alle tematiche della sostenibilità ambientale.

Tuttavia, si precisa che, come avvalorato dalla nota del TWG sulla VAS (TWG 15.02.2007) elaborata per i Programmi 2007-2013, per la particolare natura del FSE, concentrato su operazioni di tipo immateriale legate allo sviluppo delle risorse umane, si esclude la necessità di una VAS per i Programmi cofinanziati da tale Fondo in quanto non costituiscono un quadro per la realizzazione di operazioni suscettibili di produrre effetti ambientali significativi.

11.2 Pari opportunità e non discriminazione

Descrizione dell'azione specifica per promuovere le pari opportunità e prevenire le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante la preparazione, la definizione e l'attuazione del programma, in particolare per quanto riguarda l'accesso ai finanziamenti e l'obbligo di garantire l'accessibilità alle persone disabili.

L'Autorità di Gestione assicura le pari opportunità nelle fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del PO, anche attraverso l'autorità regionale preposta in materia di pari opportunità.

La Regione adotta le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante l'attuazione del PO ed in particolare nell'accesso allo stesso.

Nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio sono definiti gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio delle pari opportunità. Il Comitato di Sorveglianza ne sarà informato periodicamente, con cadenza almeno annuale.

Saranno altresì attuati interventi specifici volti a rafforzare le opportunità di accesso ai benefici del PO da parte dei soggetti a rischio di discriminazione, in linea con il ruolo centrale che al FSE viene riconosciuto nell'attuare politiche di sostegno all'occupabilità, con particolare attenzione alle fasce più svantaggiate (in particolare disoccupati di lunga durata e lavoratori espulsi dal mercato del lavoro).

La priorità d'investimento A.2 prevede diversi interventi per intercettare i giovani disoccupati che sono al di fuori di ogni ciclo di istruzione e formazione, dando loro ulteriori opportunità e contrastando la tendenza all'emarginazione che caratterizza il fenomeno dei Neet, quali:

- il sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo;
- la creazione e rafforzamento di punti di contatto per il profiling, l'accompagnamento al lavoro, l'orientamento, il bilancio di competenze e l'inserimento in percorsi di formazione ed inserimento lavorativo anche per i NEET;
- gli incentivi all'assunzione ed altre misure di politica attiva rivolte prevalentemente ai giovani, con particolare attenzione ai settori in crescita.

La priorità A.4 concentra gli interventi per i lavoratori coinvolti in situazione di crisi:

- le azioni di riqualificazione e di outplacement dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale.

La priorità B.1 concentra le azioni esclusivamente dedicate a sostenere i soggetti svantaggiati e i più vulnerabili, compresi i Rom, Sinti e Camminanti e le persone senza dimora, deputate a fornire il maggiore e più diretto contributo all'attuazione di politiche di pari opportunità, quale la seguente:

- gli interventi di presa in carico multi professionale di persone disabili, persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione, persone

per vari motivi a carico dei servizi sociali: percorsi di empowerment, misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, ecc.

Concorrono a favorire l'accesso e la permanenza nel mercato del lavoro e nelle attività di formazione di coloro che hanno carichi familiari, in particolare delle donne, anche le diverse azioni relative all'aumento e qualificazione dei servizi socioeducativi per l'infanzia e sociosanitari domiciliari, previste nella priorità B.2, quali:

- buoni servizio per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi socioeducativi e a ciclo diurno e per favorire l'incremento di qualità dei servizi;
- sostegno a nuove forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia;
- buoni servizio per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi sociosanitari domiciliari e a ciclo diurno, e per favorire l'incremento di qualità dei servizi, promozione dell'occupazione regolare;
- formazione degli assistenti familiari e creazione di registri di accreditamento e di albi di fornitori di servizi di cura per persone anziane/non autosufficienti.

Anche le azioni della priorità C.1 sono mirate a ridurre le disparità e discriminazioni, intervenendo con un approccio preventivo e di contrasto dei fenomeni di dispersione ed abbandono scolastico, attraverso:

- formazione di docenti/formatori su approcci e metodi innovative per il contrasto alla dispersione scolastica e per l'integrazione di target specifici nella scuola.

Nella priorità C.3 si segnalano le azioni rivolte alla popolazione adulta con bassi livelli di istruzione e, quindi, ad alto rischio di emarginazione dal mercato del lavoro, quali:

- interventi formativi collegati alle esigenze di inserimento e reinserimento lavorativo, prioritariamente indirizzati ai target più sensibili (over 55, disoccupati di lunga durata, cittadini con bassa scolarità);
- promozione di percorsi elearning e sviluppo di risorse di apprendimento on-line.

11.3 Parità tra uomini e donne

Descrizione del contributo alla promozione della parità tra uomini e donne e, se del caso, le modalità per garantire l'integrazione della prospettiva di genere a livello di programma e di operazione.

Fermo restando quanto indicato al punto 11.2 circa l'integrazione del principio della parità e non discriminazione nella selezione e attuazione dei progetti e le attività di monitoraggio specifico, si persegue l'obiettivo della parità di genere rafforzando le misure per l'inserimento lavorativo delle donne.

Tale obiettivo è perseguito innanzitutto attraverso gli interventi previsti nell'ambito della priorità A.3 (8.iv) dedicata all'uguaglianza tra uomini e donne, che nell'ambito dell'Ob. Spec. A.3.1 (Aumentare l'occupazione femminile), prevede azioni specificatamente volte ad aumentare le opportunità occupazionali delle donne, sotto forma di:

- Incentivi all'assunzione ed altre misure di politica attiva, tra cui azioni di mobilità professionale, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (prioritariamente nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT).

Ulteriori interventi sono previsti anche nell'ambito di altre priorità.

In particolare il POR prevede interventi diversificati che concorrono a favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, attraverso tre direttici: azioni volte a migliorare le condizioni di lavoro e forme di lavoro, azioni dirette a sostenere l'iniziativa autonoma, azioni di conciliazione per servizi di cura per minori e anziani per consentire l'accesso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro e nelle attività di formazione.

Le azioni più rilevanti sono:

- sostegno all'autoimpiego e all'imprenditorialità (Ob. Spec. A.1.1);
- interventi di presa in carico multi professionale di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale alle persone che per vari motivi sono a carico dei servizi sociali: percorsi di empowerment, misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa (Ob. Spec. B.1.1);
- buoni servizi per favorire l'accesso ai servizi socioeducativi e sociosanitari domiciliari a ciclo diurno e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera Ob. Spec. B.2.1) e la promozione dell'occupazione regolare;
- Sostegno a nuove forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia, tra i quali nidi familiari, spazi gioco, centri per bambini e genitori, micronidi estivi anche in riferimento ad orari e periodi di apertura (Ob. Spec. B.2.1).

Si prevede che, anche sulla base dell'esperienza della programmazione 2007-13, almeno il 50% dei destinatari delle azioni del PO saranno donne.

SEZIONE 12 ELEMENTI DISTINTI**12.1 Grandi progetti da attuare durante il periodo di programmazione**

Tabella 27: Elenco dei grandi progetti

Progetto	Data di notifica/presentazione programmata (anno, trimestre)	Inizio dell'attuazione e previsto (anno, trimestre)	Data di completamento prevista (anno, trimestre)	Asse prioritario/priorità d'investimento

(Non applicabile)

12.2 Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione del programma operativo

Tabella 28: Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione per fondo e categoria di regioni (tabella riassuntiva)

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)		
					U	D	T	U	D	T
ASSE A	FSE	Piu' Sviluppate	i disoccupati, compresi idisoccupati di lungo periodo	Numero	143.679	189.168	332.847	261.972	344.915	606.887
ASSE A	FSE	Piu' Sviluppate	le persone inattive	Numero	5.587	7.357	12.944	21.722	28.599	50.321
ASSE A	FSE	Piu' Sviluppate	Spesa certificata	Valore assoluto (€)			135.825.413			382.606.798
ASSE B	FSE	Piu' Sviluppate	i partecipanti con disabilità	Numero	2.886	3.179	6.066	6.106	3.497	9.603
ASSE B	FSE	Piu' Sviluppate	numero di micro, piccole e medie imprese finanziate (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale)	Numero			195			489
ASSE B	FSE	Piu' Sviluppate	Spesa certificata	Valore assoluto (€)			42.511.867			146.592.644
ASSE C	FSE	Piu' Sviluppate	i disoccupati, compresi idisoccupati di lungo periodo	Numero	656	1.055	1.711	1.967	3.166	5.133
ASSE C	FSE	Piu' Sviluppate	i titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	Numero	1.171	1.885	3.056	2.132	3.430	5.562
ASSE C	FSE	Piu' Sviluppate	i titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	Numero	288	119	407	383	617	1.000

REGIONE TOSCANA - FONDO SOCIALE EUROPEO

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)		
					U	D	T	U	D	T
ASSE C	FSE	Piu' Sviluppate	i titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	Numero	1.399	2.251	3.650	2.617	4.210	6.827
ASSE C	FSE	Piu' Sviluppate	Spesa certificata	Valore assoluto (€)			47.202.831			168.581.540
ASSE D	FSE	Piu' Sviluppate	destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	Numero		1	1	0	1	1
ASSE D	FSE	Piu' Sviluppate	Spesa certificata	Valore assoluto (€)			1.776.703			5.863.706

12.3 Partner pertinenti coinvolti nella preparazione del programma

Partner coinvolti quali componenti del Tavolo di concertazione generale (L.R.44/2013):

- rappresentanze delle parti economico-sociali e delle organizzazioni professionali: CONFAPI Toscana, Confindustria, C.A.S.A.ARTIGIANI; Confartigianato della Toscana; C.N.A.Confederazione nazionale dell'artigianato; Confagricoltura; Coldiretti, C.I.A. Confederazione Italiana Agricoltura; Associazione generale cooperative italiane; Confcooperative; Legacoop Toscana; Confcommercio Toscana; Confesercenti Toscana; CISPEL Toscana Confederazione Italiana Servizi Pubblici Enti Locali; i sindacati CGIL Toscana , CISL Toscana e UIL Toscana;
- rappresentanze delle istituzioni toscane: Unione province toscane - UPI Toscana; Unione nazionale comuni comunità enti montani - U.N.C.E.M., Associazione nazionale comuni italiani - A.N.C.I.;
- associazioni ambientaliste: ALT Toscana, WWF Toscana, Legambiente Toscana, Italia Nostra, Amici della Terra, L.I.P.U., C.A.I.;
- rappresentanze delle pari opportunità.

Partner coinvolti quali componenti della Commissione regionale tripartita (art.23 L.R. 32/02):

- rappresentanze delle parti economico-sociali e delle organizzazioni professionali: CGIL, CISL, UIL, C.N.A., Confindustria, Confcommercio, Coldiretti, Lega regionale toscana delle cooperative e mutue, Confesercenti;
- rappresentanze delle associazioni dei disabili: A.N.M.I.L. - Ass. Naz. Mutilati e Invalidi del Lavoro, U.I.C. Unione italiana ciechi, A.N.M.I.C. - Ass. Naz. Mutilati e Invalidi civili;
- Consigliera di parità.

Partner coinvolti quali componenti del Comitato di Coordinamento istituzionale (art.24 L.R. 32/02):

- presidenti delle amministrazioni provinciali
- sette sindaci dei Comuni designati dal Cal - Consiglio delle Autonomie locali;
- tre presidenti delle comunità montane designati dall'UNCEM;
- presidente dell'Unione dei Comuni Circondario dell'Empolese Valdelsa.

Partner coinvolti quali componenti del Tavolo regionale per l'inclusione delle popolazioni Rom e Sinti:

- i dirigenti delle strutture regionali interessate (D.G. Diritti di Cittadinanza e Coesione Sociale: Aree di Coordinamento "Politiche sociali di tutela, legalità, pratica sportiva e sicurezza urbana. Progetti integrati strategici" - "Sistema Socio Sanitario Regionale"; D.G. Competitività del Sistema Regionale e Sviluppo delle Competenze: Aree di Coordinamento "Formazione, Orientamento e Lavoro" - "Istruzione ed Educazione");
- i sindaci dei Comuni della Toscana nei cui territori è riscontrata la presenza di insediamenti di popolazioni Rom e Sinte in base ai dati forniti dall'Osservatorio sulle condizioni delle popolazioni Rom e Sinte curato dalla Fondazione Giovanni Michelucci (Firenze, Pisa, Pistoia, Lucca, Livorno,

Cascina, Sesto Fiorentino, Massa, Prato, Montemurlo, Poggio a Caiano, Viareggio, Arezzo, Seravezza, San Giuliano Terme, Grosseto, Siena);

- i rappresentanti delle associazioni degli enti locali ANCIUPI-UNCHEM;
- la Presidente della Commissione Regionale per le Pari Opportunità;
- il Garante regionale per l'Infanzia o suo delegato;
- il rappresentante della Fondazione Giovanni Michelacci.

All'incontro del Tavolo per l'inclusione di Rom e Sinti ha altresì partecipato il prefetto di Firenze.

Partner coinvolti quali componenti della Conferenza regionale per la ricerca e l'innovazione:

- l'Assessore alla Scuola, Ricerca e Università;
- il Presidente del Consiglio delle Autonomie Locali;
- il Presidente di Unioncamere Toscana;
- i Rettori delle Università della Toscana ed i Direttori delle scuole superiori di alta formazione;
- i Presidenti delle aree di ricerca toscane del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR);
- il direttore generale della presidenza, competente in materia di politiche per la ricerca;
- cinque rappresentanti dei soggetti di enti di ricerca e soggetti pubblici e privati che svolgono attività di ricerca, parchi scientifici e tecnologici ed altri soggetti che operano nel campo della diffusione e del trasferimento della conoscenza e dei risultati della ricerca (Istituto Nazionale di Fisica Nucleare INFN, Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile ENEA, Consorzio Pisa Ricerche, Fondazione Toscana Life Sciences TLS, TINNOVA);
- cinque rappresentanti delle associazioni datoriali e dei lavoratori delle imprese pubbliche e private che svolgono o sono destinatarie di attività di ricerca, individuati dalla Giunta regionale, fra le organizzazioni più rappresentative a livello regionale (CISPEL Confservizi Toscana, CONFINDUSTRIA, CNA, CGIL, CISL).